ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VOLUME LVI

ISCRIZIONI GENOVESI

IN CRIMEA ED IN COSTANTINOPOLI

LUIGI VOLPICELLA - Proemio.

ELENA SKRZINSKA - Inscriptions latines des colonies génoises en Crimée (Théodosie, Soudak, Balaklava).

ETTORE ROSSI - Le lapidi genovesi delle mura di Galata.

GENOVA
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO ROSSO

MCMXXVIII

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ISCRIZIONI GENOVESI
IN CRIMEA ED IN COSTANTINOPOLI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VOLUME LVI

ISCRIZIONI GENOVESI

IN CRIMEA ED IN COSTANTINOPOLI

LUIGI VOLPICELLA - Proemio.

ELENA SKRZINSKA - Inscriptions latines des colonies génoises en Crimée (Théodosie, Soudak, Balaklava).

ETTORE ROSSI - Le lapidi genovesi delle mura di Galata.

GENOVA
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO ROSSO

MCMXXVIII

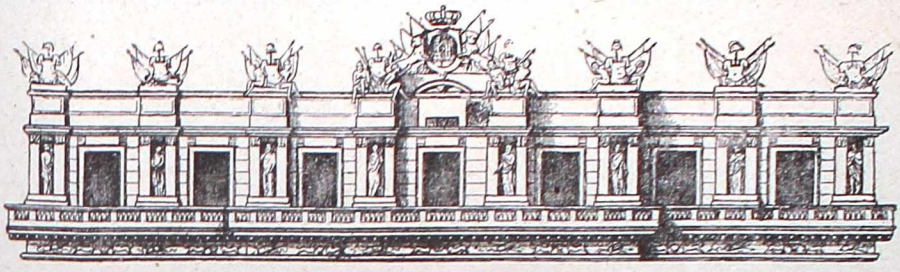
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ciascun autore degli scritti pubblicati negli ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA è unico garante delle produzioni e opinioni esposte in essi scritti.

PROPRIETÀ LETTERARIA
RISERVATA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA C. CAVANNA - BORGOTARO 1928

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



PROEMIO

Come è stato concepito e come nacque questo volume LVI dei nostri Atti ?

A tale quesito, che potrebbe pure importare ad alcuno dei componenti la Società Ligure di Storia patria, oppure a un eventuale futuro inquisitore dell'attività del sodalizio, do breve risposta, poichè anche la storia di un libro, per piccola cosa che sia, è storia, almeno storia culturale e bibliografica del nostro paese e del tempo nostro.

Nella città russa di Leningrado, una volta Pietroburgo, la signorina ELENA SKRZINSKA, *collaboratrice scientifica dell'*Accademia russa della cultura materiale, *il giorno 30 settembre 1925 scriveva una lettera al rettore della Università di Genova, proponendogli la pubblicazione delle iscrizioni genovesi della Crimea, da lei tutte lette e raccolte. In Genova il professore Alessandro Lattes, ordinario di storia del diritto italiano e preside della facoltà di giurisprudenza, incaricatone dal rettore, portò la proposta della signorina Skrzinska alla presidenza della Società Ligure di Storia patria.*

Per la Società il tema della storia delle colonie genovesi nel Levante e specialmente in Crimea è stato sempre argomento di passione. Per Caffa e attiguo territorio parecchio si era pubblicato negli Atti *e nel* Giornale Ligustico, *molto si era detto nelle conferenze sociali, e molto più la Società aveva fatto per promuovere e favorire qualunque azione altrui che tendesse ad illustrare, come che fosse, le colonie. Di tale attività il segretario sociale professor* FRANCESCO POGGI, *pur limitando il compito al periodo corso tra il 1908 e il*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1917, fece un lucido cenno nella sua Relazione *del 1918*[1]. *Nei volumi VI e VII degli* Atti *il padre* AMEDEO VIGNA *aveva pubblicato sopra 2894 pagine di stampa 1148 documenti delle colonie del Mar Nero per il breve spazio di ventidue anni di dominio del Banco di S. Giorgio, dal 1453 (caduta di Costantinopoli e chiusura del Bosforo) al 1475 (caduta di Caffa e fine delle colonie genovesi in Crimea); pubblicazione, questa, rimasta la più poderosa dei nostri* Atti. ANTONIO CERUTI *stampò nel volume XVII l'*Ogdoas, *scritto in Caffa intorno al 1421 dal grammatico* ALBERTO ALFIERI, *che vi descrisse quella nostra prosperosa città levantina. Infine il sopra mentovato* FRANCESCO POGGI *dette conto nel volume XLVI della mostra storica delle colonie, ordinata in Genova il 1914 dalla nostra Società, già preparata dall'opera indefessa del nostro presidente Marchese* CESARE IMPERIALE, *il quale si recò appositamente nell'Egeo e nel Mar Nero, raccogliendovi, col concorso di Luigi Kolly direttore del museo civico di Teodòsia (già Caffa), copioso materiale di fotografie, disegni, pitture, calchi: il Poggi vi stampò molto opportunamente il minuzioso* Catalogo, *che va acquistando col tempo sempre maggiore importanza. Inoltre, nel* Giornale Ligustico, *organo della Società,* CORNELIO DESIMONI, MARCELLO REMONDINI, ACHILLE NERI *scrissero notevoli articoli concernenti Caffa. Si intende così agevolmente con quanta propensione la presidenza abbia súbito accettato la proposta del professor Lattes; il quale si incaricò di ottenere il consenso della autrice russa.*

La signorina Skrzinska nella sua risposta del 27 novembre, acconsentendo con compiacimento, fece tuttavia queste considerazioni: — « L'Académie de l'Histoire de la Culture Matérielle a accepté le recueil nommé pour le faire paraître dans la Revue, qui sera lancée prochainement (comme on espère ici !), vu que l'Académie est bien jalouse que tout matériel archéologique trouvé sur le territoire de U.S.S.R. soit publié dans les journaux russes. Mais la quantité de travaux prêts à la pubblication est considérable, les moyens pour les faire paraître sont assez restreints, le procédé de l'imprimerie est très lent. De l'autre côté l'Académie tient beaucoup

[1] *Atti,* vol. XLVI, cap. V, pp. XCV-CCIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

à ce que les travaux des jeunes auteurs soient publiés le plus tôt possible et elle serait bien flattée de pouvoir faire imprimer quelques un de ces travaux (particulièrement ceux qui interessent les pays étrangers) dans les revues européennes ». *Epperò mostrava il desiderio che la Società Ligure chiedesse direttamente il consentimento dell'Accademia russa; desiderio che venne volentieri e prestamente esaudito.*

Quale sia stato il lavoro e quale il contributo documentario della dotta studiosa di Leningrado il lettore o consultatore di questo libro apprenderà dalla prefazione, che ella ha premesso al suo testo. Noi diciamo che pensammo di costituire per tal modo, con le epigrafi nuove e con le correzioni di lettura o di interpretazione delle epigrafi già note, apportateci dalla signorina Skrzinska, il testo unico, definitivo, delle iscrizioni genovesi di Crimea, finora pubblicate sporadicamente, in tempi diversi, talora con errori. Il còmpito della cura della stampa restò affidato al professor Lattes, cui risale gran parte del merito di questa pubblicazione.

Qui conviene far conto e dar conto di un altro elemento incitativo, già importante per sè stesso, cui una recentissima sciagura aggiunge con una pennellata sanguinosa il caldo colore della pietà. Il 27 dicembre 1927 in una viuzza d'Odessa, sul Mar Nero, il viceconsole italiano signor Silvio Cozzio venne assassinato da un ladro. La stampa italiana si occupò del fatto, anche per il sospetto che vi fosse incorso un movente politico, ma, se già poco seppe dire dei precedenti del disgraziato connazionale, niente o pochissimo disse, perchè poco sapeva, delle benemerenze patriottiche e colturali di lui. Il quale, benchè nato suddito austriaco[1]*, non solo aveva servito per quarant'anni il governo italiano in Odessa, ma aveva voluto visitare tutti i luoghi di Crimea già appartenuti ai Genovesi, racco-*

---

[1] Silvio Cozzio di Giovan Battista, nato italiano in Morlavo nel Trentino (10 lug. 1857), passato a dimorare in Odessa (Russia), vi fu prima interprete presso quel regio consolato italiano (dic. 1887 a nov. 1902), poi viceconsole (17 nov. 1902). Dimessosi nel giugno 1914, fu riammesso nell'agosto, ed esercitò la carica fino al 27 dic. 1927, quando una mano assassina lo spense. Fu cavaliere della Corona d'Italia (29 nov. 1900) e dei Santi Maurizio e Lazzaro (29 dic. 1912). Visse celibe.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

glierne le vecchie iscrizioni, studiare le vicende di quelle colonie medievali, consultare gli scrittori russi, e di tutto aveva fissato gli elementi in una monografia, non mai potuta stampare. Nè solamente dell'antico egli si era occupato: le condizioni passate e presenti della città di Odessa e degl'Italiani in essa dimoranti gli dettarono un capitolo su quella colonia italiana.

Il 10 luglio 1914 il Cozzio scriveva da Milano al presidente della Società Ligure di Storia patria, che allora era il Marchese Cesare Imperiale: — « Ho l'onore di trasmetterle un mio lavoro « Cenni storici sul dominio dei Genovesi in Crimea e Brevi cenni sulle origini della città di Odessa e della sua colonia italiana », lavoro al quale era stato aggiudicato dalla giuria dell'Esposizione di Milano del 1906 il diploma di medaglia d'oro. Avendolo ora considerevolmente ampliato ed accresciuto, ritenni forse non inopportuno di inviarlo a codesto onorevole comitato[1] con le accluse fotografie che feci fare dei vari luoghi descritti e meno conosciuti, trattandosi di cose che riguardano il dominio e l'influenza della grande Repubblica nei Mar Nero e di Azov, che ebbero per conseguenza, oltre alla creazione delle antiche fattorie genovesi sulle coste dei medesimi mari, anche la fondazione della città di Odessa e di altri importanti posti con numerose colonie italiane ».

Il Cozzio sperava di dare alla stampa il suo lavoro; ma la conflagrazione bellica scoppiata di lì a pochi giorni, durata più di quattr'anni, seguita da una prostrazione universale, che non è ancora finita, non gli concesse l'esaudimento del suo desiderio. Frattanto il suo copione restò presso la nostra Società, non più richiesto dall'autore. L'originale, parte dattilografato nel verso e nel tergo delle carte sottili, parte manoscritto, è così sbiadito e confuso che, per poterlo utilmente leggere e far leggere, mi sono dovuto sobbarcare al carico di copiarlo in bello, coordinandone pure le parti confuse. Sono così stato il primo, e finora l'unico, lettore per disteso di questo lavoro, e però credo di potere avventurare un giudizio. Certamente esso è uno studio importante, compilato sulle opere de-

[1] Certamente il Cozzio alludeva al comitato per la mentovata mostra storica delle colonie genovesi in Oriente che si ordinò il 1914 in Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

gli scrittori russi, confortato con la personale visione di quella costa di Crimea, donde i Genovesi dominarono il Mar Nero nei secoli XIV e XV. L'autore vi raccolse notizie e correzioni da quelle fonti bibliografiche lontane e quasi sconosciute; vi dette sunti di alcune di tali fonti; ricompose ed accrebbe gli elenchi de' consoli genovesi in Caffa, in Soldaia, in Balaclava, in Sebastopoli, in Cerchio, in Copa, nella Tana in quei due secoli dell'ultimo medio evo; enumerò e descrisse tutte le lapidi ed epigrafi fino allora rinvenute fra quei ruderi di mura, di torri, di chiese, di case, di tombe. Ma, così come esso è, lo scritto del Cozzio non si presta alla stampa, poichè la materia non vi è disposta convenientemente, le ripetizioni abbondano, l'onomastica geografica e antropica è sovente incerta e poliforme, le citazioni bibliografiche sono scarse, nonchè vaghe; infine il linguaggio è povero e lo stile è alquanto sciatto. Le quali mende, che forse l'autore avrebbe corrette se avesse potuto portare l'originale al tipografo, non tolgono che al Cozzio si debba essere grati, particolarmente in Genova, della intenzione, della fatica, della offerta.

Poichè non si può dare alle stampe questo studio del Cozzio, specialmente ora che, per la parte epigrafica, desso è sorpassato dal lavoro della signorina Skrzinska, che qui pubblichiamo, è bene che gli studiosi abbiano qualche notizia del suo contenuto, così che possano, occorrendo, consultarlo nella biblioteca della Società.

Egli adunque premette queste poche parole di prefazione:

« Avendo ne' miei frequenti viaggi in Crimea visitato quasi tutte le sue città ed i suoi più importanti posti, e specialmente quelli ch'eran posseduti dai Genovesi, divisai di scrivere questi brevi cenni storici sul loro dominio in quella penisola, che per le sue bellezze naturali e pel suo clima presenta tanta analogia coll'Italia. Se a questo poi si aggiunge che la sua più bella parte fu abitata da Italiani, e che il suo suolo fu anche bagnato dal sangue italiano, nel medio evo nelle guerre dei Genovesi coi Tartari, e nel secolo passato dai prodi Sardi per lo scopo finale dell'indipendenza nazionale, in quella memorabile campagna che fece travedere agli Italiani i primi albori delle patrie libertà, ne viene che la Crimea, considerata nella sua vita a traverso i secoli, deve riescire di sommo interesse per gl'Italiani, essendo la sua storia in molti punti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

strettamente connessa con quella della nostra Patria. Io ho desunto questi cenni, cercando di rimanere per quanto più potei fedele ai vari testi, dalle opere dei più autorevoli storici, paleografi ed archeologhi che scrissero sulla Crimea, Nicola Murzakevich, Filippo Brun, prof. Vladislao Iurghevich, Pietro Koeppen, O. Retovski, Andrea Fabre, Eugenio Markov, C. Condorachi, L. P. Kolly ed altri. Compulsai inoltre le *Memorie* della *Società di Odessa di Storia e d'Antichità* e molte altre pregevoli sorgenti. Scopo mio fu pure di far conoscere agli Italiani con quanta cura ed amore gli scrittori russi si sono occupati delle cose che concernono le gesta dell'antica Repubblica di Genova nella penisola Taurica, che i Russi sogliono chiamare la loro Italia ».

A queste belle e nobili parole del modesto studioso, che doveva anch'egli bagnare di sangue italiano la sponda del Mar Nero, segue il testo della sua trattazione, distribuito nei seguenti cinque capitoli:

I. Cenni storici del dominio dei Genovesi in Crimea.

II. Lapidi genovesi trovate in Teodósia *(Caffa)*, Sudac *(Soldaia)* e Balaclava *(Cémbalo)*: dal IURGHEVICH.

III. Lapidi genovesi trovate in Teodósia *(Caffa)* nell'anno 1893: dal RETOVSKI.

IV. Bibliografia sulle monete genovesi in Crimea: dal RETOVSKI.

V. Nota in appendice.

Nella mia copia manoscritta io ho aggiunto, per comodo dei consultatori, un indice delle date *e un* indice dei nomi *di persone e di luoghi.*

È superfluo far notare che l'autore, nella parte epigrafica, fidandosi degli scrittori russi, incorse in quelli errori che la Skrzinska rileva presso i suoi connazionali. Tuttavia lo scritto Cozziano giova da confronto anche per quello. Nella parte narrativa esso è ricco di notizie e di versioni storiche, cosicchè può essere utilmente consultato.

Noi siamo molto grati alla signorina Skrzinska del suo studio su tale tema genovese, del quale, come si vede, abbiamo fatto tesoro: ma, d'altra parte, appunto per questo, ci siamo creduti in dovere di segnalare il precedente tentativo di un italiano, allora nazionalmente irredento, che, pur senza una poderosa base di coltura storica, ha

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

piegato l'anima alla patria e la mente allo studio, ha celebrato i fasti coloniali di Genova, e, rivestito della rappresentanza nazionale, ha perso la vita in maniera così miseranda.

A ogni modo questo precedente dell'opera del Cozzio ha influito positivamente nella fervorosa accettazione dello scritto offertoci dalla signorina russa; la quale apporta nella trattazione dell'argomento quel severo metodo scientifico, che faceva difetto nella volenterosa opera del Cozzio.

* * *

Contemporaneamente il professore Ettore Rossi *esibiva alla presidenza della Società un suo scritto su* Le Lapidi Genovesi delle Mura di Galata.

Anche di Pera, come di Gàlata e Costantinopoli, la Società si era occupata negli Atti, *nel* Giornale Ligustico, *nella mostra del 1914, e se ne trova quindi menzione nel già citato* Catalogo *compilato dal Poggi. Negli* Atti *il* Desimoni *ristampò nel volume X la relazione di* Adamo Montaldo *sulla* conquista di Costantinopoli per Maometto II nel 1453, *e il* Belgrano *pubblicò nel volume XIII due* serie di documenti riguardanti la colonia di Pera, *illustrate da tavole epigrafiche. Nel* Giornale Ligustico *il* Desimoni *si occupò dei* quartieri dei Genovesi a Costantinopoli nel secolo XII *e* nel secolo XIII. *Alle iscrizioni appunto pubblicate dal Belgrano nel codice diplomatico su mentovato, che il prof.* Rossi *riproduce qui rivedute e corrette, oltre che corredate di un'adeguata bibliografia, lo stesso professore aggiunge altre iscrizioni e lapidi, in modo da offrire completo il Corpo delle epigrafi genovesi in Costantinopoli; il quale noi con molta soddisfazione presentiamo in questo volume, a lato del tesoro epigrafico di Crimea approntato dalla Skrzinska.*

* * *

L'uno e l'altro lavoro sono illustrati da una copiosa messe di riproduzioni quasi tutte fotografiche, prese dal vero, non solo delle lapidi, ma ben anche dei numerosi e talora imponenti ruderi geno-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

vesi di Crimea e di Costantinopoli, quali sono ancora oggi o, per lo meno, erano fino a pochi anni addietro.

Le quattro ultime tavole porgono vedute di rovine di fortezze nei siti già noti coi nomi di Calamita (presso l'attuale Inkerman) e di Moncastro o Mocastro (ora Akkerman), le quali non si potrebbero assegnare con sicurezza ad antiche costruzioni genovesi; ma noi, ciò nonostante, le abbiamo date, perchè, se anche non fossero d'origine genovese, esse ad ogni modo segnano luoghi ove i Genovesi ebbero dominio e castelli.

La inesorabile opera del tempo, la mancanza di manutenzione dei monumenti di un dominio e di una civiltà straniera (quantunque la verità richieda che si dica che il governo dello czar provvide negli ultimi tempi a restaurarli), la possibilità dell'adattamento ad usi moderni di alcune di quelle muraglie antiche, la mutabilità frequente di regime politico e sociale di quei paesi, la ignoranza ed i facili fanatismi del volgo, ed altre cause meno appariscenti, ma non meno distruttive e persistenti, porteranno successivamente alla sparizione di quelle monumentali testimonianze della presenza e della attività dei nostri padri nei mari levantini. La Società Ligure di Storia patria con questa ricca figurazione vuole almeno fermarne le immagini, a glorioso ricordo del passato, a savio ammonimento per il presente, a fervido incitamento per l'avvenire, così che Liguri e Italiani tutti riconoscano e riprendano i cammini, già percorsi due volte.

* * *

Ma invero questi alati intenti della Società erano tenuti bassi dalla forza di gravità della penuria finanziaria. Per volare abbiamo chiesto aria di appoggio ed essenza motrice agl'istituti che potevano disporne e donarle. E le abbiamo ottenute in misura che possiamo dire soddisfacente. Ce ne hanno dato:

il Municipio di Genova . . .	*per* L.	*4000*
il Consorzio Autonomo del porto *di Genova*	» »	*3000*
la Cassa di Risparmio *di Genova* .	» »	*1000*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

la Banca d'Italia . . . . . *per L. 1000*
la Società Nafta. . . . . » » *1000*
la Banca Commerciale Italiana . . » » *500*
la Società Ligure Lombarda *per la raffinazione degli zuccheri* . . . » » *500*
la Navigazione Generale Italiana . » » *500*

E noi, riconoscenti degli opportuni aiuti, unendo queste forze con le nostre, diamo il volo a questo LVI volume dei nostri Atti.

Genova, gennaio 1928.

IL PRESIDENTE
Luigi Volpicella

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Veduta generale del porto della moderna Teodosia (a. 1913).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

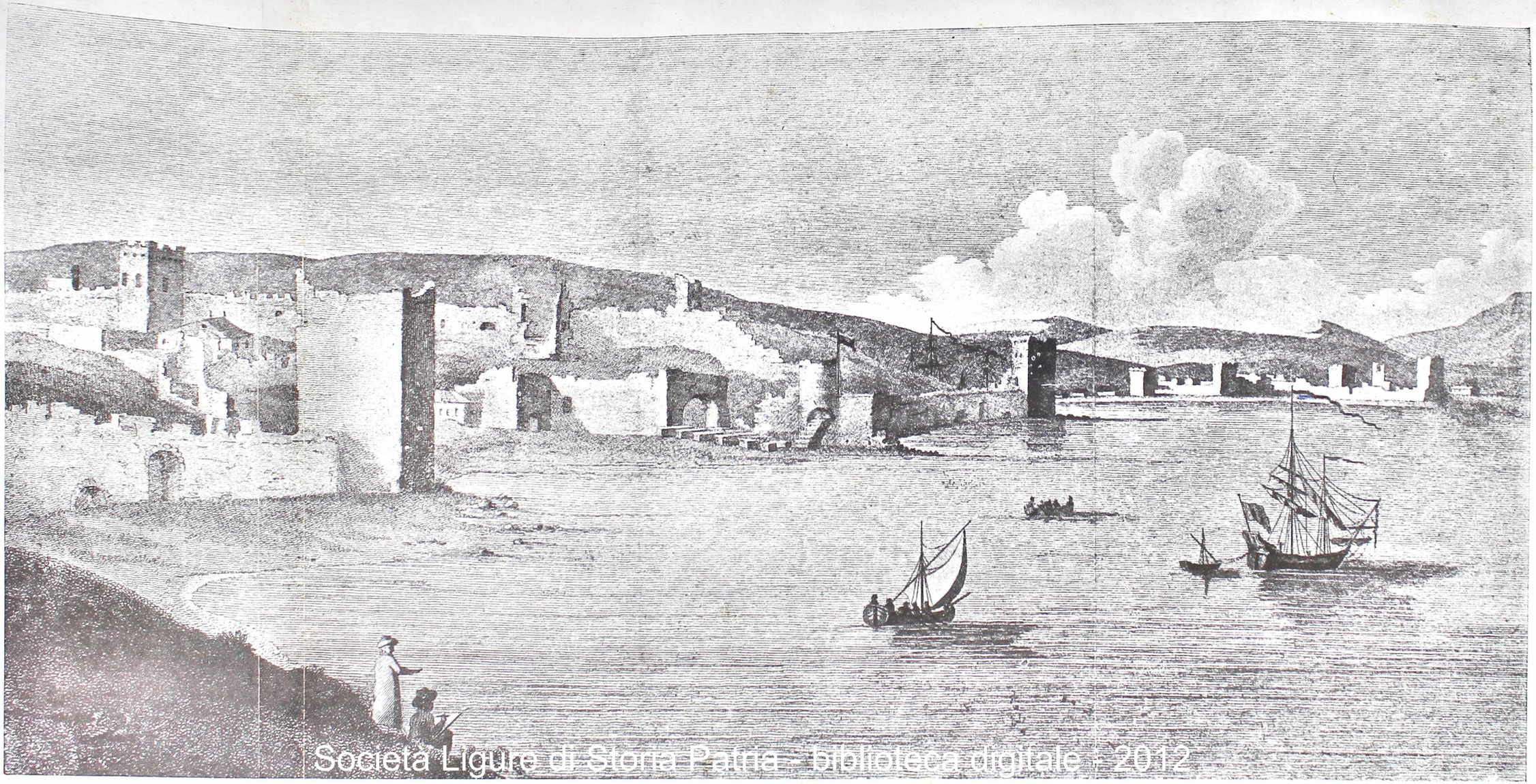
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INSCRIPTIONS LATINES
DES COLONIES GÉNOISES EN CRIMÉE
(THÉODOSIE - SOUDAK - BALAKLAVA)

PAR

ELENA SKRZINSKA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA verso la fine del sec. XVIII
(da stampa russa, appartenuta a L. Kolly in Teodosia).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INTRODUCTION

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ABRÉVIATIONS BIBLIOGRAPHIQUES

ATTI — *Atti della Società Ligure di Storia Patria.*

M. H. P. — *Monumenta Historiae Patriae* (edita iussu Regis Caroli Alberti).

S. O. O. — *Sapiski Odesskogo Obsestva - Mémoires de la Société Archéologique d'Odessa.*

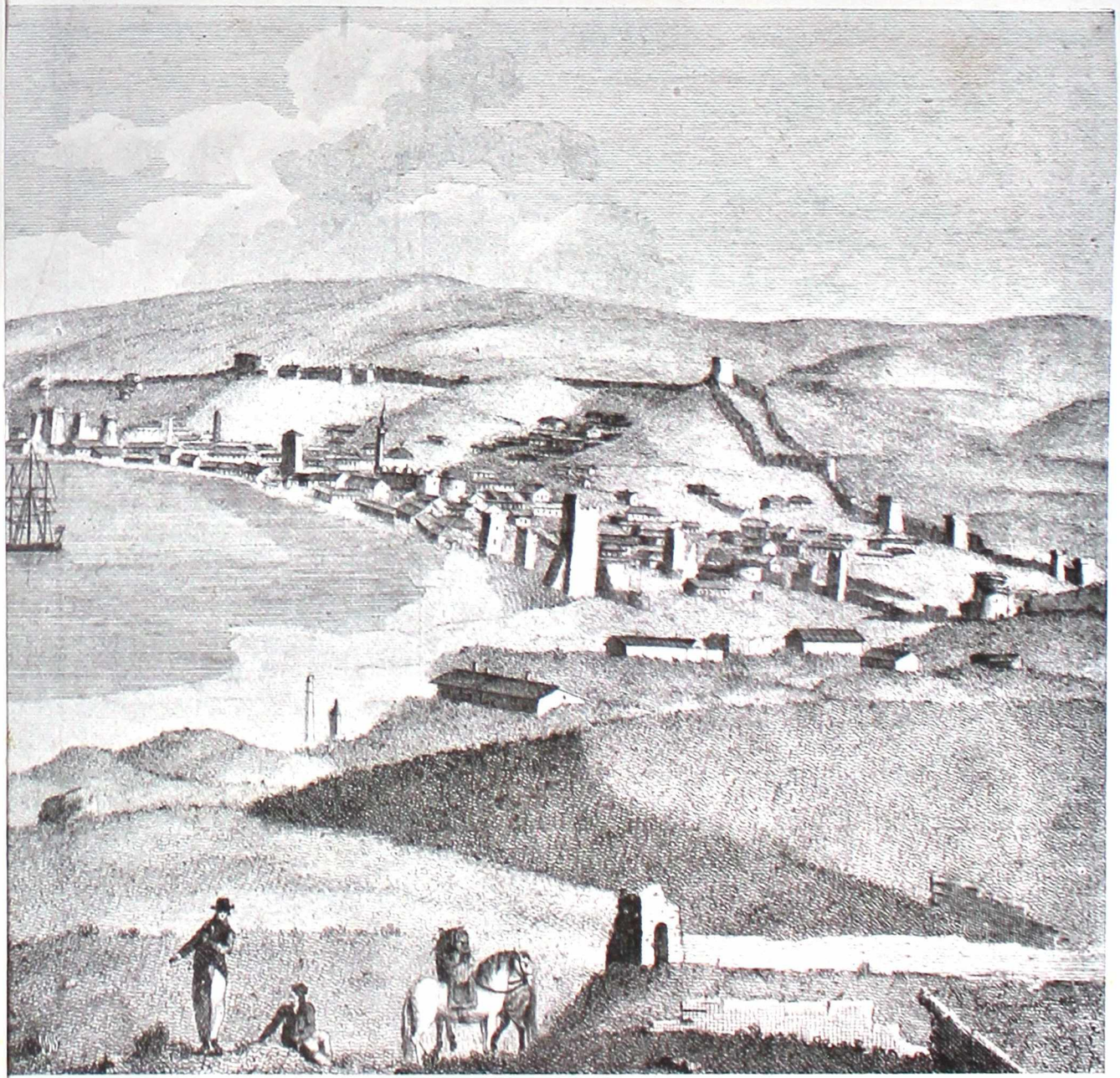
M. G. H. — *Monumenta Germaniae Historica.*

STELLA — Georgii Stellae *Annales Genuenses ab anno MCCXCVIII usque ad finem anni MCCCCIX deducti, et per* Iohannem Stellam *eius fratrem continuati usque ad annum MCCCCXXXV;* in Muratori, R. I. S. t. XVII.

GIUSTINIANI — *Castigatissimi Annali della Eccelsa et Illustrissima Republica di Genova da fideli et approvati scrittori per il Reverendo Monsignore* Agostino Giustiniano *Genoese Vescovo di Nebio accuratamente raccolti ;* Genoa, MDXXXVII.

FOLIETA — Ubertus Folieta, *Historiae Genuensium libri XII* (usque ad a. 1527); in Graevii Thesaurus, t. X.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



la fine del sec. XVIII
rtenuta a L. Kolly in Teodosia).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA verso la fine del sec. XVIII
(da stampa russa, appartenuta a L. Kolly in Teodosia).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Au XVI s. le chroniqueur génois Giustiniani se plaignait de la pénurie de documents que lui avaient transmis ses prédécesseurs, concernant la fondation et le développement de Caffa, fameuse colonie génoise sur la mer Noire: « ... serìa stata cosa non manco utile che dilettevole se i scrittori genoesi per li tempi passati fussino stati più diligenti a rifferire le cose che richiedevano et diligentia et solicitudine. Ecco che la Republica ha posseduto, ampliato et forsi di novo edificato la città di Caffa nobilissima, et non dimeno non habbiamo certezza alcuna se il sito della città sia pervenuto in la Republica, o per via di donatione, o per via di compra, o per via di guerra, ma ad ogni modo è stata cosa degna di memoria che per opera di Genoesi in uno paese tanto distante si sia, o edificato di novo, o rinovato una città così grande e così nobile quanto che la città di Caffa ... »[1] (a. 1357).

Nous autres, historiens du XX s., nous nous trouvons dans une position beaucoup plus épineuse que le chroniqueur du XVI s.; nous recherchons avec attention méticuleuse les moindres vestiges du passé pour tâcher de reconstruire, en rapprochant les documents dont souvent nous n'avons gardé que des débris, l'image oubliée des colonies génoises sur le littoral de la Crimée. Ce n'est pas que nous nous trouvons dans l'im-

[1] GIUSTINIANI, Lib. IV, 136.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

possibilité de puiser aux sources mêmes, mais ces dernières sont peu nombreuses et concordent, en somme, mal ensemble. C' est pourquoi, à côté des témoignages fournis par les chroniques, les itinéraires ou les documents juridiques, *les monuments épigraphiques* reçoivent une valeur toute spéciale. Ces monuments forment un groupe à part et se composent d' inscriptions, qui jadis avaient orné murs et tours, églises et tombeaux, portails et fontaines et parfois se sont conservées in situ jusqu' à présent. Ces inscriptions font renaître l' image à jamais perdue de la ville, qui maintenant se présente à nos yeux sous l' aspect de ruines éparses d' un grand ensemble architectural. Dans leur langage concis, elles nous parlent de ces bâtiments, sur les murs desquels elles se trouvaient autrefois ou bien sur lesquels elles sont restées jusqu'à nos jours ; certaines parmi elles ont été transportées dans les salles des Musées, mais là encore elles continuent à servir de témoignage de l' existence de telle ou telle autre construction. L' annaliste génois ne savait pas au juste ni la date de la naissance de Caffa, ni jusqu' à quel point la ville avait été l' oeuvre de architectes italiens. Les savants modernes doivent chercher la solution du problème dans l' étude des débris architecturaux en premier lieu et en second dans celle des dalles, qui ont été scellées dans les murs de la plupart des constructions génoises.

Ces inscriptions sont gravées sur marbre ou sur pierre calcaire dans une écriture commune au bas moyen âge, se rapprochant de la majuscule gothique ; parfois on emploie l' écriture capitale ou bien onciale. Le contenu des inscriptions est uniforme et succinct. A l' exception d' un petit groupe d' épitaphes, elles parlent toutes de l' érection de quelque bâtiment, pour la plupart d' une telle ou telle autre partie d' un fort, avec indication de la date et du nom du consul, sous lequel cette construction a été achevée. Les digressions sont rares ; le nom même de la construction fait parfois défaut, étant d' ordinaire remplacé par l' expression générale « hoc opus ». De plus, les dalles sont ornées d' écussons portant de différentes armoiries, de Gênes, de Caffa, du doge, du consul et des personnages mentionnés dans les inscriptions.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Quelques pierres sont ornementées, on y rencontre parfois des reliefs représentant des figures humaines ou bien l'agneau avec une bannière crucifère.

La fondation des colonies génoises sur les bords de la mer Noire se rapporte à la fin du XIII s., époque à laquelle Gênes, grâce à son alliance avec Michel Paléologue, parvint à triompher sur Venise et à fonder dans l'Orient sa domination commerciale, qui dura deux siècles ou peu s'en faut. Au lieu des Vénitiens, fiers de leur conquête de 1204, les Génois s'établirent à Péra, au coeur même de l'empire restauré, et s'emparèrent de la clef du Pont entier. Michel leur céda un terrain considérable sur la côte est de la Corne d'Or, où les Génois bâtirent dans peu de temps des forts, afin que leur podestà pût veiller aux intérêts commerciaux et politiques de la commune. Mais, si Péra était la clef de la mer Noire et en conséquence de toutes les voies qui en divergeaient dans les steppes de la Russie méridionale, aux bords du Volga, au centre de l'Asie, Caffa était le véritable foyer du commerce des Génois sur la mer Noire, base principale de leur flotte et chef-lieu de toutes les autres stations commerciales de moindre importance. Selon un professeur de grammaire, qui habitait Caffa dans la première moitié du XV s., cette ville « iuxta egregium portum, in arido solo posita, opulentissima est, hiberno tempore lutulenta, solis aestivi fervore pulverulenta, Christiani populi maximum tutamen, utilis civibus nostris, reboante borea frigidissima, arcton aspiciens, diversarum gentium linguis culta. Hanc Graeci incolunt, Armeni, Judaei, Nabathei, omnium gentium genus reperitur in urbe. ... »[2]

Comme il a été déjà dit, les sources concernant la fondation de Caffa par les Italiens nous font défaut. Les annalistes génois ont reconnu que cet évènement, non noté par les contemporains, s'était effacé de la mémoire des générations suivantes; au fond, ce ne fut pas « un évènement », parce que Caffa ne surgit pas soudainement et les colonies aux bords de la baie de Théodosie

---

[2] ALB. ALFIERI, *Ogdoas*; ATTI, XVII (1885), p. 314.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

existaient depuis des siècles (par exemple ὁ Καφὰς de Constantin Porphyrogénète), en attirant, sans doute, à une époque très reculée, l'attention des marchands génois qui faisaient le cabotage le long des côtes de la mer Noire. Georges Stella nomme en qualité de premier colon génois un certain Baldo Doria, et Giustiniani mentionne le nom d'un Antonio dell'Orto.[3] Le chroniqueur byzantin Nicéphore Grégoras fait un récit plus détaillé sur les origines de Caffa. Il nous dit que les Génois, voulant fonder une colonie, avaient l'habitude de procéder de la manière suivante: ils entraient en relation avec les maîtres du pays pour obtenir l'autorisation de construire des magasins pour leurs marchandises où bon leur semblerait, de charger leurs navires dans les baies abritées contre les vents du Nord et de fonder de petites colonies, pour leur servir d'escales pendant les traversées: Caffa a dû être fondée de la même manière. Selon Grégoras, les Génois furent obligés d'entrer en négociations avec le « grand chef des Scythes », c'est à dire des Tatars (ὁ ἡγεμών, ὁ ἀρχηγὸς τῶν Σκυθῶν). Primitivement la nouvelle colonie ne se composait que de quelques habitations et magasins sans aucune enceinte, mais au temps de Grégoras elle était devenue une ville forte, riche et belle, possédant de vastes terres[4].

Vers la fin du XIII s. Caffa était déjà en état d'envoyer des vaisseaux sous le commandement du consul Paolino Doria pour porter secours à Tripoli de Syrie, assiégée par les Turcs[5]. La colonie s'accrut rapidement et devint le centre de l'« Empire de Gazarie » (nom donné à la Crimée par les Italiens); son consul reçut le titre de « caput et primordium dicte civitatis et totius maris majoris in imperio Gazarie ».

L'histoire politique de Caffa est assez orageuse; les deux cent années de son existence se passèrent dans des luttes continuelles, tantôt avec Venise sa rivale, tantôt avec les Tatars ses voisins; pendant les dernières années de son existence elle fut

---

[3] STELLA, 1095, a. 1357. - GIUSTINIANI, Lib. IV, 136, a. 1357.
[4] NICEPH. GREGORAS, Ῥωμ. Ἱστ. Λογ. (ed. Bonn) II 685, III 19.
[5] MGH. SS. XVIII. *Ann. Jan.* ad a. 1289 – GIUSTINIANI, Lib. III, 109.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

obligée de trembler devant les Turcs, qui s' avançaient en obstruant à plusieurs reprises toute communication entre la colonie et la mère-patrie. Mais en somme cette histoire n' est pas compliquée.[6]

La lutte avec Venise, qui naturellement ne céda pas tout d'un coup la mer Noire au pouvoir des Génois, dura pendant une bonne moitié du XIV s. La position des Vénitiens dans leur port de Soldaïa était devenue précaire, étant donnée la trop grande proximité de la puissante colonie génoise. Quant à Tana, leur établissement principal, ils l' avaient perdue plusieurs fois dans leurs luttes avec les Tatars ; même, toutes les fois qu' ils parvenaient à la reprendre, ils ne se trouvaient pas en état de rivaliser avec les Génois, qui contrôlaient l' entrée des vaisseaux dans la mer Noire et dans celle d' Azov, étant maîtres du détroit de Hieron (ἱέρον, it. Giro) d' un côté et du fort de Vospro (Kerch) de l'autre. C' est en vain que Venise, après avoir conclu en 1354 une alliance de courte durée avec Jean Cantacuzène, proclamait hautement son intention de détruire la colonie génoise de Galata: c' en était fait de son hégémonie ; Gênes lui enlevait Soldaïa (1365) et nommait à Tana un consul, dont la présence ôtait aux Vénitiens toute liberté d' action au sein même de leur colonie.

La lutte avec les Tatars était bien plus dangereuse et difficile. D' abord Caffa avait été en butte aux invasions des Khans de la Horde d'Or et de celle de Kipchak (Toktaï en 1308, Djanibek en 1344 - 46) ; mais vers la fin du XIV s. il y eut relâche : c' est à cette époque (1380 - 1381) que se rapporte le traité des Génois avec le Khan de la Horde d' Or Toktamis, d' après lequel les premiers reçurent 18 hameaux (casali) sur le littoral entre Cembalo et

---

[6] Il suffit de ne donner ici qu' un aperçu sommaire de l' histoire des colonies génoises en Crimée, d' autant plus qu' elle est très simple. Mais si le lecteur désire en faire une connaissance plus détaillée, nous le renvoyons à l' oeuvre de HEYD, *Histoire du commerce du Levant au moyen âge* (Leipzig 1886) I-II, notamment aux deux chapitres du tome II « Les colonies de la côte septentrionale du Pont » (p. 156-215) et « Fin des colonies de la rive septentrionale du Pont » (p. 365-407), si complets dans l' exposition des faits historiques, fondés sur toute une série de sources. Nous citons d' aprés l' ancienne édition, n' ayant pas la possibilité de nous procurer la nouvelle, parue pendant les dernières années sans modifications considérables.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Soldaïa (Balaklava et Soudak). Cette bonne intelligence dura jusqu' au premier quart du xv s., lorsque le chef de la dynastie des Guérai, Hadji - Dévlet, se sépara de la Horde d' Or et de celle de Kipchak et fonda de son propre chef le khanat de Crimée. Solgat (Vieux Krim, à quelques 20 kilomètres de Théodosie) devint la capitale du nouvel état. Ce furent des démêlés continuels entre voisins aussi proches. Cherchant à élargir les limites de ses domaines, Hadji - Guérai persuada Alexis, seigneur de Théodoro, à s' emparer de Cembalo et se mit à rallier ses troupes pour une campagne contre Caffa. La mère-patrie arma alors une flotte de 20 galères avec un corps de débarquement et l' expédia sous les ordres de Carlo Lomellino pour reprendre Cembalo et protéger Caffa de toute attaque du côté de Solgat. Les troupes de Lomellino réussirent à reprendre Cembalo, mais pendant leur marche sur la résidence du Khan elles furent complètement décimées par les Tatars (1434).[7] Cette défaite des Génois peut être considérée comme un prélude aux guerres interminables avec le Khanat, qui aboutirent à la catastrophe de 1475. A partir de ce temps, malgré le commerce actif avec Solgat et le grand nombre de Tatars habitant Caffa et les autres colonies génoises, l' entente avec le Khan de Crimée ne s' était point rétablie.

La chute de Constantinople en 1453 fut un coup funeste pour les colonies en Crimée; désormais la mer Noire était fermée et les Tatars promettaient de devenir les alliés fidèles des Turcs. L' « Officium Romaniae », bureau central pour l' administration des colonies de Gênes, se voyant à bout de ressources morales aussi bien que pécuniaires pour subvenir à l' existence des colonies presque complètement séparées d' elle, céda tous ses droits à la Banque de St. Georges, puissante organisation financière, maîtresse de capitaux énormes. Le journal de la séance, tenue par les autorités génoises avec les protecteurs de la Banque, note que 248 voix contre 27 (les « participes, locatarii », c' est à dire les actionnaires de la Banque, ayant pris également part à l' assemblée) avaient

---

[7] STELLA, p. 1311. - GIUSTINIANI, p. 161. - SANUTO, *Vita dei Dogi*, p. 1036.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

voté l' acceptation des colonies par la Banque. C' est ainsi que la République de Gênes se priva de ses droits sur la Gazarie, source principale de son bien - être, en faveur du « magnificum officium sancti Georgii », pour la somme de 5500 livres génoises, versée le lendemain même du jour de la séance entre les mains du doge [7a].

Bientôt après la prise de Constantinople le sultan envoya une flotte nombreuse dans le port de Caffa, ayant engagé le Khan de Crimée son allié pour une attaque du côté du continent; leurs troupes réunies forcèrent les Génois à payer un tribut annuel aux Turcs et aux Tatars. Le danger d' un envahissement immédiat fut détourné pour le moment, mais le tribut pesait lourdement sur la ville exténuée; c' est à peine si cette somme était payable pour la Banque de St. Georges, puisqu'elle avait affaire non aux citoyens libres de la République, mais aux tributaires d' un ennemi puissant et redoutable. Néanmoins la Banque déploya toute son énergie pour venir en aide à ses compatriotes: elle réforma l' administration coloniale, tâcha de régler le transport des vivres et des munitions. Dépêches, rapports et instructions chiffrées étaient envoyées par la voie de terre avec des courriers sûrs; des navires, chargés d' armes et de grains, parvenaient à forcer le passage du Bosphore; des fonctionnaires, pleins de probité et d' énergie, étaient nommés aux postes administratifs à Caffa, Cembalo, Soldaïa, Tana. Mais les ressources de la Banque furent bientôt épuisées; elle n' eut pas de forces pour retenir les colonies. Assiégée de tous les côtés, Caffa ne fit aucune sérieuse tentative de résistance et se rendit au commencement de juin 1475 au grand - vizir Kédouk-Achmed-Pascha. Les autres colonies génoises subirent le même sort; Soldaïa se défendit vaillamment; d' après la légende, ceux de ses habitants qui avaient refusé de se rendre furent murés vifs dans une des églises et y périrent d' une mort affreuse.

Le système de l' administration de Caffa a été élaboré d' une façon très détaillée. On peut l'étudier d' après les statuts des

---

[7a] VIGNA, *Cod. diplom. delle colonie Tauro-Liguri*, ATTI VI, 24, 32.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

colonies génoises de 1290[8], de 1316[9] et de 1449[10], d'après les décrets de 1398[11] et de 1434[12], et d'après une volumineuse correspondance entre Caffa et la Banque de St. Georges de 1453 à 1475[13].

A la tête de Caffa, ainsi que des autres colonies génoises en Crimée, se trouvait toujours un consul, nommé par le gouvernement de la République. Selon les statuts de 1316, le consul gouvernait la ville, assisté de deux conseils, dont la majorité se composait de citoyens de Gênes. Les chroniques et les inscriptions nous disent que la mère-patrie envoyait à Caffa trois fonctionnaires, dont le premier revêtait, pendant la première année, la charge de consul et les deux autres lui étaient adjoints à titre de « provisores, massarii et consiliarii ». L'année suivante on changeait de rôle, et ainsi de suite pendant trois ans[14]. A eux trois, ils étaient investis du pouvoir administratif, suprême et général, à Caffa et dans les régions qui dépendaient d'elle. La branche de l'administration la plus importante étaient les finances, concentrées dans la « Massaria » (trésorerie). Les inscriptions mentionnent toutes ces charges publiques bon nombre de fois. Les grands statuts de 1449 nous présentent un système administratif beaucoup plus compliqué; les attributions de chaque fonctionnaire sont déjà bien déterminées; le consul, en conservant son rôle prépondérant, est nommé le « caput et primordium dictae civitatis et totius maris majoris in imperio Gazariae »; les deux « massarii » demeurent ses principaux auxiliaires. Toutes les colonies de la Grande Mer sont soumises au consul de Caffa. Ce sont Soldaïa, Cembalo, Tana, Copa, Sébastopol, Trébizonde, Samastri, ainsi que les consulats de moindre importance, tels que Gourzouf, Ialta, Parthénite,

---

[8] CANALE, *Della Crimea...* I, 227.

[9] MHP, *Leges municipales, Imposicio officii Gazarie, Ordo de Caffa*, p. 377.

[10] ATTI, VII (1879) 575-680. - S.O.O. t. V (1863).

[11] ATTI, XIV 101-110. - CANALE, op. cit. I, 241.

[12] Inédit: les extraits chez CANALE, op. cit. I, 243.

[13] VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie Tauro-Liguri*, op. cit.

[14] En ce qui touche l'ordre de la succession de la charge consulaire voir les inscriptions NN. 8, 9 et 10, ainsi que STELLA, p. 1095 et GIUSTINIANI p. 136.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Alousta, Vospro. Il nommait des consuls partout, excepté à Soldaïa, Cembalo et Tana, et ce n' est qu' à la fin de l' année qu' il rendait compte de ses actes à des syndics spéciaux.

Outre différentes charges se rapportant aux finances et au commerce des colonies, on avait établi à Caffa un certain bureau d' approvisionnement « Officium Provisionis », qui veillait à la construction et à la réparation des édifices publics, et qui avait l' inspection de l' état des remparts, des tours, de l' arsenal, des maisons privées, des acqueducs et des égouts.

Les forts de Caffa étaient commandés par des capitaines ou bien des gouverneurs, « castellani »; ils avaient la surveillance des portes principales et des tours les plus exposées aux attaques de l' ennemi.

Lors de la dépendance de Caffa de la Banque de St. Georges, toute l' attention des protecteurs était concentrée sur la défense de la ville; de là la simplification du système d' administration, quoique les statuts de 1449 restassent encore en vigueur. Les protecteurs continuaient à élire les trois magistrats qui remplissaient alternativement la charge de consul de Caffa, ils nommaient des consuls à Soldaïa, Cembalo, Trébizonde et Tana, les commandants des portes, les capitaines des forts, les inspecteurs d' approvisionnement, le chef des gardes du consul, le capitaine de la tour st. Constantin.

Pour tous les petits consulats du littoral on ne nommait qu' un seul « capitaine de la Gothie » (en souvenir de ce qu' aux temps reculés la côte entre Cembalo et Soldaïa avait été connue sous le nom collectif de Gothie « riperia marina Gotiae »), tandis que le commandement direct des garnisons des forts de Soldaïa et de Cembalo était confié à des « castellani » spéciaux[15].

Il nous semble que ces quelques notions sur le système administratif de Caffa suffiront pour comprendre la signification des charges publiques, mentionnées dans les inscriptions.

---

[15] Il paraît qu' auparavant jusqu' à 1453 cette charge avait été inséparable de celle de consul. Voir les inscriptions de Soldaïa NN. 40, 41, 42, 43, 48, 49, 50 et de Cembalo N. 53.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Primitivement Caffa avait un aspect tout autre que celui que nous offrent les sources historiques et les ruines présentes de la ville. D' abord elle avait été bâtie en bois et entourée d' une palissade, dont les pieux étaient recouverts de ciment. Toutes ces constructions en bois périrent entièrement pendant le siège de Caffa par le Khan Toktaï en 1308, lorsque les habitants, à bout de forces, mirent eux - mêmes feu à la ville et se refugièrent sur leurs vaisseaux. Gênes fit tout son possible pour relever sa jeune colonie. Quelque temps après elle envoya une ambassade au Khan Ouzbek, successeur de Toktaï mort en 1313, pour demander l' autorisation de reconstruire et de fortifier la ville[16]. Le Khan acquiesça à la demande, et Caffa put bientôt renaître de ses cendres, entourée maintenant de murs et de tours[17]. Les statuts de 1316, d' après lesquels nous voyons que la ville avait grande hâte de se relever (par ex. chaque propriétaire à Caffa était tenu de bâtir une maison dans les 18 mois après l' acquisition du terrain), nous parlent déjà de quelques murs en pierre. En 1344 - 46 les machines de guerre de Djanibek ne parvinrent point à démolir les remparts. Cependant le khan s' avança à deux reprises sur Caffa, dans l' intention d' expulser les Génois de la ville, comme il avait déjà expulsé les marchands italiens de Tana.

---

[16] Continuatio de Jacobo de Varagine (ATTI x). « Itaque die XX maij MCCCVIII derelicta fuit Caffa et tota igne combusta manibus dictorum Januensium p. 501. - Anno domini MCCCXVI redifficata fuit civitas Caffa per dominum Antonium Gallum et dominum Nicolaum de Pagana, sindicos communis Ianue, per gratiam sibi concessam per Usbech imperatorem tartarorum (p. 502). Cfr. aussi la note 120 dans l' ancien Synaxaire grec (XII s.) Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ἐκουρσεύτη ὁ Καφᾶς ἀπέ τῶν τάρον ϛῶις etc. (S.O.O V. p. 613). »

[17] Pourtant, selon toute évidence, la partie majeure des remparts était quand même en bois. Ce n' est que le consul Gotifredo de Zoalio qui, au dire des annalistes, les remplaça par des murs en pierre (v. ci-dessous et les inscriptions de 1352, NN. 4, 5, 6).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Rovine della Cittadella genovese.

Società Ligure

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Malgré l'échec qu'il y avait essuyé, le siège de Caffa produisit une forte impression sur les contemporains, à en juger d'après les chroniques byzantines et les annales génois [18].

Les conséquences de cette guerre furent des plus funestes pour toute l'Europe, puisque les navires génois, en revenant de Caffa, importèrent en Italie la peste, qui donna naissance à l'épidémie terrible de 1348 [19].

Après avoir glorieusement forcé les Tatars de lever le siège en 1348, les Génois érigèrent une des tours principales de la citadelle; elle fut construite probablement aux frais du pape Clément VI, qui s'était montré défenseur zélé de Caffa en prêchant une croisade contre les ennemis de la chrétienté. Peu après la mère-patrie chargea les autorités de Caffa de vaquer à la fortification de la plus éloignée de ses colonies, qui était toutefois une des plus importantes. Relativement à ces travaux, appliqués à la fortification systématique de la ville, les données des annales génoises sont d'accord avec celles des inscriptions. Les premiers nous disent qu'en 1357 (quoique cette date soit fausse, comme reconnaît l'annaliste lui-même en faisant précéder son récit de l'expression « circiter hoc tempus ») le consul de Caffa, Gotifredo de Zoalio, fit ceindre d'une muraille la plus grande partie de la ville [20]. Trois inscriptions se rapportant aux constructions de Zoalio se sont conservées jusqu'à nos jours [21]. Elles portent toutes la date de 1352, qui est incontestablement la date précise du consulat du dit dignitaire, ainsi que de l'érection des nouveaux murs de Caffa. La répétition du même texte, gravé sur trois pierres différentes (sans exclure que cette inscription ait

---

[18] NICEPH. GREG. op. cit. II 686 - CANTACUZ. III 192 (ed. Bonn) - STELLA, p. 1080 an. 1344, qui donne une description générale du siège.

[19] Gabriele de' Mussi, notaire de Plaisance, dans son ouvrage: *Ystoria de morbo s. mortalitate que fuit anno 1348* (Archiv fur die gesammte Medizin hrg. vou H. Haeser II, 26-59) raconte que les Tatars, à l'aide de balistes, lançaient par dessus les murs de Caffa les cadavres des pestitérés, pour infecter la ville assiégée. Quoique les habitants jetassent aussitôt les cadavres à la mer, la contagion se répandit et fut importée en Italie.

[20] STELLA, 1095, a. 1357 - GIUSTINIANI, 136, a. 1357.

[21] Inscr. NN. 4, 5, 6.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

été répétée davantage sur d'autres pierres aujourd'hui disparues), prouve que la construction avait été considérable composée de différentes parties, exigeant chacune une dalle avec inscription. C' était l' époque de la grande prospérité de la colonie et de son accroissement économique: de là sa tendance naturelle au bien-être intérieur. La ville, qui croissait à vue d'oeil, exigea bientôt une nouvelle enceinte, plus vaste que les précédentes; ici encore le récit des chroniqueurs est confirmé par le texte de trois inscriptions, gravées sur d' énormes pierres, provenant des tours st. Georges, st. Théodore et st. Thomas[22], élevées sous Jacopo Spinola, Pietro Gazano et Benedetto Grimaldi, successivement consuls en 1383 - 85[23]. La muraille entourait la ville du côté sud et l' abritait contre les incursions tatares continuelles. Les autres inscriptions de la fin du XIV s. et du commencement du XV s. nous parlent de nouvelles constructions ajoutées aux remparts et de leur réparation (NN. II, 12), de l' élévation des églises (N. 7 (?), 13), dont le nombre devait être considérable, plusieurs entre elles ne dépassant point de petites chapelles par leurs dimensions[24], de l' ornementation d' une fontaine, de la construction d' un pont ou d' un portail (N. 16, 17).

Donc vers le milieu du XIV s. Caffa était une grande ville bien bâtie[25] et défendue par deux enceintes concentriques.

Près du port s' élevait la citadelle, « castrum », entourée de murs flanqués de tours, séparée de la ville proprement dite, « civitas », et de ses faubourgs, « burgi et antiburgi ». Ces derniers « antiburgi » s' étendaient apparemment hors de l' enceinte imposante. Au bord de la mer, à l' angle nord-ouest de l' enceinte extérieure, se dressait la tour st. Constantin, commandée par un

---

[22] Inscr. NN. 8, 9, 10.

[23] STELLA, p. 1095. - GIUSTINIANI, p. 136.

[24] Cf. le Statutum Caphae de 1449 (ATTI VII_2), dans lequel les églises de Caffa sont énumérées. De nos jours encore on voit à l' est de la citadelle trois petites églises en forme de basilique à abside unique, sans ornementation aucune. L' une d' elles a conservé des vestiges de peinture murale.

[25] Le voyageur allemand Schiltberger (commenc. du XV s.) comptait à Caffa 6000 maisons dans la « civitas », 1100 dans les « burgi », 4000 dans les « antiburgi ». Au XV s. les Génois trouvaient que leur colonie était tout aussi bien peuplée que Constantinople.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Rovine della porta principale della Cittadella Genovese prima del restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

gouverneur spécial, « castellanus »; au midi, du côté du continent, d' où l' on s' attendait toujours à l' apparition des hordes tatares, les tours st. Georges, st. Théodore et st. Thomas montaient la garde, ainsi qu' une massive tour ronde, une des plus anciennes de la ville, bâtie par le consul Scaffa en 1342[26]. Les tours de l' enceinte intérieure ne servaient pas seulement à la défense de la ville: du haut de la tour du pape Clément ou « Christo » on entendait nuit et jour l' horloge annonçant l' heure aux habitants de Caffa; les soussols spacieux de la tour « Stantalis » (S. Vitalis?) servaient d' entrepôts aux armes; le consul en personne avait la garde des clefs de la tour st. Antoine: n' était-ce point là que se trouvaient les archives et ces livres de comptes de la « massaria », dont les copies étaient envoyées annuellement aux représentants de l' Officium Romaniae et plus tard aux protecteurs de la Banque de st. Georges? Les portes « Caihadoris », des ss. Apôtres et des Antiburgi servaient d' issues principales; c' est par la porte « Vonitica », donnant sur la mer, que chaque consul nouvellement nommé faisait son entrée solennelle. Il y avait aussi dans la ville une « sabarbaria », entrepôt d' armes et peut-être armurerie, et une « darsena », arsenal, spécialement destinée à la marine. Le centre de la ville était occupé par le palais consulaire, dans le voisinage duquel se trouvaient différents corps affectés à l' administration des colonies et les chancelleries avec leurs clercs, courriers etc. Comme toute ville du moyen-âge, Caffa était riche en églises. La cathédrale avait été consacrée à ste Agnès, mais tout à côté les habitants élevèrent des églises à leurs patrons génois, st. Georges et st. Laurent. Mariniers de profession comme ils étaient, ils ne purent oublier st. Nicolas, ainsi que st. Jacques et st. Michel, si populaires grâce aux pélérinages vers leurs sanctuaires. Les moines prêcheurs, qui avaient pénétré à Caffa bientôt après sa fondation, y bâtirent des églises en honneur de st. Dominique, de st. François et de ste Claire, et des couvents avec hôpitaux et hospices. On éleva de même

[26] Cf. inscr. NN. 1, 2.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

des églises aux apôtres ss. Pierre et Paul, à st. Jean - Baptiste, ainsi qu'à la Vierge, à laquelle on dédia la grande église de l' Assomption, fréquemment mentionnée par les statuts et les documents [27].

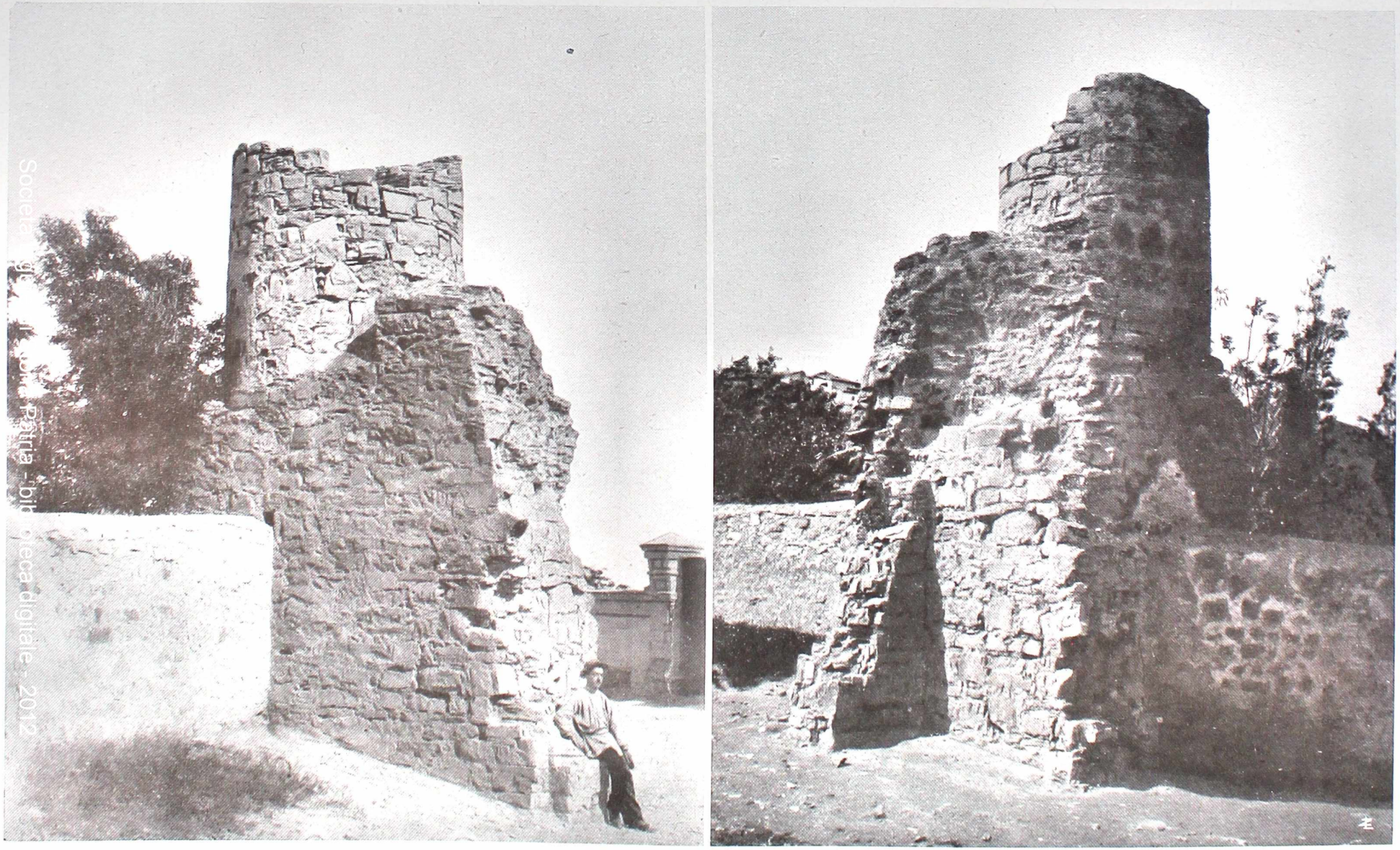
Tel est le tableau de Caffa militaire, administrative et religieuse, autant qu' on peut le reconstruire d' après les débris du passé. Ajoutons encore quelques traits de la vie quotidienne d' une ville peuplée et commerciale: la grande place du « bazar » avec ses boutiques et ses étalages, avec son guet, chargé de faire la police contre les voleurs nocturnes et diurnes, les abattoirs et les halles aux viandes, les tanneries placées en dehors des murs sur la route de Solgat, enfin les nombreux entrepôts pour les marchandises de toutes sortes, débarquées des bateaux ou amenées par terre du fond de l' Asie. Les bains, « balnea », en même temps servaient de lieux de divertissement, et les protecteurs recommandaient aux consuls de ne pas les fréquenter, car un contact trop intime avec les citoyens aurait pu faire naître un certain manque de respect envers les autorités; il y avait des auberges et des tavernes: dans les rues et les places on attachait toute sorte d' affiches sur les murs des maisons et les crieurs proclamaient par toute la ville les nouveaux décrets du consul, ou bien annonçaient les jeux publics, les courses de chevaux et de barques....

En même temps que Caffa, deux autres citadelles génoises sur le littoral de la Crimée — Soldaïa et Cembalo — croissaient à vue d' oeil. Soldaïa, prise en 1365 aux Vénitiens affaiblis, parvint à élever sur un rocher, dévalant à plomb dans la mer, des fortifications, dont les ruines majestueuses se sont conservées jusqu' à nos jours. Le château fut bâti en un court laps de temps; à en juger par les inscriptions, de nouvelles tours étaient élevées presque chaque année dans l' enceinte intérieure. A présent les ruines de Soldaïa offrent à nos yeux un ensemble des plus imposants; cette oeuvre des mains de l' homme

---

[27] « Ecclesia de media Augusti, Sancta Maria de Coronato »: cfr. les statuts de 1449 (ATTI VII 2) et le *Codice diplomatico delle colonie Tauro Liguri* (ATTI, VI et VII).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



Società Ligure di Storia Patria - Biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Resti delle prime fortificazioni genovesi della città, visti da due lati.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

est en pleine harmonie avec la nature ambiante. C'est ici que ressort le rôle des inscriptions, tel que l'entendaient les Génois eux-mêmes: de la porte principale, ornée de plusieurs dalles, s'étendent à l'est et à l'ouest des murs, flanqués de tours, et sur le mur latéral de chaque tour, à portée de vue de tous ceux qui longent l'enceinte à l'intérieur, est scellée une dalle en pierre calcaire avec écus et inscription, ornementée parfois, annonçant la date de la construction et le nom du consul qui l'avait achevée. La vue de ces inscriptions, faisant corps avec les bâtiments pour lesquels elles avaient été gravées, dévoile à nos yeux l'accroissement graduel de Soldaïa fortifiée, qui d'année en année projetait systématiquement ses tours aux bords des rochers abrupts et les réunissait avec des murs en un ensemble grandiose. — On aurait pu dire probablement la même chose à propos de Cembalo, si les murs de cette citadelle, abritant une baie étroite et sinueuse, eussent conservé, comme ceux de Soldaïa, des dalles avec inscriptions. Mais les murs de Cembalo, aussi forts et imprenables que ceux de Soldaïa, ont perdu toutes les inscriptions, à l'exception de celle qui se voit à présent sur le mur d'une église de Balaklava, évidemment après un déplacement postérieur des murs d'une tour quelconque, et de deux autres pierres emportées à Gênes au siècle dernier.

Sans aucun doute la prise de Constantinople mit fin au commerce actif des colonies italiennes en Crimée, quoiqu'il ait traîné encore, tant bien que mal, jusqu'à 1475; c'est alors qu'il périt définitivement, écrasé par l'empire grandissant des Turcs. Mais par rapport à la question qui nous intéresse, relative à l'architecture de la ville, la courte période du gouvernement de la Banque se distingue par certains traits caractéristiques: durant ces vingt deux ans Caffa agonisante continuait à élever de nouvelles fortifications, mais elle n'y allait point du même train qu'auparavant; la Banque s'était vue obligée de restreindre les sommes accordées aux colonies, les fonctionnaires faisaient souvent preuve d'incurie et de manque de probité, la ville était complètement séparée de la mère-patrie et menacée par la famine et l'invasion turque.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

C' est pourquoi la construction de nouveaux bâtiments et la réparation des anciens se produisait à la hâte et sans système; on ne songeait plus qu' à se défendre n' importe comment et on avait oublié le principe d' antan: « ad augmentum et diletacionem huius civitatis ». En somme, on n' avait en vue que les besoins pressants, auxquels on ne subvenait qu' avec peine. La mère-patrie était obsédée de demandes d' argent, de vivres, de munitions, ou de prières d' envoyer des maçons, « magistri antelami, masachani, fabri », des ingénieurs, des armuriers. Le manque de finances était tel, qu' on en vint à solliciter des subventions à Rome et des particuliers. Par surcroît de malheur les murs avaient été endommagés par une forte inondation. À toutes ces difficultés les protecteurs de la Banque répondaient par l' envoi d'instructions détaillées, avec l'ordre maintes fois répété de réparer les murs au plus vite, d' évacuer quelques - unes des tours pour y faire des magasins d' approvisionnement, d' imposer aux habitants de prendre part aux travaux de corvée, organisés pour l' approfondissement des fossés. Pour remédier au manque d' eau, on ordonnait de creuser une grande citerne, mais cette opération dura plus de dix ans et c' est à peine si elle était achevée au moment de l' invasion turque.

Pour cette période les lettres écrites en 1455 par deux ingénieurs de Caffa présentent un grand intérêt. L'un d' eux, du nom d' Antonio Axareto, qui occupait le poste officiel de chef de la « sabarbaria » et celui de inspecteur des acqueducs[28], et qui avait pu prendre part à la restauration des constructions militaires de la ville, enumère les travaux accomplis par lui: il avait reconstruit un mur demoli près de la porte « Gorgi » (Georgii?) et une des tours de cette même porte[29]; il avait réparé la tour de la porte des ss. Apôtres et remis à tous les murs les créneaux, « merla », qui manquaient; il avait renouvelé la barbacane de l' une des portes principales de la ville — porta Caihadoris —, réparé les

---

[28] ATTI, VI p. 321. « Antonius Axareto (Assereto) sabarbarius et superstans aquarum Caffe ».

[29] Il s' ensuit que, probablement, la porte avait été flanquée de deux tours à l'instar de la porte de Soudak, qui subsiste encore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

escaliers qui conduisaient aux tours et recouvert les plates - formes au sommet de ces dernières par une toiture en bois. Outre ces travaux de réparation des murs et des tours, Antoine avait bâti une église consacrée à st. Georges, une loge au palais consulaire et une fontaine. En reconnaissance de ses mérites, Antoine sollicitait une charge dans la municipalité de Caffa, en promettant de réparer dorenavant à ses propres frais les escaliers et les toitures des tours [30].

L'autre architecte, Giovanni Piccinino, demandait à être payé pour la réparation des fossés, qui à son avis, avaient été si bien fortifiés que, s'ils se fussent trouvés en Italie, ils auraient pu resister à n'importe quelle armée [31].

A ces dernières années de l'existence de Caffa se rapportent les inscriptions de 1467 parlant de la construction des murs, d'une fontaine et d'un pont aux frais du consul Guisulfi et d'un riche bourgeois Gaspar Giudici [32]; les autres datées de 1468, 1471, 1474 nous offrent un exemple d'inscriptions à formules abrégées, avec le nouveau titre du consul « magnificus dominus », tandis qu'auparavant il se nommait « dominus consul », « nobilis et

---

[30] Loc. cit. « Aptari feci *murum* ruptum et destructum prope portam Gorgi ac et *turrim* dicte porte Gorgi

— item aptari feci *turrim* porte sanctorum apostolorum

— item aptari feci omnia *merla murorum* civitatis circumcirca, que deficiebant in certis locis

— item aptari feci majorem partem *barbacanam* porte caihadoris

— item aptari feci *scallas* et coperiri feci *solaria turrorum* (sic) civitatis caphe quibus omnia deficiebant ita ut taliter quod non potebamus offendere nec deffendere civitatem nostram

— item aptari sive construi feci intra dictum tempus officii mei (4 ans) *ecclexiam* incliti S. Georgii de Caffe

— . . . *loihetam* palatii Caffe . . . .

— . . . *fontem* unum aque aut puteum unum magnum in bazalle

— . . . *solatas* sive tectos et *schallas* omnium turrorum civitatis caffe ». Les toitures des tours étaient en bois (lignamina et tabulas).

[31] ATTI, VI p. 370. « Vi avizo chomo *li fossi* de li borgi li sono facti e facio fare si forti e belli che in Italia sareano bastanti a ogni oste de chi si sia ».

[32] N. 16 et 17. Le style élogieux et prolixe de l'inscription N. 16 prouve que le consul avait bâti non par obéissance à un ordre des autorités génoises, ni aux frais de la « massaria », mais de son propre fonds.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

egregius vir », ou bien « honorabilis consul januensium in imperio Gazarie ».

En 1474 l' avant - dernier consul de Caffa, Battista Giustiniani, élevait, en vue de la terrible invasion, les dernières fortifications de la ville et les ornait d' inscriptions toutes pareilles: une d' elles, sur une plaque de marbre, couronnait la tour située tout près de la mer, car les protecteurs dans leurs dernières lettres démontraient la necessité de réparer les forts le long de la rive; une autre, sur une énorme dalle de pierre calcaire d' un travail extrêmement grossier, se trouvait probablement sur le mur d' un bâtiment considerable[33].

Il est probable que pendant cette dernière période les inscriptions n'aient pu être gravées en grand nombre comme auparavant: la hâte fièvreuse avec laquelle on se préparait à la lutte décisive et le manque permanent de moyens, ce qui occasionnait toutes sortes de délais dans les travaux de construction, en étaient la cause.

En 1457 le pape Callixte III, en envoyant une certaine somme d' argent, destinée à la construction d' une citerne à Caffa, avait exprimé le désir qu' une inscription portant ses armoiries et son nom fût gravée sur marbre et scellée dans le mur du bâtiment. Mais on ne se pressait pas d'accomplir la volonté du pape, à tel point qu' en 1466 les protecteurs reprochaient à la municipalité de Caffa d' avoir dépensé autrement la somme. Il est vrai qu' en 1471 le fond de la citerne, « fundus cisterne », avait été terminé, mais nous ignorons complètement si la construction entière avait été achevée et si ses murs avaient été marqués par les armoiries du pape[34]. Dans les documents du temps de la Banque (ceux de l' époque précédente n' étant pas publiés) nous ne trouvons encore qu' une seule mention touchant la question des travaux épigraphiques à Caffa. Elle se trouve dans les matériaux du procès du consul Battista Giustiniani, qui avait été accusé de s' être approprié une plaque de marbre portant une inscription du com-

[33] Inscr. N. 20, 21, 22.

[34] ATTI, VI p. 717; p. 210, 336, 371, 402, 426, 547, 562, 627, 730, 863, 884.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

mencement du XV s., que l'évêque de Caffa Simone Fieschi avait placée sur le mur de la cathédrale de ste Agnès. Le consul avait fait venir le marbre qui lui avait plu, et ordonna d'y graver ses armoiries, ayant l'intention de le placer à l'entrée du port de Caffa, « eam affigere hostio portus caffe subtus turres [35]». Evidemment le marbre offrait une matière fort estimée: « lapis est multi valoris ».

De l'époque où les Génois avaient quitté Caffa, quelques-uns des leurs édifices ont subsisté jusq'à nos jours et les inscriptions conservées continuent à parler silencieusement, à un monde qui leur est complètement étranger, des constructions grandioses des temps passés. L'envoyé du roi de Pologne, Martin Bronevsky, décrit (1568) l'abandon complet de Caffa et l'état de ruine des églises, des murs et des tours, où, selon lui, on apercevait encore un grand nombre d'inscriptions latines et d'écussons, portant les armoiries des familles génoises [36].

Ainsi les monuments archéologiques des colonies génoises ne remontent point avant la moitié du XIV s. et s'interrompent brusquement en 1475, lorsque les Turcs détruisirent la vie commerciale des Italiens en Crimée. La série des monuments épigraphiques s'ouvre pareillement par des inscriptions de la moitié du XIV s. et se prolonge jusqu'à la fin de Caffa; gravées à mesure que Caffa, Soldaïa, Cembalo croissaient, en augmentant le nombre de leurs constructions, elles s'interrompent de même au moment où l'existence indépendante des colonies fut coupée: la plus ancienne des pierres portant une inscription datée est de 1342, la plus récente est de 1474, c'est à dire de l'année précédant la catastrophe [37].

Il est certain que sur tout le littoral de la Crimée, de Kerch à Balaklava, les Génois ont élevé leurs constructions dans les lieux habités et sur les points stratégiques, mais elles sont presque

---

[35] ATTI, VII, 2 p. 379. Cfr. Inscr. N. 20. N'est-ce point le marbre qui fut la cause du procès du consul?

[36] MART. BRONIOVII, *Tartariae descriptio* (Colon. Agrip. 1595) p. 10-11.

[37] Le N. 39 (de 1523) n'est pas pris en considération, n'étant qu'une pierre tombale de quelque génois resté à Caffa sous le régime turc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

toutes disparues, à l'exception des tours à Alousta, de Coban-Koulé et, peut-être, des vestiges de murs sur le rocher de Gourzouf; quant à celles qui ont péri, on peut en juger par les brèves mentions des documents ou bien supposer leur existence dans le district des petits consulats, dépendants de Caffa. Dans tous les cas, le tableau général des villes génoises fortifiées — Caffa, Soldaïa, Cembalo — se présente encore à nos yeux et même en assez bon état, comme par ex. les murs de Soudak, qui offrent un ensemble plus ou moins intact. La citadelle au dessus de la baie de Balaklava a été endommagée davantage, mais c'est Caffa qui a souffert le plus. De nos jours on voit à Théodosie les restes des fossés et quelques traces de l'enceinte extérieure. De la citadelle centrale il ne s'est conservé que le mur de l'est avec la tour d'angle et celle qu'on appelle la « seconde tour », et une partie du mur du sud avec une porte détruite plus qu'à moitié. Près du mur méridional de l'enceinte extérieure se dressent les ruines de l'énorme « Tour Ronde »; l'angle nord-est de cette même enceinte est occupé par la haute tour st. Constantin, actuellement occupée par un cinématographe. Au bord de la mer se dessinent deux massives tours rectangulaires, celle qu'on appelle « Tour de l'Arsenal » et la tour Giustiniani; cette dernière est à présent blanchie à la chaux et sert de magasin. Avec les pierres enlevées à la citadelle de Caffa on a récemment comblé une partie de la baie de Théodosie au temps de la construction du port. Il est probable que les Turcs et les Tatars n'ont pas trop détruit la ville en 1475 et n'ont pas notablement modifié son aspect extérieur. Sa ruine définitive date de l'époque de la conquête de la Crimée par les Russes. Caffa, ayant perdu son importance comme centre commercial, s'était peu à peu détruite avec le temps; mais jusqu'à la fin du XVIII s. elle avait, pourtant, conservé l'aspect d'une ville médiévale entourée de murs et de tours. En 1784, c'est à dire une année après la reprise de Caffa par les troupes russes, un plan fut tracé, d'après lequel on voit qu'à cette époque[38] encore le mur ceignait la

[38] S. O. O. VIII pl. IV. L'original se trouve au musée de Théodosie, ainsi que le plan de 1804, levé par le major Fedorov. C'est à peu prés à cette

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ville du côté du continent et un autre, tout pareil flanqué de tours nombreuses, la bordait du côté de la mer. Pourtant en 1804 le général Fensch, premier gouverneur de Théodosie, ordonna de démolir les murs génois pour bâtir les casernes et les maisons de la « Quarantaine » ; quelque temps après la ville nouvelle, en s' élargissant rapidement, finit par supplanter l' ancienne ; la plus grande partie des constructions génoises fut détruite et les matériaux servirent à élever de nouveaux édifices.

La plupart des monuments épigraphiques de la Crimée se trouvent actuellement dans les musées, mais un certain nombre d' inscriptions demeurent encore à leur place primitive. Le musée le plus riche en inscriptions génoises est celui de Théodosie et les trouvailles récentes y sont transférées de même (par exemple N. 13); la petite collection du palais de Pavlovsk ne cède en rien au dit musée, car elle a été formée des meilleurs spécimens de l' épigraphie génoise, qui ont été rapportés comme trophées lors de la conquête de Caffa par les Russes (1771), et qui ont traversé toute la Russie pour décorer le parc de Pavlovsk, jusqu' à ce qu' à la fin du XIX s. elles ont été transférées dans le musée du palais, où elles se trouvent actuellement. Six inscriptions sont exposées au musée d' Odessa ; le musée de Simféropol et le Musée Historique de Moscou n' en possèdent aucune ; une pierre avec l' image du Christ en relief décore le mur d' un verger dans une propriété particulière aux environs de Moscou. Après la guerre de 1855 les Italiens transférèrent à Gênes quatre pierres de Balaklava, dont deux avec inscriptions. — En

époque que se rapportent les dessins et les gravures, confirmant les données du plan ; par exemple, la vue des murs de Caffa sur le dessin joint à l' ouvrage de SOUMAROKOV, *Les loisirs d'un juge criméen* (en russe) t. II fig. 13 et 14 (1803-1805). Le musée de Théodosie possède quelques anciennes gravures. Le Musée central de Tauride à Simféropol possède un grand nombre de plans du XVIII s. qui aident beaucoup à reconstruire une vue plus complète de Caffa, Soldaïa et Cembalo (Collection de A. L. Berthier-Delagarde).

[39] Actuellement à Théodosie on s'est mis de nouveau à la recherche des pierres portant les inscriptions, et le musée local s'est vu enrichi de quelques nouvelles acquisitions.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dehors des musées les inscriptions, comme nous avons déjà dit plus haut, continuent à demeurer in situ[39], ou bien abandonnées et même cachées sous terre, elles attendent le jour, où elles vont être relevées, fouillées ou extraites des murs des maisons contemporaines et installées aux musées.

Les inscriptions génoises de la Crimée ont été éditées maintes fois, mais la plupart des éditions sont loin de nous satisfaire[40]. Ce que nous venons d'avancer ne se rapporte certainement pas aux travaux épigraphiques de l'académicien V. LATISEV qui portait tout son intérêt dans l'étude des inscriptions de l'antiquité, et qui n'a pas pu accorder beaucoup d'attention à l'examen des inscriptions génoises; il les a éditées en passant, dans un nombre restreint. De même il est impossible de ne point reconnaître un grand mérite aux éditions de quelques textes épigraphiques provenant de la Crimée par O. RETOVSKY et les savants génois REMONDINI et BELGRANO. Mais ce ne sont que des études partielles, qui n'ont pas formé un recueil complet des inscriptions génoises de la Crimée. L'édition plus complète est celle de JURGUEVICH, parue en 1863 dans le t. V des *Mémoires de la Société archéologique d'Odessa* (« Sapiski », en russe), avec des appendices dans les tt. VII, IX, XI et XIV des dits *Mémoires*. Cette édition, qui comprend à peu d'exceptions près tous les monuments épigraphiques de la Crimée, ne répond en aucune façon aux méthodes de la science moderne, ni sous le rapport de la lecture et du commentaire, ni sous le rapport des reproductions. L'édition actuelle tend à la remplacer; elle se propose de publier toutes les inscriptions génoises qui nous sont connues, d'en donner une nouvelle lecture et de les accompagner d'un nouveau commentaire, ainsi que de reproductions d'après les photographies. Les textes épigraphiques offerts par notre édition sont rangés par groupes topographiques selon qu'ils appartiennent à Caffa, Sol-

---

[40] Les éditions les plus anciennes sont les suivantes: ODERICO, *Lettere ligustiche*, Bassano 1792 (dessins de quelques inscriptions, sans lecture); WAXEL, *Recueil de quelques antiquités trouvées sur les bords de la mer Noire*, Berl. 1803.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

daïa et Cembalo. Les inscriptions de chaque groupe sont disposées dans leur ordre chronologique, la série des textes datés précédant celle des non datés. Les quelques épitaphes de Caffa forment une série à part.

Les textes ont été transcrits avec l' orthographe de l' original; on indiquera les restitutions par des parenthèses ( ), et on enfermera les additions dans les crochets carrés [ ].

L' étude des inscriptions génoises de la Crimée a été projétée, il y a déjà longtemps, par l' Académie Russe de l' Histoire de la Culture Matérielle, mais ce n' est que l' année dernière que cette étude a pu être réalisée après mes deux voyages à Théodosie et à Soudak. La plus grande partie des inscriptions a été étudiée d' après les originaux, qui se trouvent dans les musées ou restent encore encastrés dans les murs mêmes des édifices génois. J' ai rapporté un certain nombre d' estampages et de photographies qui servirent à compléter, dans la mesure du possible, la transcription des textes et à fournir les reproductions pour illustrer le recueil proposé. Certaines inscriptions ne sont que reéditées avec des corrections partielles: ce sont celles qui ont été détruites, ou bien celles qui ont été absolument inaccessibles à l' étude.

En concluant, je suis obligée de témoigner ma reconnaissance à l' Académie Russe de l' Histoire de la Culture Matérielle, qui a toujours encouragé mes études; j' adresse mes remerciments à la Società Ligure di Storia Patria, qui m' a si aimablement offert les feuilles de ses *Actes* pour publier mon travail; enfin, je désire exprimer ma gratitude sincère au professeur Serguei Alexandrovic Gebelev, qui ne m' a jamais refusé son conseil et sa bonne attention, et à tous ceux qui m' ont facilité l' exécution de ma tâche.

Leningrad, Janvier 1926.

ELENA SKRZINSKA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I.

CAFFA (Théodosie)

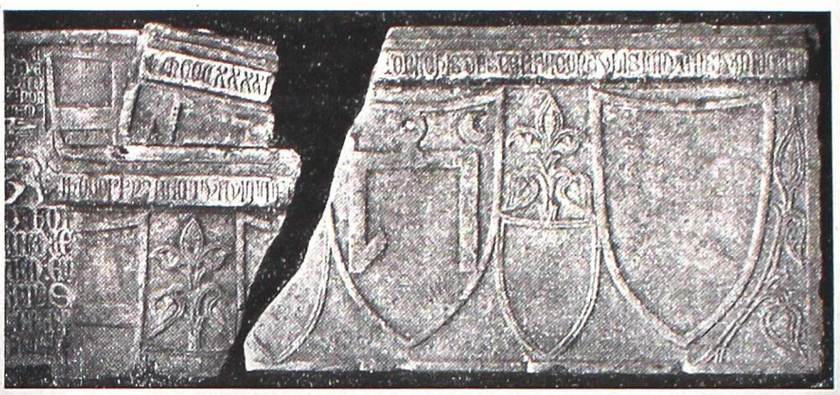
INSCRIPTIONS DATÉES.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Veduta generale delle rovine della torre rotonda del console Giovanni de Scaffa (1342), prima del restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



1

1342.

— Trois fragments de marbre (0,88 x $\frac{1,05}{1,42}$ x 0,10; 0,59 x $\frac{0,58}{0,42}$ x 0,10; 0,31 x 0,38 x 0,10 ; lettres 0,05), apportés à Pavlovsk après la prise de Caffa par les troupes russes en 1771.

— Au palais de Pavlovsk.

— Jurguevic, S.O.O. t. vii (1868) p. 275 n 1.

— D' après la photographie, l' estampage et la copie de 1924:

† M CCC XXXX II HOC OPPUS FACTU[m] FUIT T[em]P[o]RE D[omi]NI IOH[ann]IS DE SCAFFA CONSULIS JANUENSIUM IN CAFFA

— Jurg. n' indique pas la date de l' inscription.

Tous les fragments se raccordent et l' inscription est complète. Au-dessous de la ligne du texte cinq écussons, dont deux portent les armoiries de Gênes et de Caffa, trois sont effacés. Un ornement en forme de branches avec feuilles entoure les écussons. Les lettres sont belles, longues et gravées très finement. Noter l' orthographe de « o*pp*us ». Le contenu et la formule sont ordinaires.

Cette inscription, ainsi que celle du musée de Théodosie (N. 2), est la plus ancienne de toutes les inscriptions génoises de la Crimée.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

2

1342.

— Pierre calcaire brisée en trois grands morceaux, chacun portant un écusson: (a) 0,71 x 0,94 x 0,24; b) 0,69 x 0,96 x 0,24; c) 0,69 x 0,80 x 0,24; lettres 0,05); trouvée près de la « Tour Ronde » à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 159 n. 1.

— D' après la photographie, l' estampage et la copie de 1925

a) écusson portant les armoiries de Gênes.

(anno) D[omi]NI M CCC XXXX II (factum fuit)

b) écusson portant les armoiries de Caffa.

(hoc op)US T[em]P[o]R[e] D[omi]NI IOHA[n]IS DE SCAFFA

32.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Esterno dell'ala orientale della torre rotonda del console Scaffa, prima del restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

JURG. croit que la pierre b) contient le commencement du texte dont il complète le premier mot « [regimin]*is*, » au lieu de « [op]*us* »; il lit le nom du consul « Sofia ».

Toutes les pierres sont très mutilées. L'écusson gravé sur le fragment a) porte les armoiries de Gênes, celui du fragment b) les armoiries de Caffa (en forme de « tamga » tatar); la pierre c) porte un écusson dont le champ est effacé et au-dessus duquel l'inscription a disparu. Les trois fragments joints ensemble présentent une analogie presque complète (avec différences dans la disposition des mots et l'ornement) avec la pierre de Pavlovsk (N. 1); donc la fin de l'inscription au-dessus de l'écusson effacé serait: « consulis januensium in caffa ». La gravure est grossière, plusieurs lettres sont martelées[1].

La pierre avait été encastrée dans le mur de la grande tour, nommée « Tour Ronde », de l'enceinte extérieure du côté sud de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

la ville. La pierre a une forme legèrement renflée, ce qui correspondait à la courbure de la muraille.

Cette inscription de 1342 avec celle du musée de Pavlovsk (N. 1) sont les plus anciennes parmi les inscriptions génoises qui nous soient parvenues.

---

[1] Il paraît que le petit fragment (au musée de Théodosie), avec le mot « [con]sulis » et l'ornement gravé, se rapporte à cette inscription de 1342 (v. N. 30).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Interno dell'ala orientale della torre rotonda del console Scaffa, prima del restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

3

1348.

— Marbre brisé en deux morceaux (0,92 x 1,71 x 1,12; lettres 0,05-0,06), trouvé à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Oderico, *Lettere ligustiche* (Bassano 1792), (seulement les écussons).

Waxel, *Recueil de quelques antiquités trouvées sur les bords de la mer Noire..... dessinées d'après les originaux en 1797 et 1798* (Berl. 1803.) N. 20. (En 1798 la pierre se trouvait encore dans le mur de la tour, ce qui empêcha de faire un dessin détaillé).

Dubois de Montpéreux, *Voyage autour du Caucase*, t. v (Paris 1843) p. 299 (simple mention que la pierre portant le nom du pape Clément se trouve au musée de Théodosie) et Atlas ii pl. xliii (gravure représentant la pierre adossée à une muraille).

Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 160 n. v.

Remondini, *Epigrafe della torre di papa Clemente VI a Caffa*; Giornale ligustico ii, p. 39-40.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

S.O.O. t. IX (1875) p. 400-401 : collation des lectures de Jurguevic et de Remondini.

ATTI, t. XLVI p. CXX N. 32 } ont reimprimé la lecture de
VINOGRADOV, Théodosie (1884) } Remondini.

D' après la photographie, l' estampage et la copie de 1925.

1. † ANNIS MILLE DEI - TRECENTIS OTTO QUADRENI || MENSSE
m)AII FUIT - OCTAVA LUCE PATENTE || MAGNI PON-TIFICIS CLEMENTIS
GRACIA (d)ATA || CR(u)CIS - IN AUGMENTUN - HEC TURRIS HEDIFICATA ||
INNICIUN SUMPS(i)T - FUNDATA PRESTITE - YHESU || EMULIS IN
5. STR(a)GEN - CUNCT(i)S LAUDENQ[ue] SUP[er]NI || PRESULEM ERMIRIUM
TU[n]C CONSULEM E[ss]E [p]ATEBAT || NOMINE MONDINUN - QUEN X P S VE
ERE REGEBAT || PROTEGAT HANC DEUS - CUIUS VOCABULO TUTA ||
SENPER - ERIT LAUDENQ[ue] - SUAM CONTINUO - PUTA.

La lecture de Jurguevic diffère beaucoup de la nôtre, et nous la reproduisons en entier.

† annis miliario et trecentesimmo quadragesimo sexto iunii octava luce patente magni pontificis clementis gracia data crucis in augmentum hec turris hedificata innicium sumpsit fundata presulle Ihesu.....stragem..... laudemque.... in presule per..... consulem..... ebat nomine mondi..... Christi ara regebat protegat hanc Deus cujus..... tuta senper erit laudemque suam continuo.....

Le savant italien DESIMONI (S.O.O. t. VIII p. 299) propose pour la fin de la ligne 4 et le commencement de la ligne 5 : « Ianuensium strage nunc res tandem consurgit presule »; et pour les lignes 7 et 8 : « hanc deus cuius voci subdita semper erit ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Ala orientale della torre rotonda del console Scaffa, dopo il restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Mr. REMONDINI: octo quadrenis mense (ligne 1); augmentum (3); innicium, ihesu est malis (4); stragem (5); laudemque (5); mondinum (6); vere (6-7); semper (8); laudemque (8).

L'inscription est assez bien conservée, la fracture n'a pas derangé la suite des lettres ni endommagé le second écusson. La gravure est nette, peu profonde; les lettres sont disposées assez maladroitement, les intervalles ne sont pas égaux, les mots ne sont pas espacés et ne sont séparés par un point qu'occasionnellement. Pourtant l'inscription, qui est gravée sur marbre, est remarquable par la matière employée, qui est assez rare pour les inscriptions de Caffa, et par son ornement, unique en son genre dans les inscriptions génoises de la Crimée: le creux de ses lignes profondément gravées et des parties enfoncées des armoiries, ainsi que les étoiles décoratives, parsémées entre les écussons, le tout était incrusté de petits morceaux de substance vitreuse, rouges et verts, et ce dessin bigarré se découpait à la surface blanche du marbre. Actuellement cette mosaïque a presqu'entièrement disparu et il n'en reste que les traces du ciment et les fragments épars de l'ornement polychrome.

Au-dessus de l'inscription, dans le sens de la longueur, cinq écussons sont gravés, séparés par des étoiles décoratives. Les écus latéraux portent les armoiries de Gênes, ceux du milieu sont ornés des armes du pape (clefs croisées), des armes personnelles de Clément VI (Pierre Roger du Maumont, en Corrèze) et du signe de « *tamga* », armoiries de Caffa.

Le contenu et le style de cette inscription ne sont point typíques et ne s'expriment pas en formules habituelles. C'est une inscription métrique, qui se compose de dix vers hexamètres; le sens est, paraît-il, embarrassé par le rythme, qui rendait l'inscription, où le nom du pontife était mentionné, particulièrement pompeuse. Parmi les inscriptions génoises de la Crimée on ne rencontre les textes métriques que trois fois (N. 4, Caffa 1352, et N. 47, Soldaia 1394).

À noter: mensse (1); *h*edificata (3); u*n*, e*n* au lieu de u*m* et e*m*: augmentun (3), inniciun (4), mondinun (6), stragen (5), lauden

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

(5,8.), quen (6), senper (8) - mais ermiriu*m* (5) et consule*m* (6).

Le contenu de l'inscription se rapporte a une période historique bien déterminée. L'expression « gracia data crucis in augmentun » indique la croisade, qui a été prêchée et en partie réalisée par le pape Clément VI. Les invasions continuelles des Turcs de l'Asie Mineure tourmentaient les Chrétiens d'Orient et se firent même sentir en Crimée, où les colonies génoises souffraient des attaques des Tatars. D'abord le pape chercha à faire la paix avec le khan du Kipcak, Djanibeck[1], mais ce dernier ne daigna pas répondre à l'épître bienveillante du pontife, il prit la ville de Tana et assiégea Caffa successivement deux fois en 1344-1346. Cet évènement incita le pape à élever sa voix à la défense de Caffa, seul refuge des Chrétiens d'Orient, *refugium singulare*[2].

Il est vrai que les habitants de Caffa surent repousser les hordes tatares avec leurs propres forces, mais ils étaient animés par l'espérance en cette croisade, ils étaient informés que le pape expédiait des bulles, où il invitait le commandant de la flotte des Croisés, Humbert, et les Génois eux-mêmes à secourir les colonies de la Crimée. En reconnaissance ils ont orné une des tours nouvellement construites d'une inscription fastueuse sur marbre, qui portait les armoiries du pape et mentionnait son nom. Il est aussi possible que Clément, vu la position difficile et dangereuse de Caffa, y ait envoyé une certaine somme d'argent destinée a la construction d'une tour, en ordonnant de graver son nom et ses armes sur la pierre qui la décorerait[3].

La tour fut dediée à Jésus Christ, pareillement aux autres tours qui s'érigeaient sous le patronage d'un saint quelconque (cf. NN. 8, 9, 10). Il suit de là que la tour nommée « Tour Clément » est celle que les statuts de 1449 désignent comme la tour « Christo ». Aujourd'hui la tour d'angle de la citadelle intérieure est généralement appelée « Tour Clément » (parfois même « Tour St. (?) Clément »). C'est absolument faux ; la tour d'angle possède dans le mur sud une sorte d'arcade enfoncée ou niche, sous laquelle se voit un petit cadre, qui en aucun cas n'aurait pu contenir la grande pierre portant l'inscription de 1348. L'autre tour, nommée habituel-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Esterno dell'ala occidentale della torre rotonda del console Scaffa (1342), prima del restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

lement « Seconde tour », qui est une tour flanquante de l'enceinte de la citadelle, possède dans le mur ouest un cadre en moulure calcaire qui par sa forme et par ses dimensions aurait mieux convenu à notre inscription de 1348. Ces deux tours sont les seules qui subsistent de la citadelle intérieure de Caffa. A juger d'après la date de cette inscription, elle ne pourrait pas se rapporter à une des tours de l'enceinte extérieure, élevées à la fin du XIV s. (cf. NN. 8, 9, 10 de 1383 et 1384). Ce petit problème de la topographie de Caffa reste donc irrésolu. Malheureusement les archives du musée de Théodosie n'ont conservé aucun document qui indique la provenance plus précise du marbre à l'inscription de 1348 et on a toute raison de supposer que la tour Christo des statuts de 1449 n'éxiste déjà plus.

---

[1] RAYNALDI *Annales* ad a. 1343 N. 21-22

[2] RAY. *Ann.* ad a. 1345 n. 7.

[3] Cfr. la bulle du pape Calixte (Rome 1. II 1457), par la quelle le pape fixe une somme d'argent pour la construction d'une citerne à Caffa : « et in illa (cisterna) nostrum *nomen* et *arma* in memoriam huius pie subventionis ad laudem Dei... insculpi. (ATTI VI p. 717).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

4

1352.

— Marbre (0,97 x 0,63 x 0,11 ; lettres de l'inscr. supérieure 0,025; de l'inscr. inférieure 0,03) trouvé à Théodosie.

— Transporté au Musée Historique (Moscou) en 1907 de Snamenskoïe-Goubaïlovo, ancien domaine des princes Dolgoroukii [1].

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Interno dell'ala occidentale della torre rotonda del console Giovanni de Scaffa (1342), prima del restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Oderico, *Lettere ligustiche* (1792) tav. I.

— S. I. S. *Ctenia v obsestve lubiteley douchovnogo prosvesenia.* Janvier 1889 (en russe).

— I. Polakov, *Trudi komissii po isuceniu pamiatnikov cerkovnoi starini Moskvi i eparchii* t. III fasc. 2 p. 34 (1906) (en russe)

— V. Latisev, *Deux bas-reliefs avec inscriptions de Snamenskoïe-Goubaïlovo;* Compte-rendu du Musée Historique, Moscou 1908, p. 81-90 avec une analyse de l'inscription par I. I. Cholodniak (en russe).

— G. Schmid, Bulletin de la Commission archéologique, 33me livraison (1909), p. 146 (en russe).

— J. Cholodniak dans « Hermes » N. 19 déc. 1909 (en russe).

— Th. Schmit, *Trois reliefs génois provenant de Caffa;* Bulletin de la Commission archéologique 63me livr. (1917) p. 22.

D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

Inscription supérieure :

1. † MUNERE QUESO XRI VENIAM TI
BI PRO MERUISTI || NOS MAGDA
LENA VICI ORUM SOL
VE CAT HENA ||

Inscription inférieure :

5. † HOC OPUS FUIT FACTU[m] T[em]P[o]R[e] NO
B[i]L[is] D[omi]NI GOTIFREDI DE ZOALIO
CONSULIS IANUENSIS IN CA
FA ANO D[omi]NI M CCC LII DIE PR
IMO MESE IANUARII

Le marbre portant ces inscriptions est remarquable par son relief qui occupe la partie supérieure de la pierre et représente Sainte Madeleine aux longs cheveux qui tombent sur ses épaules. Deux anges, agenouillés à ses côtés, supportent la sainte. La sculpture est parfaitement conservée et offre un exemple de travail grossier et provincial; l'inscription qui est au-dessous du relief est également très bien conservée. L'inscription métrique

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

se composant de deux vers est disposée des deux côtés de la tête; c'est une courte prière adressée à Sainte Madeleine, ce qui a fait supposer que le marbre ornait jadis une église dédiée à la Sainte. En effet, l'inscription d'en bas parle d'une construction élevée en 1352 par le consul Gotifredo de Zoalio. Deux inscriptions identiques et de la même date sont gravées sur deux autres pierres de la même provenance (cf. N. 5, 6, Caffa 1352). Si l'on rapproche le texte de ces trois inscriptions du témoignage des annales, on sera convaincu, que les textes mentionnés se rapportaient aux premières constructions en pierre qui devaient fortifier la partie centrale de Caffa, défendue jusqu'alors par une simple palissade en bois. Voici ce qu'écrit le croniqueur Georges Stella: « Anno 1357 (les inscriptions corrigent cette date en 1352). Verum ab educatis Caffe et senibus fidis habui, circiter hoc tempus, *Gotifredum de Zoalio*, Caffae tunc consulem, ipsius loci majorem partem *muro cingi fecisse*, ubi erat tenacis terrae lignorumque ordine circumdatus [2] ».

La gravure de l'inscription est peu profonde et très nette, les lignes, quoique non gravées, sont regulières, les mots sont séparés par un point. A noter: a*n*o (4); die primo (5); m*e*se (5). La forme assez rare du t se rencontre sur une inscription de Soldaïa (N. 41 de 1385).

---

[1] C'est le prince Vasily Dolgorouki qui a pris Caffa le 29 juin 1771; la pierre avec inscription génoise fut probablement emportée dans la domaine du prince comme trophée.

[2] STELLA p. 1095. Cf. GIUSTINIANI lib. IV 136, et FOLIETA lib. VII p. 455.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

5

1352.

— Marbre (0,75 x 0,60), apporté à Jaropoletz (gouv. de Moscou) après la prise de Caffa par les troupes russes en 1771. Aujourd'hui à la propriété de Jaropoletz, encastré dans le mur du jardin, en face de la serre.

— Th. Schmit, *Op. cit.*, Bulletin de la Commission Archéologique, 63me livr. (1917) p. 22.

1. † HOC OPUS FUIT FACTUM T[em]
   P[o]R[e] NOB[i]L[is] D[omi]NI GOTIFREDI DE ZO-
   ALIO CONSULI[s] IANUENSI IN
   CAFA ANO D[omi]NI MCCCLII DIE
5. PRIMO MENSIS IANUARII

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Selon la description donnée par Mr. Schmit « la partie supérieure de la pierre contient une sorte de caisse ou enfoncement quadrangulaire, large de 0,50 et haut de 0,52; ses bords sont rectilignes, son haut est arrondi; sa profondeur est à peu près de 0,017. Le buste du Sauveur est sculpté au fond de la caisse, dont le bord inférieur, plus large que les autres (0,17), est orné d'une inscription gravée ».

L'inscription est identique à celles de 1352, NN. 4 et 6. Les lignes ne sont pas gravées et s'inclinent legèrement vers la droite; les lettres, d'une gravure peu profonde, sont espacées; les mots sont séparés par un point. A noter: ianuens*i* (3), di*e* prim*o* (5).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Seconda torre della cittadella genovese prima del restauro (1902, veduta da sud-est.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

6

1352.

– Marbre brisé en deux parties (1,00 x 0,56 x 0,14; lettres 0,025), trouvé à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Jurguevic, S.Θ.O. t. v (1863) p. 162 N. vi.

— Th. Schmit. *Op. cit.* Bulletin de la Commission Archéologique 63me livr. (1917) p. 22.

— D'aprés la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. † HOC (o)PUS FUIT FACTUM
   T)[em]P[o]R[e] NOB[i]L[is] D[omi]NI GO(t)IFREDI
   DE ZOALIO CONS(u)LIS IAN
   UENSI IN (caf)A ANO (D)[omi]NO MCCLI[I]
5. DIES PRI(ma) MEN(sis) (ian)UARIS.

Jurg. n'observe pas la disposition des lignes. Il lit: januensis (4), a*nn*o (4), domin*i* (4), di*e* (5), ianuar*ii* (5).

La partie supérieure de la pierre est occupée par un relief qui représente un saint militaire. Le relief est très mutilé, le nimbe, la tête, les épaules ont presque disparu; on distingue encore la main gauche, tenant un glaive, la main droite, qui paraît tenir une lance, et les plis grossièrement gravés de l'habit du saint. Au-dessous de l'image est gravée une inscription, martelée elle-même en plusieurs endroits. Elle peut être restitutée facilement d'après la comparaison avec l'inscription identique au-dessous du relief représentant Sainte Madeleine (N. 4).

La gravure des lettres est peu profonde, mais nette. Les mots sont séparés par un point, les lignes ne sont pas gravées. À noter: ianuens*i* (4), an*o* domin*o* (4), dies (5), ianuari*s* (5).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Seconda torre della cittadella genovese dopo il restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

7

1363.

— Marbre (0,89 x 1,09 x 0,09; lettres de l'inscr. supér. 0,03; de l'inscr. infér. 0,06), apporté à Pavlovsk après la prise de Caffa par les troupes russes en 1771.

— Au palais de Pavlovsk.

— Jurguevic, S.O.O. t. vii (1868) p. 276 N ii.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1924.

1. ANUS DEI C
HI TOLIS PE
CATA MOND
I DONA NOB
5. IS PACEM.

M CCC LXIII AD HONOREM SAN
TISIME ET INDIVIDUE TRINITATI
S ET AD AUGMENTUM ET DILETACI
ONEM HUIUS CIVITATIS HOC OPUS F
10. ACTUM FUIT TEMPORE NOBILIS ET S
APIENTI VIRI DOMINO FRANCISCI SALVET

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

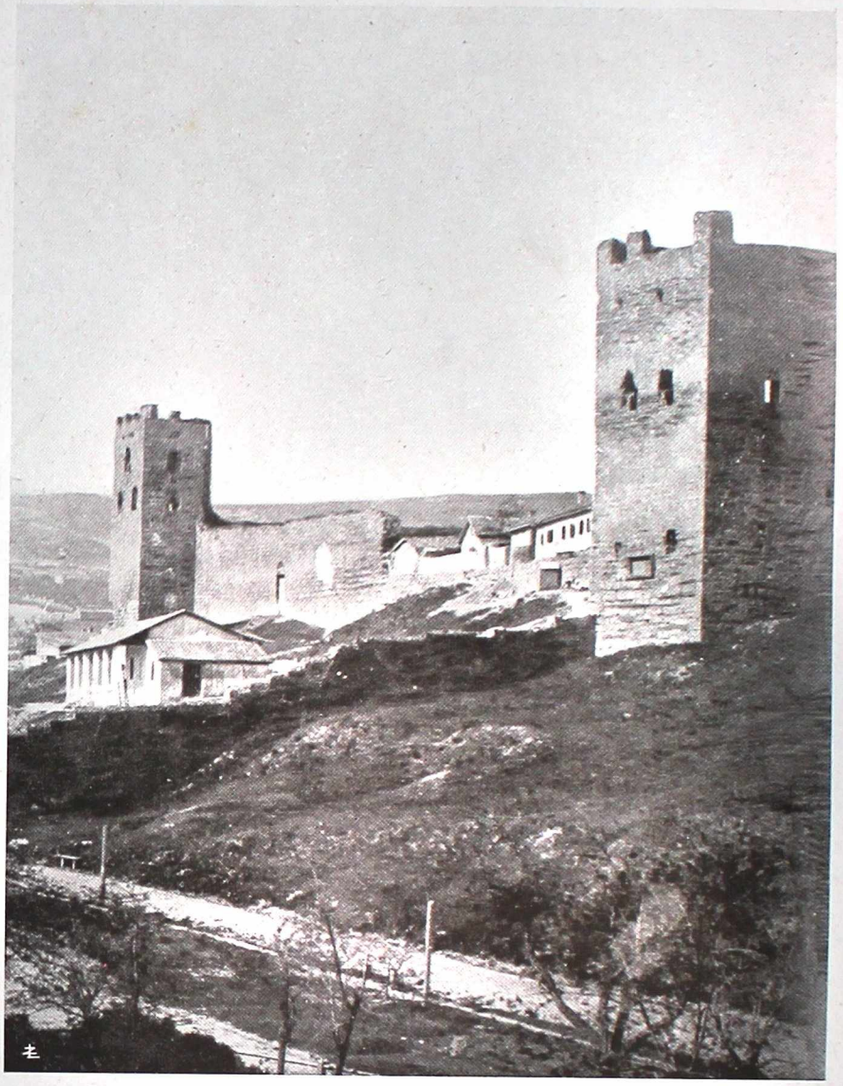
Jurg. a lu dans la partie supérieure de l'inscription « bis mond domine pecatori ». Dans la partie inférieure il proposa au lieu de la date l'expression « in nomine domini » (1); au lieu de « san » (1) il a lu « s. f. » en l'expliquant comme « s[ancti] f[rancisci]: à la ligne 2 « rancisci « au lieu de » tisime »; à la ligne 3 « exaltaci » « au lieu de » diletaci »; à la ligne 6 « francisco scaffa » au lieu de « francisci salvet ».

L'inscription est très bien conservée. Le texte qui contient la courte prière adressée à l'Agnus Dei est flanqué de deux écussons, portant les armoiries de Gênes. Au-dessous de la prière un agneau à la bannière crucifère est sculpté en bas-relief. La tête de l'agneau est entourée d'un nimbe crucifère; autour des écussons un ornement est gravé.

La gravure est très soignée; les lettres sont gravées en relief avec les surfaces larges et plates; les extrémités des jambages sont ornées par des points. Les lettres ne sont pas espacées; les lignes qui suivent sont très serrées; les mots sont séparés par trois points Cette belle inscription était probablement destinée à orner une église nouvellement bâtie en l'honneur de la sainte Trinité par le riche génois François Salvet, quoique cette église ne soit pas mentionnée dans les statuts de 1316 et de 1449. Ce nom est étrange et ne se rencontre plus nulle part. Il se peut que le graveur manquant de place à la fin de la dernière ligne l'ait abregé. Le donateur porte le titre de « sapiens vir », ce qui fait supposer qu'il était membre du Conseil des Huit (Octo Sapientes) qui réglaient les affaires des colonies génoises du Lévant.

Noter les italianismes: anus, chi, mondi, santisime, domino; les particularités pour l'orthographe sont: to*l*is, pe*c*ata. Le mot « di*l*e*t*acionem » contient une faute du lapicide et devrait être lu « dil*a*ta*t*ionem», ce qui serait une répétition du sens donné dèjà par le mot « augmentum »; ou bien c'est le mot qui vient du lat. « diligere », it. « dilettare, diletto » avec la terminaison latine de « dilectio ». Le génitif « sapient*i* » étonne d'autant plus que le mot précédent « nobil*is* » avait déjà la terminaison *is*, ce qui aurait pu faire méchaniquement graver « sapient*is* ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



CAFFA - Cittadella genovese e torre d'angolo erroneamente detta di papa Clemente VI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

8

1384.

— Pierre calcaire (0,82 x 2,30 x 0,19; lettres 0,04) apportée a Pavlovsk après la prise de Caffa par les troupes russes en 1771.

— Au palais de Pavlovsk.

— Jurguevic, S.O.O. t. vii (1868) p. 278 N. iii.

D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1924.

1. M CCC LXXXIIII DIE VII OCTU[b]RIS TURRIS ISTA
FONDATA ET CONSTRUCTA FUIT IN DUCATU IL
LUSTRIS ET EXCELSI DOMINI DOMINI ANTO
(n)I(o)TI ADURNI DEI GRACIA IANUENSIUM DU
5. CIS ET POPULI DEFFENSORIS TEMPORE
re)GIMINIS EGREGIORUM VIRORUM DOMINORU(m)
pe)TRI GA(z)ANI HONORABILIS CONSUL[is] CAFFA ET
IANUENSIUM IN IMPERIO GAZARIE IACOBI SPI
NULLE DE LUCHULO ET BENEDICTI DE GRI
10. MALDIS PROVISSORUM CONSILIARIORUM E
T MASSARIORUM IN PARTIBUS ANTE DIC
TIS AD HONOREM DEI ET BEATE VIRGI
NIS MARIE SUB VOCABULO SANCTUS
GEORGIUS GLORIA PATRI E FILIO E SPIRIT

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

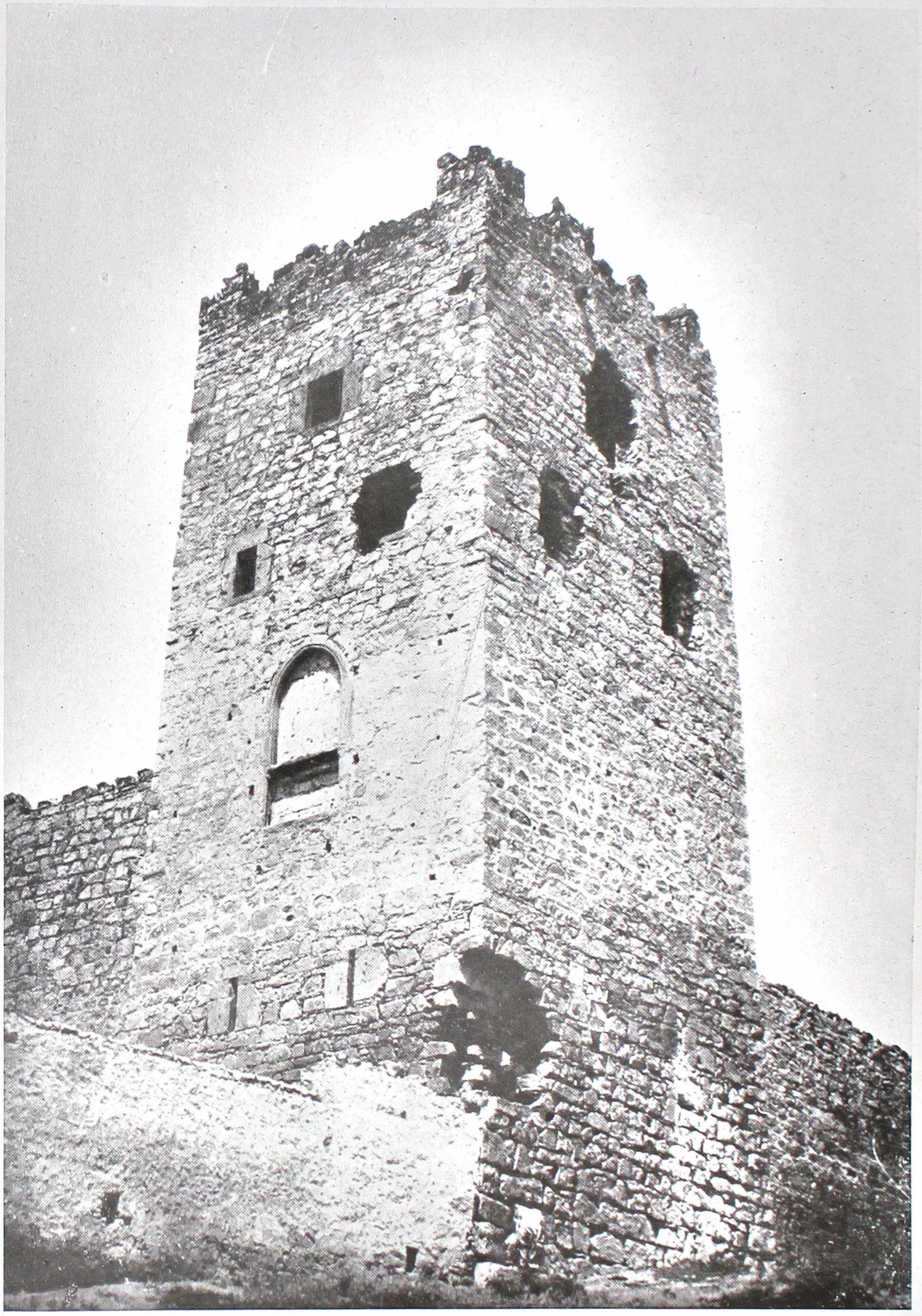
Jurg. n'a pas déchiffré le quantième du mois; il lit « hec » au lieu de « ista » (1); de*f*ensoris (5); « egregii et potentis domini » au lieu de « egregiorum virorum dominorum » (6); caff*e* (7); lu*cullo* (9); il ne donne pas la lecture des lignes 11-14.

La pierre, la plus grande de toutes celles qui ont été conservées en entier, n'est que legèrement mutilée probablement par les balles. La moitié gauche est occupée par six écussons, la moitié droite porte une longue inscription sur quatorze lignes. Le texte démontre une série de formules bien élaborées, dont l'ensemble représente un modèle établi pour les longues inscriptions, destinées à orner les grandes constructions de la ville forte qui prenait de l'extension. D'abord vient la date, puis le bâtiment « turris ista » est défini, ensuite l'époque de la construction est déterminée par les noms des autorités de Gênes et de Caffa qui remplissaient les fonctions publiques en ce moment; les titres du doge, du consul et des deux fonctionnaires nommés par la république comme futurs consuls sont énoncés; est mentionné a la fin le saint sous le vocable duquel la tour est érigée.

La partie gauche de la pierre n'est pas moins éloquente. Les armoiries y sont disposées dans un ordre établi: les armes de Gênes sont à la place principale au milieu de la rangée supérieure, entre les armes de Caffa (à gauche) et les armes du doge (à droite); la rangée inférieure se compose des armes du consul, placées au milieu, des armes des Spinola (à gauche) et des Grimaldi (à droite). Lorsque les personnages changeaient leur charges, aussitôt on avait soin de graver leurs armes à une autre place qui correspondait à leurs fonctions nouvelles (cf. N. 10 de 1383).

La gravure est peu profonde et n'est pas très nette à cause de la surface granulaire. Les lettres sont larges et ornées de points aux extrémités des jambages, ainsi que toute l'inscription parait être parsemée de ces petits enfoncements ronds. Les lignes ne sont pas gravées mais remarquables par leur régularité. L'écriture est très caractéristique: les lettres *l* et *u* très semblables par leur forme (par ex. « pop*uli* » (5)), ainsi que les lettres *m* et *t* (par ex. « e*t m*assariorum ». À noter: fondata (2), de*ff*ensoris (5), ca*ffa* (7) indéclinable, provissorum (10), *e* fili*o* (14).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



CAFFA - Torre d'angolo della cittadella genovese (torre detta di papa Clemente VI) da sud, prima del restauro del 1902.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Cette inscription (ainsi que les deux autres identiques NN. 9 et 10) confirme le témoignage de Stella qui mentionne les mêmes trois personnages qui fortifièrent Caffa de l'enceinte extérieure pour protéger la ville du côté dangereux des steppes [1].

La tour, qui reçut son nom du patron de la république, saint Georges, était précisément une des tours de l'enceinte extérieure, ce qui est prouvé par l'inscription identique de la tour St. Thomas, trouvée non loin du fossé, à l'endroit même où passait le grand mur extérieur de Caffa (cf. N. 9). Les trois consuls successifs, constructeurs des fortifications de leur colonie, élevèrent, paraît-il, plusieurs tours de l'enceinte extérieure, en les ornant toutes d'inscriptions semblables (cf. encore l'inscription de la tour St. Théodore, N 10).

[1] STELLA, col. 1095. « ..... ipsius loci suburbia muris claudi fecere tres venerati dilectique Januenses Jacobus Spinula de Luculo, Petrus Gazanus et Benedictus de Grimaldis, quos illuc misit Leonardus de Montaldo, cum januensis esset dux, ut in consulatu succederet unus alii ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

9

1384.

— Fragment calcaire (0,87 x 1,03 x 0,26 ; lettres 0,04), trouvé à Théodosie en 1883 non loin du fossé de Caffa, près de l'ancien musée.

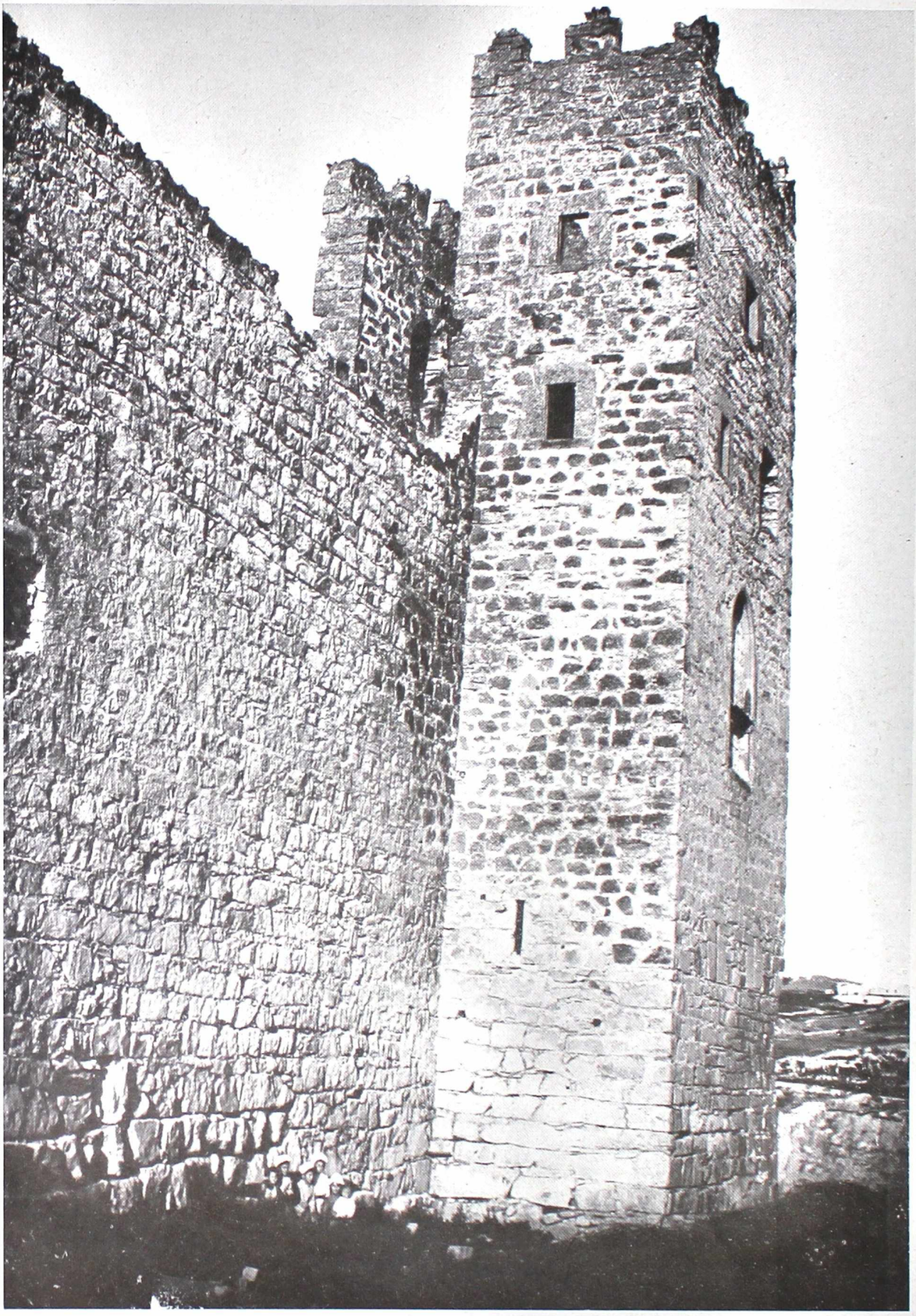
— Au musée archéologique de Théodosie.

— Jurguevic, S.O.O. t. xiv (1886) p. 24.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. † MCCCL)XXXIIII DIE IIII NOEM(r[is] TURRIS
   ISTA f)ONDATA ET CONSTRUCTA FUIT
   IN DUCA)TU ILLU(st)R[is] EXCELSI Do[mi]NI D[omi]NI
   ANTO)NIO(t)I ADU(rn)I DEI GRACIA IANU
5. ENSIU)M DUC(is) ET POPULI DEFFENSO
   RIS T)EMPORE REGIMINIS EGREGIOR[um]
   ET NO)B(il)L(i)UM VIROR[um] DOMINOR[um] PE

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



CAFFA - Torre d'angolo della cittadella genovese (torre detta di papa Clemente VI) da oriente, nel 1913, dopo il restauro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

TRI GAZA)NI HO(nor)ABILL[is] CONSULIS
CAFF)A ET I(an)U[en]SIUM IN IMPERIO
GAZA)RIE IACOBI SPINULLE DE LUCHUL
O ET) BENEDICTI DE GRIMALD[is] PROVIS
OR[um] C)ONSILIARIOR[um] ET MASSARIOR[um] IN
PART)IBUS ANTEDICTIS AD HONOREM
DEI E)T BEATE VIRGIN[is] (m)ARI(e) SUB
VOC)ABULO SANCTUS TOMAS AMEN

JURG. lit à la 1re ligne « mcccLxxxv die v septembris »; à la ligne 3 il omet « illustris »; il lit de*f*ensoris (5), « potentium » au lieu de « nobillium » (7) et omet « virorum » (7); « spectabilis » au lieu de « honorabillis » (8); caff*e* (9); spinu*la* de lucu*ll*o (10); à la ligne 14 il ne restitue pas « dei et ».

La pierre est martelée en plusieurs endroits et mutilée par les balles. La cassure a arraché les débuts des lignes où quatre lettres à peu près manquent.

Il est aisé de restituer le texte en le collationnant avec celui de l'inscription précédente, presqu'identique (N. 8). Quant aux formules et à l'écriture, leur analyse est la même que pour le N. 8.

À noter: noemris (1), de*ff*ensoris (5), nobi*ll*ium (7), honorabi*ll*is (8), caff*a* indéclinable, *t*omas (15). Le redoublement de la *l* dans la désinence *bilis* est assez frequent dans les manuscrits et documents du XIV s.

La partie gauche, maintenant disparue, était autrefois ornée de deux rangées d'écussons, disposés dans le même ordre que nous avons vu sur l'inscription précédente.

La tour Saint Thomas était du nombre des tours de l'enceinte extérieure, ce qui est prouvé par l'endroit où la pierre a été trouvée et par le témoignage déjà cité des annales de Stella.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

10

1383.

— Pierre calcaire (0,86 x $\frac{1,75}{2,15}$ x 0,24; lettres 0,04) apportée à Pavlovsk après la prise de Caffa par les troupes russes en 1771.

— Au palais de Pavlovsk.

— Jurguevič, S. O. O. t. VII (1868) p. 279 N. IV.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1924.

1. M CCC LXXXIII DIE...) II TURRIS (IS)
TA FONDATA ET CONSTRUCTA FU) IT IN DUCAT
U ILLUSTRIS ET EXCELSI D[omi]NI D[omi]n)I ANTO-
NIOT
I ADURNI DEI GR)ATIA IANUENSIUM DUCI(s)
5. ET POPULI DEFFENSORIS TEMPORE RE
GIM(ini)S EGREGIORUM ET NOBILLIUM
VIR(or)UM DOMINORUM IACOBI SPINU
LL(e d)E LUCHULLO HONORABILLIS CONS
U(l)IS CAFFA ET IANUENSIUM IN IMPERIO
10. GAZARIE PETRI GAZANI ET BENEDICTI
DE GRIMALDIS PROVISSORUM CONSILIARI
ORUM ET MASSARIORUM IN PARTIBUS AN
TEDICTIS AD HONOREM DEI ET BEATE VI
RG(i)N[is] MARIE SUB VOCAB(u)LO S[anctus] TEO-
DORUS

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Jurg. complète le lignes 1 et 2: « hec sublimis.... turris hedificata et ornata fuit»; il lit de*f*ensoris (5); «egregiorum et potentium» au lieu de « egregiorum et nobillium » (6); honorabi*l*is (8); caff*e* (9).

La pierre est brisée obliquement en haut et en bas du côté gauche. Les écussons et le haut de l'inscription sont très mutilés.

Il est aisé de restituer le texte à l'aide des inscriptions N. 8 et N. 9 de 1384. Les formules et l'écriture sont analysées dans les observations à l'inscr N. 8.

À noter: de*ff*ensoris (s), nobi*ll*ium (6), honorabi*ll*is (8), caff*a* (9) indéclinable, provi*s*sorum (12), *t*eodorus (14).

Les armoiries sont rangées différemment que sur les inscriptions de 1384. La rangée supérieure reste sans changement, c'est à dire les armes de Gênes au milieu, les armes de Caffa à gauche, les armes du doge à droite; mais dans la rangée inférieure les armes de Spinola, qui est le consul, occupent la place centrale, les armes de Gazani, nommé par l'inscription avant Grimaldi, reçoivent leur place à gauche, les armes de Grimaldi sont à droite.

La date de l'inscription, 1383, est complétée conformément aux considérations suivantes: l'annaliste Stella écrit que le doge avait envoyé à Caffa trois personnages qui devaient être successivement consuls de la colonie et en les énumérant il commence par Jacques Spinola (cf. le texte de Stella cité plus haut). Nous en concluons qu' il fut consul avant les deux autres, ensuite il fut remplacé par le second personnage, notamment Pierre Gazani, etc. L'inscription N. 8 nous cite Pierre Gazani consul en 1384; donc il est évident que l'année du consulat de Spinola était 1383, qui doit être la date de notre inscription.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

11

1389.

— Pierre calcaire, brisée en deux morceaux qui se raccordent (0,70 x 1,85 x 0,21 ; lettres 0,04). Apportée à Pavlovsk après la prise de Caffa par les troupes russes en 1771.

— Au palais de Pavlovsk.

— Jurguevic, S.O.O. t. vii (1868) p. 282 N. vi.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1924.

1. † IN XPI N[o]MINE AMEN MCCCLXXXVIIII DIE
PRIMA SEPTEB[ris] HOC PORTALE C[um] ISTA TURRI
IUXTA MARE ET ELEVAC[i]ONE TURRIS CHAIHADO
RIS FACTUM FUIT TEMPORE C[on]SULATUS NOBI
5. LIS ET EGREGII VIRI D[omi]NI GOTIFREDI DE VIVAL
DIS ET EGREGIORO[m] VIRORO[m] DOMINORO[m]
AMBROSII DE OLIVERIO ET . . . . . DE AU
RIA MASARIORO[m] COMUNIS IANUE IN CAFFA

Jurg. n'a lu de toute l'inscription que « oro viro b » (6) et « oliverio » (7).

L'inscription est très mutilée, la gravure est peu profonde, beaucoup de lettres sont effacées ou complètement disparues, la surface raboteuse de la pierre empêche la lecture. Nous n'avons pas réussi à déchiffrer le nom du second massarius de Auria à la

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFÀ - Torre genovese detta della Darsena, in riva al mare presso la Quarantena.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ligne 7, l'endroit étant martelé. Les lignes sont gravées, la forme des lettres n'a rien de particulier, les mots sont séparés par trois points. À noter: septebris (2), egregiorom virorom dominorom (6), masariorom comunis (8).

La partie gauche de la pierre est occupée par deux rangées d'écussons, entre lesquels est gravé un ornement en forme de rosaces avec feuilles stylisées. La rangée supérieure contient les armes de Gênes à la place centrale et celles du doge Adorno (à gauche, contrairement à l'ordre des inscriptions N. 8 et N. 10) et de Caffa (à droite). La place centrale de la rangée inférieure est occupée par un écusson dont les armes (certainement celles du consul Vivaldi) sont effacées; les armes du 1er massarius, Oliverio, sont placées à gauche, celles du 2^{d} massarius, de Auria, à droite.

Le texte de l'inscription se conforme au modèle établi, mais se distingue par une énumération complète des bâtiments: le portail, la tour près de la mer et l'« élévation » (probablement la surélévation des murs) de la tour nommée « Chaihadoris ». Cette dernière dénomination est souvent mentionnée dans les statuts de 1449 et dans les documents, relatifs à Caffa, mais s'applique toujours à une porte, « porta Caihadoris », qui occupait une place des plus importantes dans l'enceinte de la ville. La mention de ce nom « Chaihadoris » en 1389 nous indique la date approximative de la construction de cette porte importante. Si celle-ci, comme beaucoup de portes du moyen-âge, était percée sous une tour, l'auteur du texte l'aurait pu facilement nommer « turris » (et non « porta ») Chaihadoris; sa position parmi les tours d'enceinte ne nous est pas connue; elle pourrait bien être une « turris iuxta mare », ayant un portail. L'inscription se rapporterait alors à un seul édifice: la tour près de la mer avec la porte qui la perçait et la surélévation des murs de cette même tour.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

12

1396.

— Pierre calcaire brisée en trois parties qui se raccordent (0,77 x 1,94 x 0,20; lettres 0,66), trouvée en 1894 à Théodosie dans le fossé non loin du pont qui mène à la place du bazar.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, S.O.O. t. xix (1896) p. 14.

— atti t. xlvi, p. 122 n. 40.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. † MCCCLXXXXVI DIE XXV IU
NII DOMINI ELIANI CENTURIONI
HONORABILIS CONSILLIS CAF
FA ET C[etera] DOMINOR[um] ANTONI MA
5. URI ET PETRI DE CAMILA MASARI
OR[um] ET C[etera] FACTUM FUIT HOC OP
US REPARACIONIS TURIS ET MUROR]um].

L'inscription est bien conservée malgré les deux grandes cassures. La pierre calcaire, claire et jaunâtre, presente une surface assez unie, la gravure est peu profonde mais très nette, les lettres sont grandes, larges et jolies. Le contenu de l'inscription est ordinaire, quoiqu'elle n'indique pas une construction nouvelle, mais

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

seulement une réparation des murs et de la tour. Pourtant il est à noter que l'auteur du texte ne donne pas en entier toutes les formules propres aux inscriptions, composées suivant le modèle établi, mais il les remplace par une abréviation « et c[etera] »; de même il omet le mot habituel « tempore » qui devrait précéder les mots « domini eliani ». À noter: une faute de graveur « consi*ll*is » (3), caff*a* indéclinable (4), anton*i* (4), ma*s*ariorum (5), repara*c*ionis tu*r*is (7).

Les écussons sont disposés en deux rangées à gauche de l'inscription, suivant l'ordre décrit pour le N. 8 de 1384. En 1396 Antoniotto Adorno était doge de Gênes et ce sont ses armes qu'on voit à droite de l'écu central, portant la croix de la république.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

13

1402.

— Pierre calcaire brisée en deux morceaux qui se raccordent (0,53 x 1,09 x 0,12; lettres 0,06), trouvée en 1924 dans la cour de l'église arménienne des Saints Archanges, à Theodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— D'apres la photographie, l'estampage et la copie de 1924.

1. HAN ECLESIAM EDI
   FICAVIT AD HONOREM
   DEI ET BEATORUM P
   ETRI ET PAUL[i] D[omi]N[u]S IO
5. ANES DE SANCTO DO
   NATO C[on]DAM D[omi]NI FRAN
   CISI M CCCC II

Malgré la brisure, l'inscription est bien conservée. Deux écussons sont gravés dans les angles supérieurs; au-dessous des écussons un ornement en forme de tige souple à quatre feuilles. La gravure est peu profonde; les lettres sont d'une forme allongée; le *d* prolonge sa courbure jusqu'à la ligne; les mots sont sé-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

parés par trois points. À noter :han (1) = hanc ; eclesiam (1), ioanes (5), francisi (7).

Il est évident que l'inscription fut exécutée par l'ordre d'une personne privée et ornait une église en l'honneur des SS. Apôtres, mentionnée par les statuts de 1449.

N.B. L'écusson à droite appartient peut-être à la famille Rovereto ou à la famille Rivarolo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

14

1413.

— Marbre brisé en deux morceaux (0,48 x 1,68 x 0,12); lettres 0,05); trouvé à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 164 N. VIII.

— ATTI, t. XLVI p. CXXI n. 33.

1. (batista) D[e] FRA[n]CHIS HO
2. (no)RABILIS C[on]SUL CAFFE ET NO
3. BILES ET EGREGII D[omi]NI ANTONIU[s]
4. SPINULA ET ANDREAS PANZAN[us]
5. PROVISORES ET MASARII HOC
6. OPUS CONSTRUI FECERUNT
7. M CCCC XIII DIE P[rim]A MARCII

Jurg. « pavanus » au lieu de « panzanus » (4); 14*12* au lieu de « MCCCC*XIII* » (7).

C'est une belle inscription gravée en haut-relief sur marbre blanc; malgré la grande brisure, qui n'a pourtant mutilé que l'écusson portant les armoiries des Spinola, et la fracture oblique qui a détruit le haut de l'inscription, elle est bien conservée. La première ligne se complète par le nom du consul « Batista » qui est heureusement mentionné dans les annales de Stella [1]. Le même personnage est nommé par l'auteur du poème « Ogdoas », le savant grammairien Alberto Alfieri qui habitait Caffa dans la première moitié du

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

xv s. : il caractérise Baptista Luxardus de Franchis comme un constructeur zélé, soigneux de la prosperité de sa ville[2].

La gravure est extrêmement profonde ; les lettres sont larges, nettes et massives, liées dans les syllabes ab, af, an, ul, un. Les mots ne sont pas séparés, les lignes sont très rapprochées. L'inscription est un vrai exemple de l'écriture monumentale du xv s.

La partie droite est occupée par une rangée de trois écussons, portant les armes des personnages nommés dans le texte. Les armoiries du consul sont à la place principale, c'est à dire au milieu, celles de Spinola à gauche, celles de Panzano à droite. Les espaces triangulaires entre les écussons sont remplis par un ornement en forme de feuilles stylisées.

---

[1] STELLA, col. 1238 ad a. 1411. « ..... Huius fuerunt exercitus (envoyé contre les Gatalans) presides nobilis Paulus Lercarius et egregius *Baptista de Franchis* olim Luxiardus, qui mittebantur pro Caffa regenda consules, ut finito consulatus anno eiusdem Pauli, succederet ipse Baptista.

[2] ATTI, XVII (1885) p. 266. « Baptista turres inclitas aedificabit, fortuna nimium novercante, invisus civibus et maxime nobilitati, arentem urbem inventis aquis plurimis refovebit, vulgi favorem adipiscetur, propugnacula multa condet..... (le futur est exigé par le style du poème).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

15

1421.

— Pierre calcaire (0,78 x 1,18 x 0,21 ; lettres 0,08), trouvée à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Jurguevic, S.O.O. t. v. (1863) p. 164 N. ix

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

M CCCC XXI DIE PRIMO MAII

Cette grande pierre n'a conservé q'une seule ligne avec la date. Les quatre premières lignes ont été détruites, visiblement à dessein. La surface au-dessous de l'inscription ne porte pas trace de gravure. Les lettres sont grandes, larges et espacées ; la gravure est en relief aux bords arrondis. À noter : die prim*o*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Caffa - Lato orientale della torre genovese di S. Costantino, a nord-ovest della città, dopo il restauro del 1901.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

16

1467.

— Pierre calcaire brisée en deux morceaux qui se raccordent (0,75 x 1,49 x 0,12; lettres 0,045), trouvée dans un fort turc près de la tour St. Constantin à Théodosie en 1890.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, Bulletin de la Commission Taurique N. 13 (1891) p. 75 (en russe).

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. † QUANTUM KALOCIUS GUI(sulf)US (con)SUL URBEM
CAFF[e] (s)OLERTI
CURA DECORAVIT ET TUTAM (r)EDDIDI(t) ET PROXIMI
FONT(i)S ORNATUS
ET MURI HUIUS FABRICA CETE(ra)[que] EIU(sdem) DIGNA
ET LABORIOSA
OPERA ETERNIS LAUDIBUS (po)STERIS NOS(t)RIS TEST(a)
B(u)NTUR
5. (mccc)CLXVII

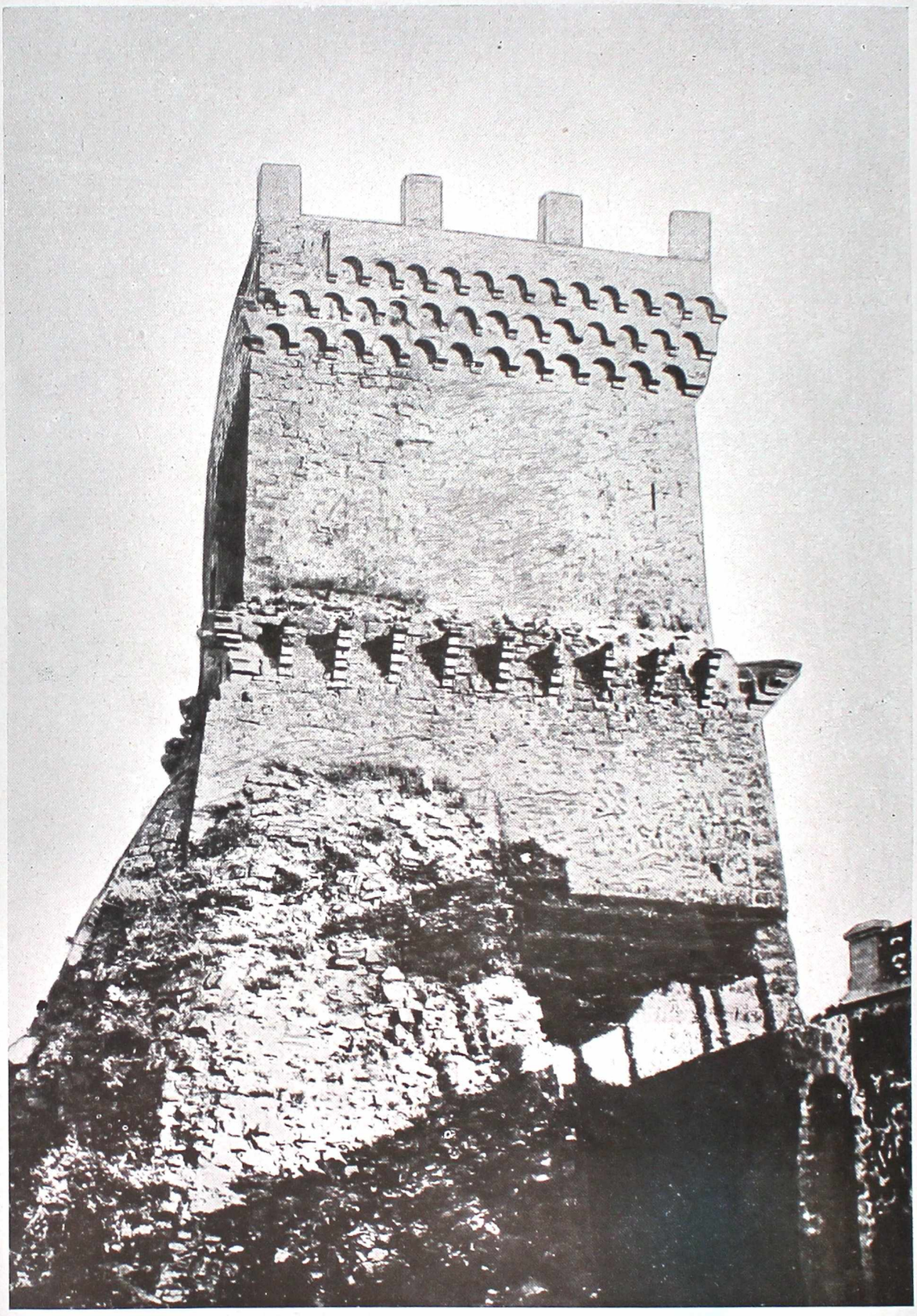
La pierre est très mutilée; sa partie supérieure qui portait trois écussons est tellement martelée, qu'il n'en reste qu'un seul à gau-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

che, qui appartient à la famille Cabella: Jean Laurent Cabella, qui avait été consul dans l'année précédente, était probablement un des « massarii » en 1467. On voit encore les majuscules gothiques gravées en relief entre les écussons. Elles étaient au nombre de six, aujourd'hui on n'en peut distinguer que trois: L, A, I. Nous n'avons pas réussi à expliquer leur signification d'une manière satisfaisante. L'écriture de l'inscription est capitale, le creux des lettres gravées très profondément est rempli de couleur noire.

Le style de l'inscription, après les modèles élaborés et observés strictement ou après les digressions naives du XIV s., paraît être lourd et pompeux. C'est l'influence de l'humanisme, qui se fit parfois sentir même dans cette colonie si lointaine (cf. l'inscription de Péra, 1446, éditée par Belgrano, son style et son écriture capitale. ATTI XIII, p. 331).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



CAFFA - Lato occidentale della torre di S. Costantino, dopo il restauro del 1901.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

17

1467.

— Marbre brisé en deux morceaux (0,39 x 1,22 x 0,16 ; lettres 0,04) trouvé à Théodosie, près de la tour st. Constantin.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 164 N. x.

— ATTI, t. XLVI p. CXXIII n. 42.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. † HUN(c pon)TEM ET MURUM A (p)
ROXIMA TURRI AD MARE US (que {va ce})
DENTEM GASPAR IUDEX ({ERE S[umptu]} prop)
RIO ORNARI FABRICARI (que fecit)
5. TEMPORE CONSULATUS M[agnifici] D[omini] CALOCII
DE GUISULFIS MCCCC(l)XVII DIE P[rima] SEPTEBRIS.

Jurg. complète la ligne 2 : « usque ad occidentem », ce qui exigerait beaucoup plus de lettres que ne permet la place à la fin de la ligne 2. Nous proposons « usque *va*dentem » ou bien « usque *ce*dentem ».

L'inscription est mutilée par une large cassure qui a fait disparaître la fin des lignes 1, 2, 3, 4 ; les lettres sont gravées en relief aplati ; elles sont bien faites, presque raffinées ; les mots sont séparés par un ou deux points ; les lignes sont tracées en relief et bien espacées. De chaque côté de l'inscription est gravé

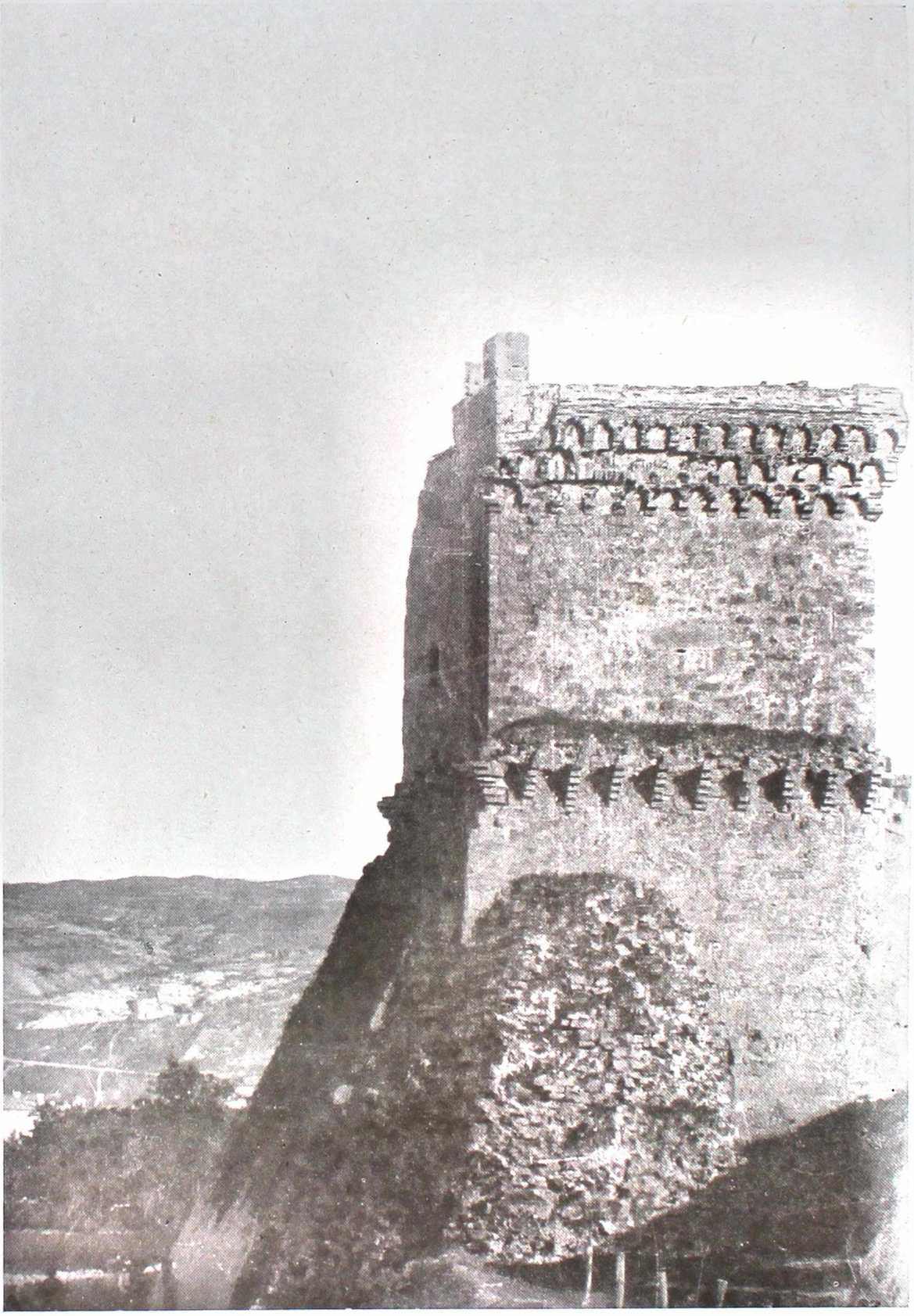
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

un écusson portant les armes des Giudici (cf. l'inscription de Soldaïa de 1392 N. 46).

Cette inscription, qui démontre un goût exquis et une main de maître, est un chef-d'oeuvre de l'épigraphie génoise du XV s.

Le contenu de l'inscription signale les dons généreux faits par un riche génois pour fortifier et orner la ville. Ce personnage, qui était un des citoyens les plus importants de Caffa, est mentionné dans une lettres de la Banque de st. Georges, adressée « nobilibus et egregiis viris Iuliano de Flisco, Lodisio de Petrarubea, *Gaspari Iudici* et Bartholomeo de Sancto Ambrosio, burgensibus Caphe ». (ATTI, t. VII p. 486, an. 1467).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



CAFFA - Lato nord della torre genovese di S. Costantino, dopo il restauro del 1901.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

18

1468.

— Marbre (0,54 x 0,61 x 0,11) trouvé a Théodosie.
— Au musée archéologique d'Odessa.
— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 165 N. XI.
— D'après une photographie (1926).

† OPUS MAGNIFICI D[omi]NI
GENTILIS DECAMILLA
CONSULIS CAFFE
MCCCCLXVIII

L'inscription est accompagnée de trois écussons, entre lesquels six majuscules gothiques sont gravées (C. A. T. C. A. A.). Probablement deux de ces majuscules sont les initiales du nom du consul, les deux dernières désignent Alaone de Auria, consul en 1466-7, massarius en 1468. Les lettres sont gravées profondément, l'écriture est capitale, les mots sont séparés par un point. L'angle gauche est cassé.

Gentile Camilla a reçu sa charge de consul le 28 juin 1466 pour la durée de 13 mois (ATTI t. VII, I, p. 429). Il est probable que le consulat ne date que du moment de l'arrivée du fonctionnaire à Caffa. Cela explique la date de l'inscription.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

19

1469 ou 1470

— Marbre (0,33 x 0,96 x 0,08) trouvé à Théodosie.
— Au musée archéologique d'Odessa.
— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 165 N. XII.
— D'après la photographie (1926).

† OPUS M[agnifici] D[omini] FILIPI IHAUROIE CONSULIS
(m)CCCC....

L'inscription est accompagnée de trois écussons, entre lesquels six majuscules gothiques sont gravées (Y. F. L. Y. H. Y.), probablement les initiales des noms du consul Yhrauroia Filipus et des « massarii » Lercaro Yofredus, Herastus (ou Herasmus) Yustiniani, qui ont tenu le consulat dans les années immédiatement successives.

La pierre est assez bien conservée. L'angle droit manque, ce qui laisse l'inscription sans date précise. La forme des lettres indique la seconde moitié du XV. s.

Filippo Chiavroia a reçu sa charge de consul le 25 août 1469, pour la durée de 13 mois (ATTI t. VII, I, p. 623). Il est probable que le consulat date du moment de l'arrivée du fonctionnaire à Caffa.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

20

1474.

— Marbre brisé en deux morceaux qui se raccordent (0,32 x 0,90 x 0,10; lettres 0,025), trouvé à Théodosie près de la tour située au bord de la mer, appelée « tour Giustiniani ».

— Au musée archéologique de Théodosie.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 166 N. XIII.

— ATTI, t. XLVI p. CXXI n. 38.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

TENPORE MAGNIFICI DOMINI BATISTE IUSTI
NIANI CONSULIS M CCCCLXXIIII.

L'inscription est bien conservée. L'écriture est capitale, les mots sont séparés par un point. À noter: te*n*pore (1). Au-dessus de l'inscription trois écussons en haut-relief, entre lesquels six majuscules gothiques O, S, B, Y, A, C: les lettres B, Y sont les initiales du nom du consul et les deux « massarii » de l'année s'appelaient Squarciafico et Cabella.

Cette inscription, datée de 1474, ainsi que les inscriptions identiques N. 21 et N. 22, ornait une construction élevée à la veille de la catastrophe, finale la prise de Caffa par les Turcs en 1475.

Battista Giustiniani, auquel appartient l'écusson central, comme les écussons latérales appartiennent aux deux « massarii », a reçu sa charge de consul le 29 avril 1474 (ATTI, t. VII, I, p. 771).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

21

1474

— Pierre calcaire (0,66 x 3,00 x 0,22; lettres 0,06) apportée à Pavlovsk après la prise de Caffa par les troupes russes en 1771.

— Au palais de Pavlovsk.

— JURGJEVIC, S.O.O. t. VII (1868) p. 281, N. V.

— ATTI, t. XLVI p. CXXI n. 38.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1924.

TENPORE MAGNIFICI DOMINI BATISTE IUSTINIANI CON
SULIS MCCCCLXXIIII

Cette grande pierre est bien conservée. L'écriture est capitale, les mots sont séparés par un point. À noter: te*n*pore. Au-dessus de l'inscription trois écussons, au centre celui des Giustiniani, en haut-relief, entre lesquels six majuscules gothiques: O, S, B, Y, A, C, (cf. les inscr. identiques de 1474 - NN. 20 et 22).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

22

1474.

— Pierre calcaire (0,42 x 1,08 x 0,18) trouvée à Théodosie.

— Au musée central de Tauride à Simféropol.

— WAXEL, *Recueil de quelques antiquités trouvées sur les bords de la Mer Noire;* Berl. 1803. N. 21.

— A. STEVEN, Isvestija de la Commission Taurique N. 8 (1889) p. 88.

D'après la copie de 1926.

TE[m]PORE MAGNIFICI DOMINI BATISTE
IUSTINIANI CONSULIS MCCCCLXXIIII

L'inscription est martelée, mais elle se complète à l'aide des N. 20 et N. 21 de 1474. L'écriture est capitale ; les mots sont séparés par un point. À noter : *te*pore. Au dessus de l'inscription trois écussons en haut-relief, entre lesquels les six majuscules gothiques O, S, B, Y, A, C (cfr. les inscr. NN. 20, 21).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Ponte genovese sopra il fossato di cinta in vicinanza della cosidetta torre di papa Clemente VI.

Società Ligure di Storia

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

II.

CAFFA (Théodosie)

INSCRIPTIONS NON DATÉES

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

23

— Fragment de calcaire (0,60 x 0,33 x 0,11 ; lettres 0,05) trouvé à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. M CC(C . . . . . .
AP[r]ILIS (hoc opus . . . . . .
LERI FE(cit fabricare (?)
D[omi]N[u[S AN(tonius
5. CONSUL . . . . . .
MASAR(ii . . . . . .
UDENT (. . . . . .
CLEM (. . . . . .

Le fragment forme le bord gauche de l'inscription. La première ligne ne peut recevoir qu'une restitution : le millésime et le quan-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tième, après lequel suit à la seconde ligne « ap[r]ilis ». A la ligne 3 le mot « leri » serait-ce la définition de « hoc opus » au génitif?. Il est très probable que le nom du consul, qui commence par *An* ait été « *An*tonius » : l'inscription paraît être de la fin du XIV s. (cf. l'écriture du N. 12 de 1396, Caffa) et pourrait être attribuée soit à Antonius Squarciafico, consul en 1376, soit à Antonius de Marinis, consul en 1399. Il est difficile de compléter le texte davantage; la restitution proposée pour les premières lignes démontre qu'il faut compter sur vingt lettres, à peu près, à chaque ligne. Les lettres sont bien faites et très lisibles, la gravure n'est pas profonde.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

24

— Pierre calcaire brisée en deux morceaux et obliquement en bas (0,58 x 1,10 x 0,10; lettres 0,05); trouvée en 1894 à Théodosie, pendant l'enlèvement d'une colline près du gymnase.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, S.O.O. xix (1896) p. 18.

— atti, t. xlvi p. cxxii n. 41.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. † PRO MULTA B[e]N[e]FICIA
   QUE FECIT REVERE[n]D[us]
   D[omi]N[us] GRIFED[us] CIGARA
   ORD[in]IS MI[n]OR[um] GRAC[ia] D[e]I ET SED[is]
5. apo)S[to]LICE EP[iscopu]S CAF[ensi]S ET F . . R POIT A
   R[everen]D[us] M[a]G[iste]R ANDR[ea]S D[e] GASP . . R
   NIS R[everen]D[us] [con]SIL . .
   . . RETOR[um] P[e]TR[us] MANDAVIT . . . . . ET PON . AN
   . . . . . I PBIR P[er]I
   III

La lecture des lignes 1-5 ne diffère pas de celle de Retovsky. Les lignes 6-9 ne furent pas dechiffrées par Retovsky.

79.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

La surface gravée est très mutilée, quelques lettres sont presque effacées, le bas de l'inscription manque. Présentement les deux morceaux sont réunis, les vides sont remplis d'argile, le tout est encadré de bois. L'inscription porte deux écussons, aigles aux ailes éployées, c'est à dire probablement les armes de la famille Cigala; les écus sont couronnés de mitres épiscopales. La rédaction du texte diffère absolument des formules ordinaires; il paraît que pour les bienfaits de l'évêque Grifedus les personnages nommés à la fin de l'inscription ont fait construire un édifice et l'ont orné de cette inscription.

Les lettres sont très écartées dans les premières lignes et plus serrées dans les dernières; les mots sont séparés par trois points, les lignes ne sont pas gravées: les abréviations sont très nombreuses. La date qui se trouvait à la dernière ligne a disparu; l'inscription pourrait se rapporter aux années de l'épiscopat de Grifedus Cigara (Cigala) entre 1423 et 1441 ou bien à l'époque suivante, au cas où l'inscription aurait été gravée après le départ de l'évêque de Caffa, ce qui est moins probable. Jusqu'à présent ce monument reste sans analogies et la restitution complète du texte semble assez difficile.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

25

— Pierre calcaire brisée en deux morceaux (0,57 x 0,35 x 0,11; lettres 0,04); trouvée à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 163 N. vii.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

. . . . . URBEM CAFFE . . . . MENIB
US CINGERE QUORUM MEMORIAM DURET IN ETERNUM
MCC(CC-)XII

Lecture de Jurg. :... Urbe... Menibus... Ere... Memorian Duret In Eternam, 1411.

L'état de l'inscription est lamentable, la surface gravée est martelée, le début de la 1re ligne est tout à fait illisible. Au-dessus de l'inscription trois écussons, entourés de cercles. Entre les écussons six grandes lettres gothiques, G, N, L, M, H, A, gravées en relief, ainsi que les lettres du texte.

La forme des lettres est identique à celle de l'inscription de 1467 (N. 17 Caffa). La date paraît être 1412, mais elle doit être plutôt postérieure, vu qu' après les quatre C on a une intervalle suffisante pour un signe de plus. L'écriture et les lettres gothiques en particulier indiquent la seconde moitié du xv s. (cf. NN. 18,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

19, 20, 21, 22 Caffa) et on peut supposer un L à la place abimée cc qui donnerait 1462. Les consuls de cette année furent Gerardo Lomellini (1461-62) et Raffaele Monterosso (1462-63). L'écusson de gauche présente les armes des Lomellini [1] et celui de droite les armes des Doria, et ils désignent les « massarii » de l'année.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Fragment de calcaire, formant le bord droit de l'inscription (0,67 x 0,96 x 0,18 ; lettres 0,04), trouvé a Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 167 N. XVI.

— D'après la copie et l'estampage de 1925.

. . . . . S MENIBUS US

. . . . . p)RIMA IUNII

Lecture de Jurg : « menibus con ».

Au-dessus de l'inscription une aigle entourée d'un cercle, qui présente probablement les armes des Doria (de Auria), et deux grandes lettres gothique M et A gravées en relief. Le fragment est identique à la moitié droite de l'inscription précédente (N. 25, 1462 ?).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA - Motivo ornamentale d'una chiesa genovese (nel museo di Teodosia).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

III.

CAFFA (Théodosie)

INSCRIPTIONS FUNÉRAIRES

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

27

1344.

— Marbre (0,18 x 0,72 x 0,19) trouvé à Théodosie.
— Au musée archéologique d'Odessa.
— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 160 N. iv.
— D'après la photographie (1926).

† MILL[iar]IO CCC XLIIII DIE XX OCT[o]BR[is]
S[epulcrum] D[omi]NI RANUCII DE TURRI ET EI[us] HEREDU[m]
† DE PORTU VENERIS.

La lecture de Jurguevic n'est pas exacte.

L'écriture, nette et soignée, se rapporte à la moitié du xiv s. Les mots sont séparés par trois points; à la dernière ligne les syllabes de « portu veneris » sont très écartées pour occuper tout l'espace en bas de la pierre.

La personne citée par l'épitaphe est originaire de Porto Venere, ce qu'on a voulu éterniser sur cette pierre tombale perdue sur les côtes lointaines de la Crimée.

« Millio » = milliario ou bien millenario. Le dernier est propre à la basse latinité.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

28

1370.

Deux fragments de marbre qui se raccordent, (0,22 x 0,55 x 0,07, lettres 0,04) trouvés en 1894 à Théodosie pendant l'enlèvement d'une colline, près du gymnase. (Voir la pierre d'en haut : cfr. l'inscr. N. 36 pour la pierre d'en bas).

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, S.O.O. xix (1896) p. 23.

— atti, t. xlvi, p. cxxi, n. 35.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. s[epulcrum] d[omi]ni) PETRI . . . A
et he)REDUM (s)UO
rum) $\overset{o}{M}$ $\overset{o}{CCC}$ LXX
die) XXII MARCY

88.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Retovsky propose à la 1re ligne : « sepulcrum petri », mais le mot entier « sepulcrum » serait trop long pour la partie brisée. Il a vu un troisième fragment qui contenait les trois premières lettres du nom *Ceba*.

A droite de l'inscription est gravé un écusson entouré d'un cercle avec les armes de la famille Cebà. La surface écaillée de l'écu garde encore les traces de la couleur rouge et verte. La gravure et la forme des lettres sont très belles et soignées.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

29

1393

– Pierre calcaire (0,72 x 1,44) trouvée à Théodosie, en 1894 pendant l'enlèvement d'une colline, près du gymnase.

– Au musée archéologique de Théodosie.

– Retovsky, S.O.O. t. xix (1896) p. 24 N 9.

D (i) E I AUGUSTI
M CCC LXXXXIII

Les lettres sont usées ; au-dessous de l'inscription on remarque les traces d'un écusson.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

30

— Deux fragments de calcaire (0,30 x 0,37 x 0,06; 0,32 x 0,39 x 0,06; lettres 0,07) trouvés en 1894 à Théodosie, dans le fossé génois, près du pont qui mène au bazar. (Voir les deux pierres d'en bas: cfr. pour les pierres d'en haut les inscr. N.N. 31, 32).

— Au musée archéologique de Théodosie.

— RETOVSKY, S.O.O. XIX (1896) p. 17.

— ATTI, t. XLVI, p. CXXIII, n. 37.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1) IPS
PAC
XX⁰(XX)

A gauche - les armoires des Spinola.

2) . . . . . DIT
TOBIA D[e] SP(inula)
UTQUE FUIT

91.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ret. propose xxx; mais l'o au dessus des chiffres est placé d'habitude au milieu, ce qui fait proposer xxxx. Sur le fragment 2) Ret. n'a lu que le mot « tobia ».

Les deux fragments représentent les deux parties d'une pierre tombale de la famille génoise des Spinola. La forme des lettres indique la fin du XIV s.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Trois petits fragments de calcaire et un fragment de marbre, trouvés à Théodosie.

Dimensions : 1) 0,12 x 0,10 x 0,06
2) 0,15 x 0,14 x 0,06
3) 0,16 x 0,18 x 0,25
4) 0,12 x 0,07 x 0,02

— Au musée archéologique de Théodosie.

— D'après les photographies, les estampages et les copies de 1925 (v. les photographies des NN. 30, 34).

1) O N
A

2) san) CTI

3) u)XORIS

4) C C
S A

Les lettres du fragm. 4) sont jolies et soigneusement gravées; sur tous les autres fragments l'ecriture ordinaire de la fin du XIV s. Je crois que tous ces fragments sont des morceaux de pierres tombales brisées.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Deux fragments de marbre qui se raccordent (0,28 x 0,27 x 0,02 ; lettres 0,02), trouvés en 1894 à Théodosie, pendant l'enlèvement d'une colline près du gymnase.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— RETOVSKY, S.O.O. XIX (1896) p. 23.

— ATTI, t. XLVI, p. CXXI, m. 34.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925, (v. la photogr. à l'inscr. n. 30, la pierre en haut).

1. sep)ULCRUM
2. D[omi]n]I GEORGII D[e]
3. S[an]C[t]O GEORGIO
4. ET HEREDU[m] EI[us] RE
5. QESCA[n]T I[n] PACE

† AMEN †

Retovsky a lu « *s* heredum » (4).

L'écriture est soignée, la forme des lettres indique le commencement du XV s.

94.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Deux fragments de calcaire (0,12 x 0,42 x 0,14 ; 0,17 x 0,37 x 0,20) trouvés en 1894 à Théodosie pendant l'enlévement d'une colline près du gymnase.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, S.O.O. xix (1896) p. 25.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925, (v. la photogr. à l'inscr. suivante).

1) XVII DIE XX

2) (r) EQUIESCAT I(n pace)

Les deux fragments sont les parties d'une pierre tombale brisée. Les lettres sont gravées maladroitement et datent du xiv s.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

34

— Fragment de calcaire (0,24 x 0,40 x 0,17; lettres 0,04) trouvé à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925 (voir la pierre d'en bas).

PER LO . . . .
D[e] LAFRANCH
PACE AMEN . . .
ASII GAS . . . .

Ce fragment est une partie de la pierre tombale des Lanfranchi. Lettres très effacées; l'inscription peut se rapporter au commencement du xv s.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Pierre calcaire (0,60 x 0,47 x 0,15), trouvée en 1894 à Théodosie pendant l'enlèvement d'une colline près du gymnase.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, S.O.O. xix (1896) p. 24 N. 7.

— D'après la copie, faite en 1926.

HIC IACET IOHAN(nes)
ROBELLA CUIUS (ani)
MA REQUIESCAT I(n p)
ACE A(men)

L'inscription est presque effacée et peu lisible.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

36

1450.

— Pierre calcaire (0,36 x 0,59 x 0,10; lettres 0,04) trouvée en 1894 à Théodosie pendant l'enlèvement d'une colline près du gymnase.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, S.O.O. xix (1896) p. 24.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925 (v. la photogr. à l'inscr. n. 28, la pierre d'en bas).

1. m cc)CCL S[epulcrum] D[omi]NI IOHA
2. nis s)A[l]VAGII ET EIUS
3. HERED[um]

Retovsky n'a pas restitué l'inscription.

Pierre tombale de la famille Salvago: Ludovicus Salvago avait été consul de Caffa en 1429. L'inscription est très effacée.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

— Pierre calcaire (1,50 x 0,70 x 0,19) trouvée en 1894 à Théodosie pendant l'enlèvement d'une colline, près du gymnase.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Retovsky, S.O.O. xix (1896) p. 24 N. 8.

— D'après la copie faite en 1926.

BALDUS SEVASTOPO

LIS

Le signe au-dessous de l'inscription, écrit Retovsky, rappelle les « Hausmarken », très usitées au moyen âge chez les marchands qui n'avaient pas d'armoiries.

L'inscription est assez mal conservée et après le transport des pierres du vieux musée dans la maison d'Aïvasovsky (musée actuel) elle s'est cassée en deux.

99.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

38

— Marbre (0,83 x 0,49 x 0,05: lettres 0,03 - 0,05) trouvé à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 116 N. xv.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. IOH[anne]S BILI[US] G
2. ASPARINI D'
3. AST

100.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Jurg. « Iohannis nobilis gasparini d'ast. ».

Le marbre fin et blanc est parfaitement conservé; la gravure n'est pas profonde, les lettres ne sont pas soignées. A noter la lettre a avec le trait gauche double. L'écriture indique le xv s. Le graveur a sans doute mis par erreur un *b* au lieu de *f* dans « *f*ilius ». Au dessous de l'inscription un petit écu portant un lion.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

39

1523.

— Pierre calcaire (0,85 x 0,67 x 0,12; lettres 0,06) trouvé à Théodosie.

— Au musée archéologique de Théodosie.

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 166 N. xiv.

— D'après la photographie, l'estampage et la copie de 1925.

1. HIC IACET NOBI
LIS IUENI LAFR
ANCHUS IACHA

102.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAFFA (Teodosia) - Museo fondato nel 1811 dall'emigrato savonese Giorgio Gallera, contenente resti di monumenti storici genovesi del XIV e XV secolo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

RIA DANGELI

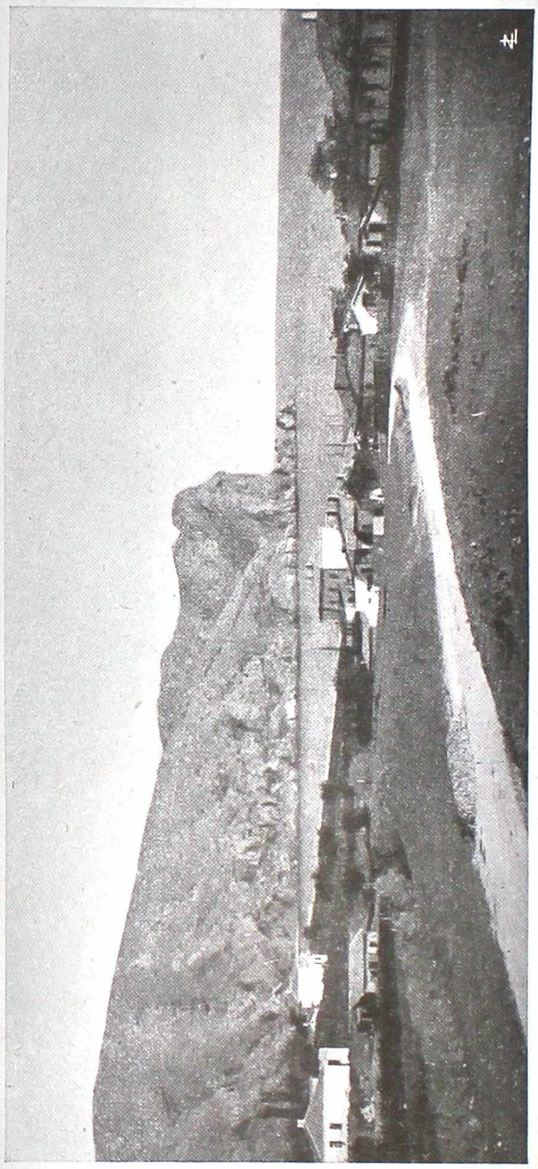
5. M D XXIII DIE P
NO[e]N(bris)

Jurg. n'observe pas la disposition des lignes; à la ligne 4 il lit « domini angeli ».

Cette inscription funéraire se rapporte déjà au temps de la domination turque à Caffa et démontre que quelques Italiens y étaient restés après la chute de la ville en 1475. La partie supérieure de la pierre porte un écusson et deux majuscules F et U. Les lettres sont grandes et écartées. A noter dans l'écriture capitale la ligne ondée de la barre qui unit les deux jambages de la lettre *N*; noter aussi les abréviations « iveni » (2) et « non » (6).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



Baia di Soldaia (Sudac).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

IV.

SOLDAIA (Soudak).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Malheureusement les inscriptions de la citadelle de Soudak n'ont pu être déchiffrées qu'au moyen d'une jumelle. Il a été impossible d'en faire des estampages ou bien de les photographier, car elles se trouvent sur les murs à une très grande hauteur. C'est pour cette même raison qu'il a été impossible de donner les dimensions justes, qui vont de 0,50 x 0,80 jusqu'à 2,00 x 1,00 approximativement.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

SOLDAIA - Veduta generale dei forti genovesi di S. Elia e di S. Croce.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

40

1371.

— Pierre calcaire (0,52 x 2,20 x 0,14) trouvée à Soudak.

— Au musée archéologique d'Odessa.

— BELGRANO, *Una iscrizione genovese recentemente scoperta in Soldaia*, Giorn. Ligustico, XVIII p. 297-299.

— ATTI, t. XLVI p. CXXVI (lecture de A. Boscassi).

— D'après un estampage.

1 + M CCC LXXI DIE XX MADII
HOC OPUS FACTUM FUIT TE
MPORE REGIMINIS EGREGII
(et) POTENTIS (viri) D[omi]NI LEON
5 ARDI TARTARI HONORABILIS CONSULIS
(et castelani) SOLDAIE

— Mr. A. Boscassi a lu : MCCCCLXXI = 1471 ; il n'a pas déchiffré la ligne 6.

C'est la plus ancienne de toutes les inscriptions de Soldaia qui nous est parvenue ; malheureusement on ne connaît pas la place où la pierre a été encastrée, autrement on connaîtrait la partie la plus ancienne de la forteresse. Cette date (nouvelle pour Soldaia, car jusqu'à présent on considérait l'année 1385 du N. 41 comme la plus ancienne) rompt l'intervalle de 20 années entre 1365, qui est l'année où Soldaia avait passé au pouvoir des Génois, et 1385, généralement pris pour l'année où l'on a commencé à bâtir la forteresse[1].

L'inscription est assez bien conservée ; les lettres sont grandes et arrondies ; les mots sont divisés par un ou deux points ; l'ecriture est sembable à celle du N. 7 de 1363. Le texte est flanqué de deux écussons aux armoiries de Gênes.

[1] Voy. les détails dans notre monographie sur les fortifications génoises en Crimée (prête à paraître).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1385.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur de la tour ouest de la porte principale.

— Oderico, *Lettere ligustiche* (Bassano 1792), tav. xi.

— Waxel, *Recueil de quelques antiquités trouvées sur les bords de la Mer Noire, . . . dessinées d'après les originaux en 1797-98* (Berl. 1803), N. 19.

Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 169, N. 1.

— D'après la copie faite en 1925.

1. . . . (die prim)A AUGUSTI T[em]P[o]RE REGIMINIS
2. (nobilis et egregii vi)RI D[omi]NI IACOBI TORSELI HONOR
3. (abilis consulis et) CASTELANI SOLDAYE.

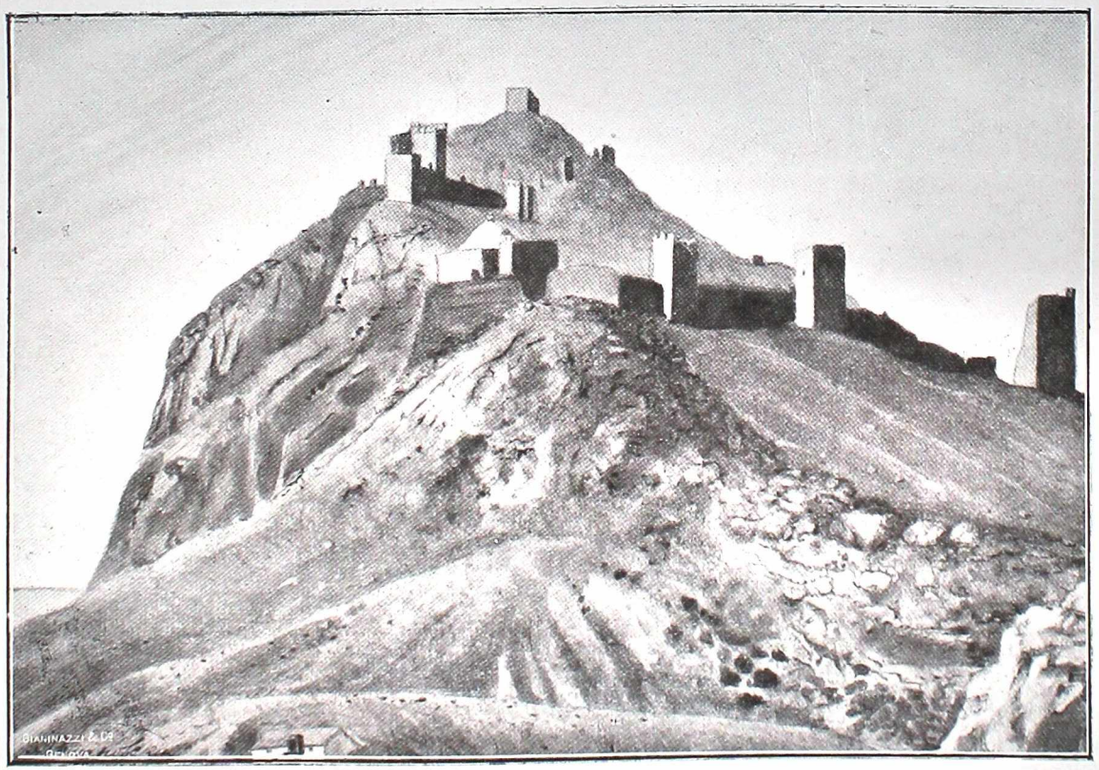
Jurguevic a vu l'inscription en 1861, quand elle était encore mieux conservée, et il a pu déchiffrer l'année 1385. Cette date paraît être probable; les éditeurs précédents, Oderico et Waxel, qui n'ont point lu l'inscription toute entière, indiquent les années 1380 et 1382. On peut croire que les deux barres de v ont été prises pour ii. Jurguevic a aussi signalé l'écusson de gauche (aujourd'hui disparu), appartenant à la maison Adorno. Selon la planche de son édition l'écu porte une bande échiquetée.

En 1875 Jurguevic a déja écrit (S.O.O. ix p. 399): « la pierre avec l'inscription du consul Torseli, la plus ancienne et très belle, qui se trouve près de la porte de la forteresse, a commencé à se fendre, affectée par les intempéries; un morceau de la couche supérieure avec l'année de la construction (1385) s'est détaché ».

Aujourd'hui l'inscription est à la veille d'une destruction complète, bien qu'elle se trouve dans un lieu abrité, au-dessus du passage étroit entre les deux tours de la porte.

108.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Veduta generale della fortezza, composta della torre-vedetta di Santa Croce alla sommità, del castello consolare e di una serie di torri e di mura con fossato esterno note col nome di S. Elia.

Da acquerello di ANATOLIO ROMANOVSKY (a. 1905).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Au-dessous des trois lignes de l'inscription on voit deux écussons : celui de Gênes et celui du consul. Les armoiries des Adorno, qui se voyaient sur l'écusson de gauche, indiquaient le doge de Gênes, Antoniotto Adorno (1384-1390). Dans l'angle droit deux oiseaux posés sur un perchoir et entourés d'un cercle, et un quadrupède à la queue levée dans un tétragone. Pour séparer les mots le lapicide a gravé des signes en forme de crochets, ce qui est fréquent dans les inscriptions de Soudak. La date de l'inscription, bien qu'elle ne soit pas la plus ancienne, comme Jurguevic l'avait pensé, est importante, parce qu'elle ouvre toute une rangée de dates (1385 - 86 - 87 - 89 - 90 - 92 - 94), qui indiquent les étapes de la construction de Soldaia. D'après la place où se trouve la pierre, on peut juger qu'on a élevé l'enceinte inférieure en commençant par la porte principale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

42

1386.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur oriental de la tour isolée (tour St. Elie?) située à l'ouest du rocher.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 170, N. II.

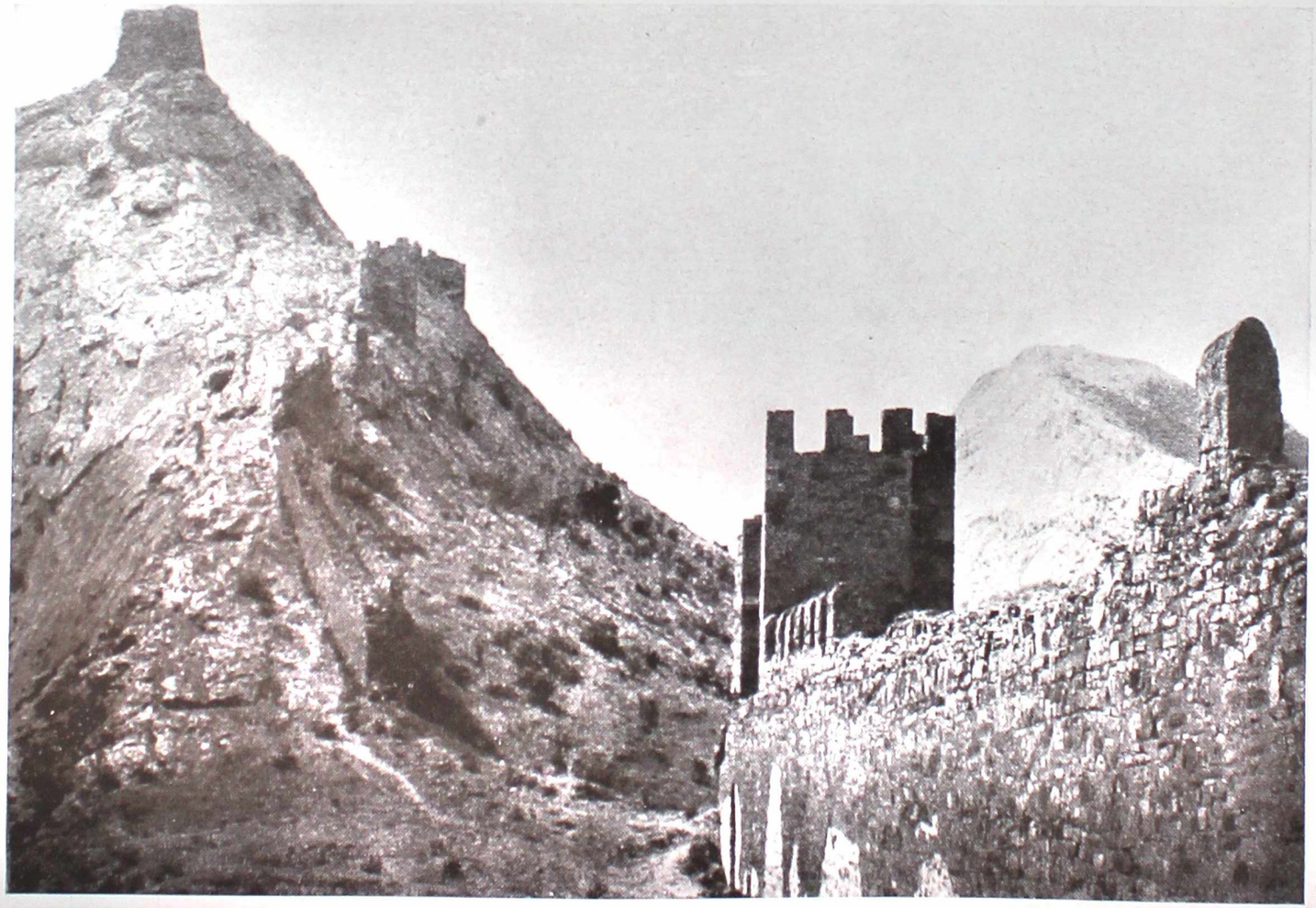
— D'après la copie faite pour l'édition présente en été 1925.

1. + M CCC LXXXVI DIE XXVIIII MAD
II HOC HOPUS FECIT FERI TENPORE REGIMINIS
EGREGII VIRI DOMINI FREDERICI ASTAGUERA
HONORABILIS CONSULIS ET CASTELANIS SOLDAIE.

Jurg. n'observe pas la disposition des lignes et remplace *en* dans « t*en*pore » par *em* (2).

L'inscription est parfaitement conservée; trois écussons sont gravés au-dessous du texte, celui des Adorno, se rapportant au doge actuel de Gênes, Antoniotto Adorno, celui de la commune de Gênes et celui du consul. Le contenu et les formules sont typiques; le lapicide a omis un *i* dans le mot «feri = f*i*eri» (2); son orthographe des mots « *h*opus » (2) et « castelani*s* » (4) s'explique par l'impression faite par les mots précédents (*h*oc *h*opus, consuli*s* et castelani*s*). Les parties de la date sont séparés par deux traits horizontaux; les autres mots sont séparés par deux points.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Veduta generale delle rovine della cittadella genovese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

43

1387.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur nord de l'onzième tour (enceinte inférieure). [1]

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 170 N. iii.

— D'après la copie faite pour l'édition présente en été 1925.

1. M. CCC LXXXVII TENPORE REGIMINIS
NOBILIS VIRI D[omi]NI IHOANNIS MARIHONIS
HONORABILIS [con]SULIS ET CHASTELAN[i] SO[l]D[aie]

Jurg. n'observe pas la disposition des lignes; dans la trascription il ne donne pas d'année, dans la traduction et le dessin il indique 1388; il ne marque pas l'ortographe des mots « t*en*pore, i*ho*annis (con)sulis, *ch*astelani, sod »; il omet le mot « dni » (2).

L'inscription est bien conservée; en bas trois armoiries; le contenu et les formules sont typiques; à noter *en* dans « t*en*pore »(1), *ch* dans *ch*astelani (3). L'abréviation inusitée du mot « soldaie = sod » s'explique par le manque de place à la fin de la ligne. Les mots sont séparés par des crochets.

[1] La numération des tours de Soudak est établie dans notre monographie sur les fortifications génoises en Crimée, prête à paraître.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

44

1389.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur au-dessus de l'entrée de la porte principale.

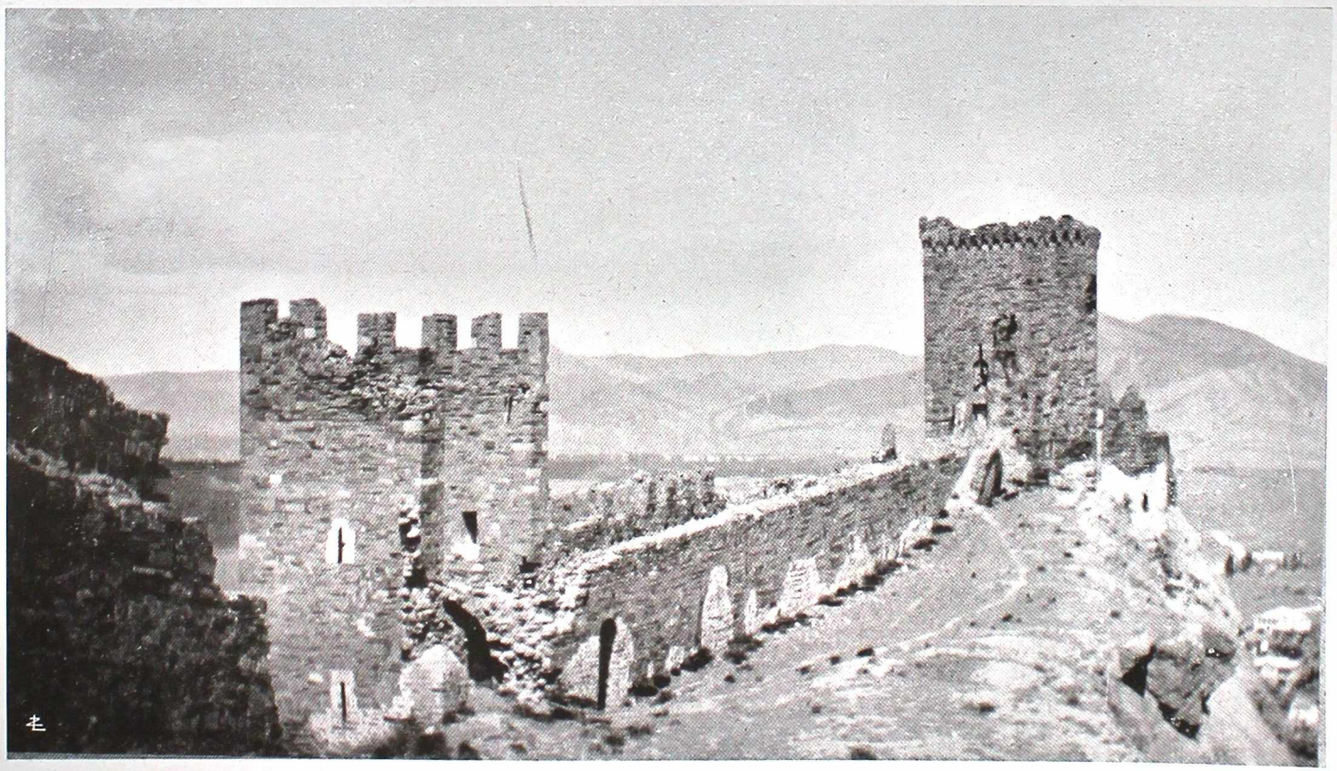
— Jurgevic, S.O.O. t. v (1863) p. 171, N. iv.

+ 1389 DIE 9 IULII TEMPORE
REGIMINIS EGREGII ET POTENTIS VIRI
DOMINI BATISTE DE ZUAILIO QUONDAM
ANDALO HONORABILIS CONSULIS SOLDAYE

— Aujourd'hui l'inscription est illisible, étant affectée par l'effritement. Les trois écussons au-dessous du texte sont presque effacés (Adorno, Gênes et l'arme au lion). On est obligé de se fier à la lecture de Jurg. donnée ci-dessus.

112.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Castello di S. Croce, mastio e piattaforma superiore della rocca.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

45

1390.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur d'enceinte à l'extérieur près de l'onzième tour.

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 171, N. v.

+ 1390 DIE 9 IULII HOC OPUS FACTUM FUIT
TEMPORE REGIMINIS HONO(rabilis . . . .

— Aujourd'hui l'inscription est illisible à cause de l'efflorescence; on est obligé de se fier à la lecture de Jurguevic. Un écusson de gauche, appartenant à la famille Adorno, est encore intact; les deux autres ont disparu.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

46

1392.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur ouest de la cinquième tour (enceinte inférieure).

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 171, N. vi.

— D'après la copie faite pour l'édition présente en été 1925.

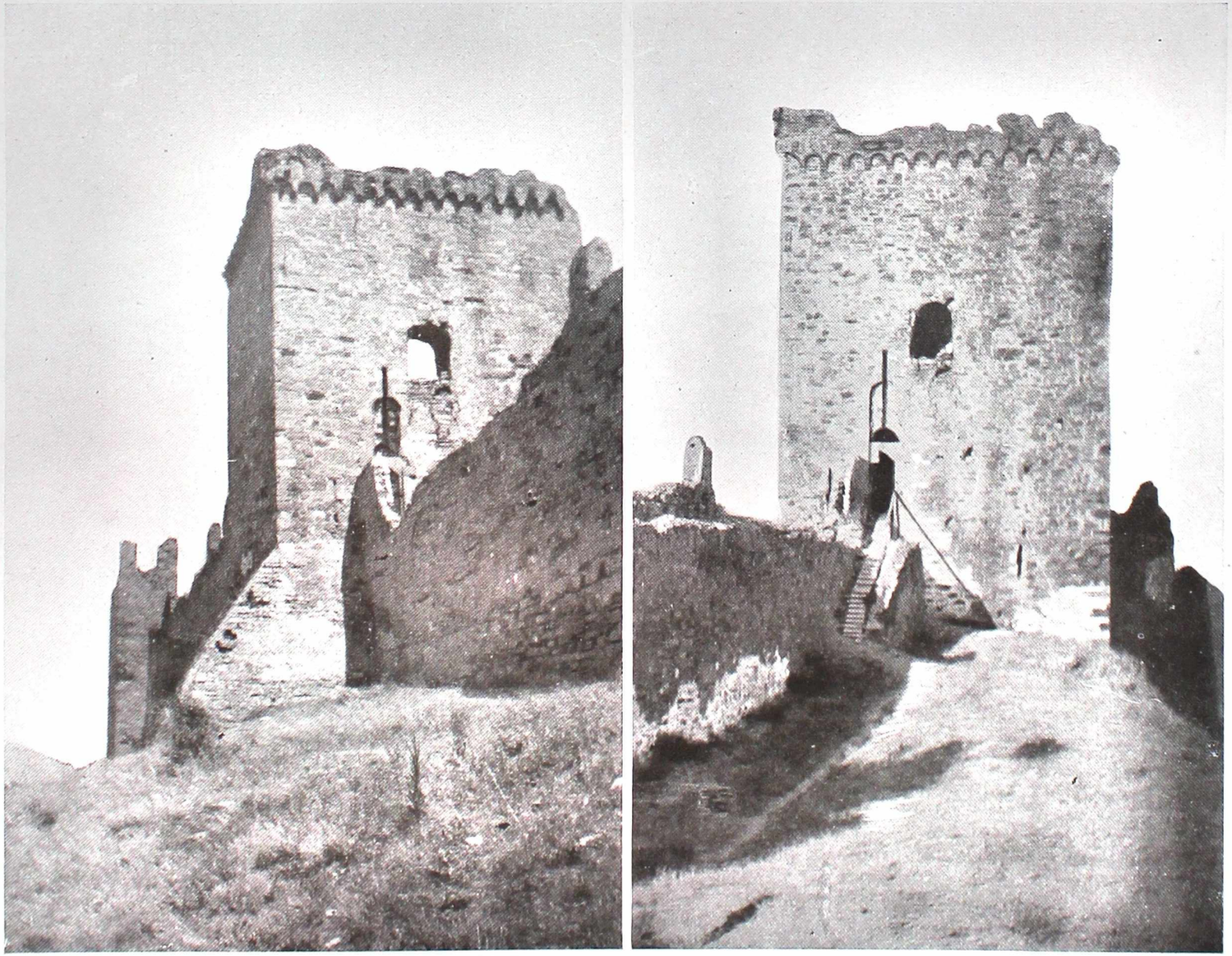
1. M CCC LXXXXII DIE P[ri]MA AUGUSTI HOC OPUS FACTUM
FUIT TEMPORE REGIMINIS EGREGY ET POTENTIS VIR
I DOMINI PASQUALIS IUDICIS HON(orabilis) CO[n]SULIS
SOLDAYE

Jurg. n'observe pas la disposition des lignes; il n'indique pas les abréviations; il ne transcrit pas l'*y* final du mot « egregy » (2).

L'inscription est parfaitement conservée et démontre une gravure très soignée et nette; au-dessous du texte trois écussons, des Adorno, de Gênes et du consul Giudici, entre lesquels, en remplissant toute la surface libre, est gravé un ornement fin, riche et varié, formé de rinceaux, d'entrelacs et de tresses.

Le contenu et les formules sont typiques; l'ortographe, à l'exception du mot « egregy » (2) est sans particularités; l'abréviation de « hon[orabilis] » (3) s'explique par le manque de place à la fin de la dernière ligne. Les mots sont séparés par des crochets.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Castello di S. Croce, torre con ponte levatoio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

47

1394.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur nord de la douzième tour (enceinte inférieure).

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 172 N. vii.

— D'après la copie faite pour l'édition présente en été 1925.

+ CONDITA SUBLIMIS TURIS PRESENSQ[ue] DECORA · CO[n]SU
LE GUARCORUM BALDO DE STIRPE VIRILI · ESTITIT
SOLA FABRICATA TOLITUR OMNIS LABOR · IN AGENDIS TUR
RIBUS URBE TUTA M CCC LXXXXIIII DIE P[ri]MA IULLII.

Jurg. n'observe pas la disposition des lignes; il ne conserve pas la ponctuation qui marque un certain rythme; il propose de lire à la ligne 1 « presens et decorata »; à la ligne 2 « extitit »: à la ligne 3 et 4 « moli mira laboribus magnis e turribus urbe tota »; à la ligne 4 « iulii ».

L'inscription est bien conservée. La rédaction diffère des formules courantes et ordinaires des inscriptions génoises placées sur les édifices. Son contenu et son style manifestent l'intention de l'auteur d'embellir le texte qui témoignait de la construction de la tour; les astérisques après quelques mots attirent l'attention du lecteur à la forme métrique du texte; il est vrai que la mesure des vers n'est pas observée jusqu'à la fin; les autres mots sont séparés par des points. A noter: tu*r*is, (1), tu*rr*ibus (2), le double *ll* dans « iullii » (4).

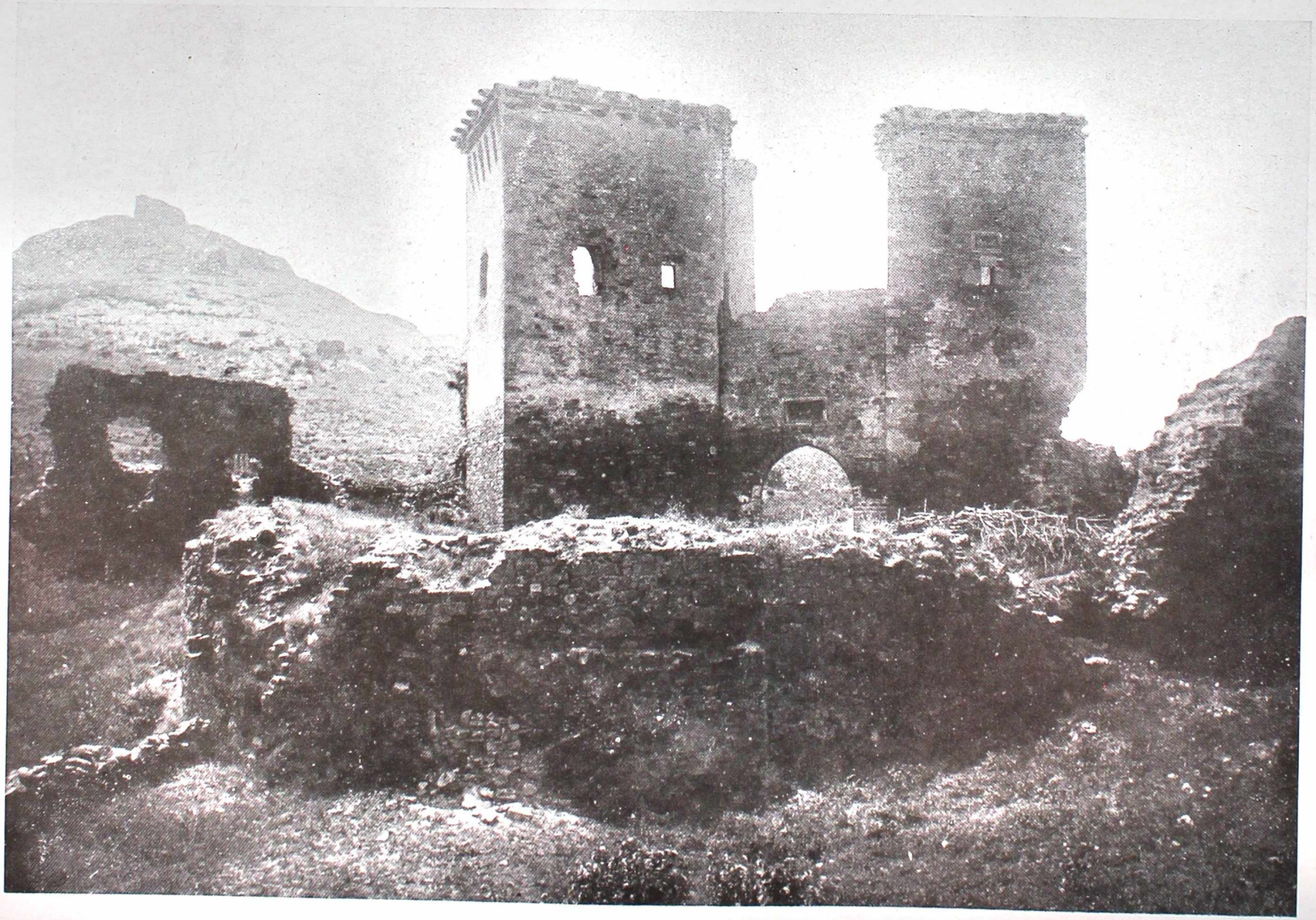
Au-dessous de l'inscription trois écussons, dont celui du milieu est de Gênes, les deux autres des armes aux lions. De chaque côté de l'inscription deux figures féminines sont gravées

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

en bas-relief dans deux tétragones symétriques. Elles sont vêtues d'habits larges et longs, serrés avec une ceinture. Sur leurs vêtements deux écussons portant des lions sont à peine visibles. Les femmes sont représentées en profil, la face maladroitement tournée vers le spectateur; les cheveux sont ornés d'un fil de perles. La femme de gauche tient de ses deux mains levées une sorte de collier; la femme de droite indique d'une main un objet rond percé d'une flèche (?) qu'elle tiente de l'autre main. Dans les angles des tétragones on aperçoit deux couronnes, deux monogrammes composés des lettres F et B, et l'ornement en forme de rinceaux. Il faut noter, que la tour couronnée de cette inscription exceptionelle ne diffère en rien des autres tours de l'enceinte inférieure.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligu



SOLDAIA - Esterno della grande porta genovese di Sant' Elia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

48

1404.

— Pierre calcaire (0,71 x 0,67 x 0,03) jadis usitée comme partie d'un pressoir à la colonie allemande de Soudak.

— Au musée archéologique d'Odessa.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v. p. 172, N. VIII.

— ATTI, t. XLVI, p. CXXVI, N. 80.

— D'après un estampage.

(hoc opus fact)UM FUIT T([em]P[o]RE regi)MINIS NOBILIS ET PO

(tentis) VIRI (D[omi]NI) CONRADI CIGALE HONORABILIS CONSULLIS

ET CASTELANI SOLDAIE M CCCCIIII DIE X MAII

Au-dessous de l'inscription une rangée de trois écussons; celui au milieu avec la croix de Gênes, les deux autres avec les aigles de la famille Cigala. Le début de la 1re et de la 2de lignes est mutilé; la gravure des lettres est peu profonde; les mots sont divisés par trois points. On dit que la pierre a été encastrée dans le mur de la seconde tour de l'enceinte inférieure. A noter le mot « consu*ll*is » (2).

117.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

49

1409.

— Pierre calcaire encastrée dans le mur ouest de la troisième tour (enceinte inférieure).

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 175 N. IX.

— D'après la copie faite pour l'édition présente en été 1925.

1. M CCCC VIIII DIE PRIMA AUGUSTI (hoc opus)
FACTUM FUIT TENPORE REGIMINIS NOBILIS ET (egre)
GII VIRI D[omi]NI LUCHINI DE FLISCHO LAVANIE COMITIS
ET HONORABILIS CONSVLI ET CASTELANO SOLDAIE ET
BARTHO
5. LOMEO DE ILLIONIB(us . . . . .)
ET CAPITANIO.

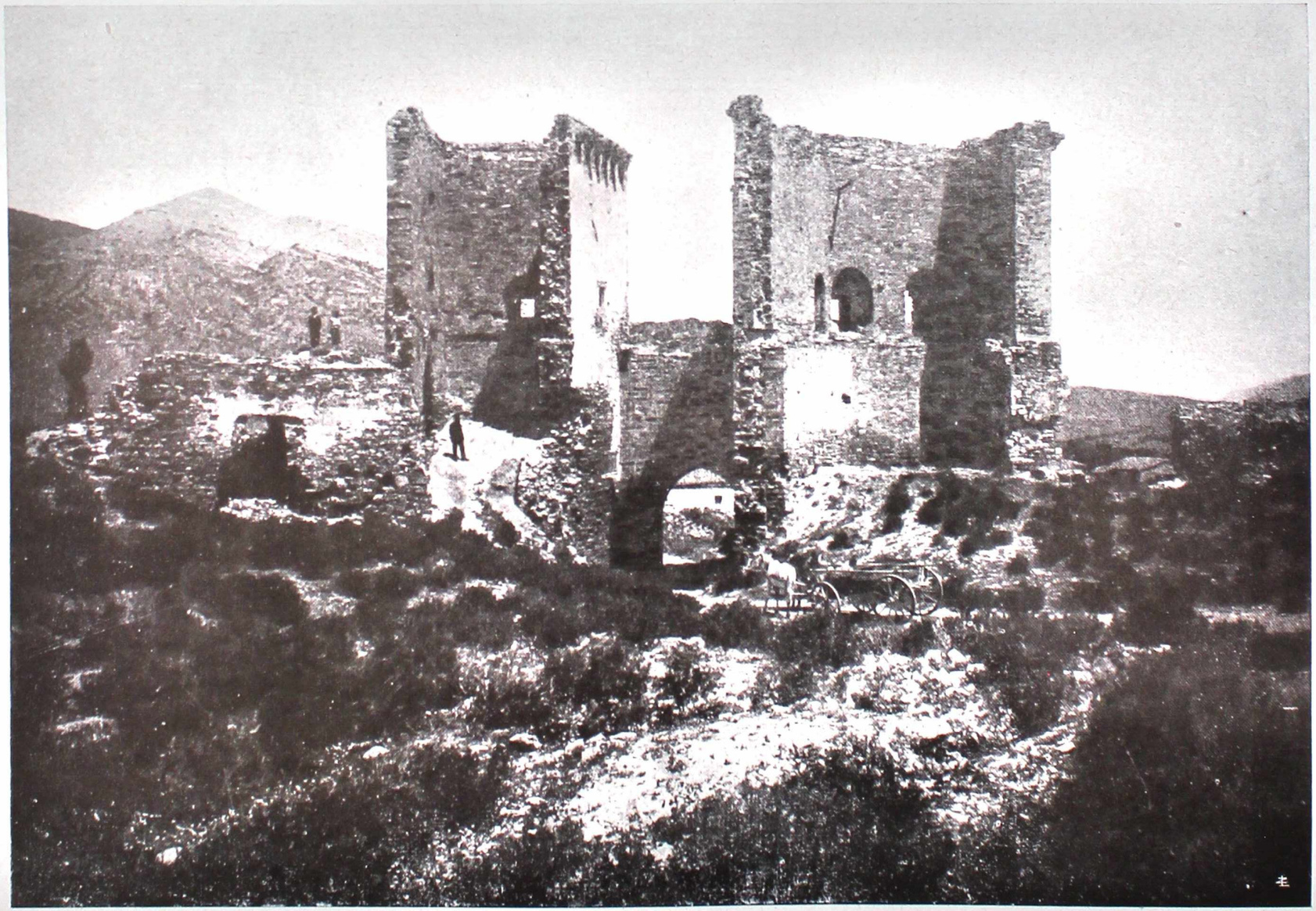
Jurg. n'observe pas la disposition des lignes. Il lit «te*m*pore» (2), « potentis » au lieu de « egregii » (2-3), « Lasanis » (3), « Solda*y*e » (4); à la ligne 5 il a encore vu le dernier mot « militis ». Il n'indique pas sur son dessin les deux figures nimbées.

Le mur dans lequel l'inscription est encastrée s'est à demi écroulé et le côté droit de la pierre est resté sans appui, complétement degagé et sans encadrement. C'est pourquoi la pierre est couverte d'une teinte verdâtre, qui fait craindre sa prochaine destruction. Les derniers mots des lignes sont presque disparus. Au-dessous de l'inscription deux rangées d'écussons, au nombre de six; dans les angles inférieurs deux petits écus au-dessus desquels s'élèvent deux figures de saints nimbés.

Le contenu et les formules sont typiques; l'orthographe de « te*n*pore » est ordinaire; à noter le génitif « consul*i* » (4) et les formes déjà italiennes « castelan*o* » (4), « bartholomeo » (5), « capitan*io* » (6). Les mots sont séparés par les crochets ou bien par trois points.

118.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Interno della grande porta di S. Elia, prima del restauro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

50

1414.

-- Pierre calcaire (0,67 x 2,00 x 0,24) retirée du mur de la tour orientale de la porte principale.

— Au musée archéologique d'Odessa.

— Oderico, *Lettere ligustiche* (Bassano 1792), tav. xii.

— Jurguevic, S.O.O. t. v (1863) p. 173 N. x.

— atti, t. xlvi (1917) p. cxxvii (lecture de A. Boscassi).

— D'aprés un estampage.

1. +M CCCC XIIII DIE IIII IUNII HEDIFICACIO P[o]NTIS FORTILICII S(ancte crucis?)
TOTA FACTA FUIT T[em]P[o]RE REGIMINIS SPECTABILIS ET POTENTI(s viri d[omi]ni)
BERNABE DE FRANCHIS DE PAGANO HON[orabilis] CONSUL[is] MASSAR[ii] CASTELANI [et] CAPI(tanei) so)LDAIE

Jurg. 1. 1414 die 4 iunii hedificacio presentis
2. fortilicii sive castri tota facta fuit etc.

Au - dessous de l'inscription trois écussons aux armoiries des Adorno, de Gênes et des de Franchis (cf. l'écusson avec trois couronnes de Batista de Franchi, Caffa, 1412, N. 14). Les dernières lettres des lignes 1. et 2. sont très mutilées, presque disparues, mais l'inscription est tout à fait lisible. L'écriture est belle et soignée; les lettres sont plutôt larges et écartées; les mots sont divisés par un point.

Le mot abrégé « pntis » présente un grand intèrêt. Il a été lu par Jurguevic « prtis » et expliqué comme « presentis »; partant toute l'inscription a été comprise comme un témoignage de l'achèvement des travaux de construction à Soldaia en 1414. L'auteur

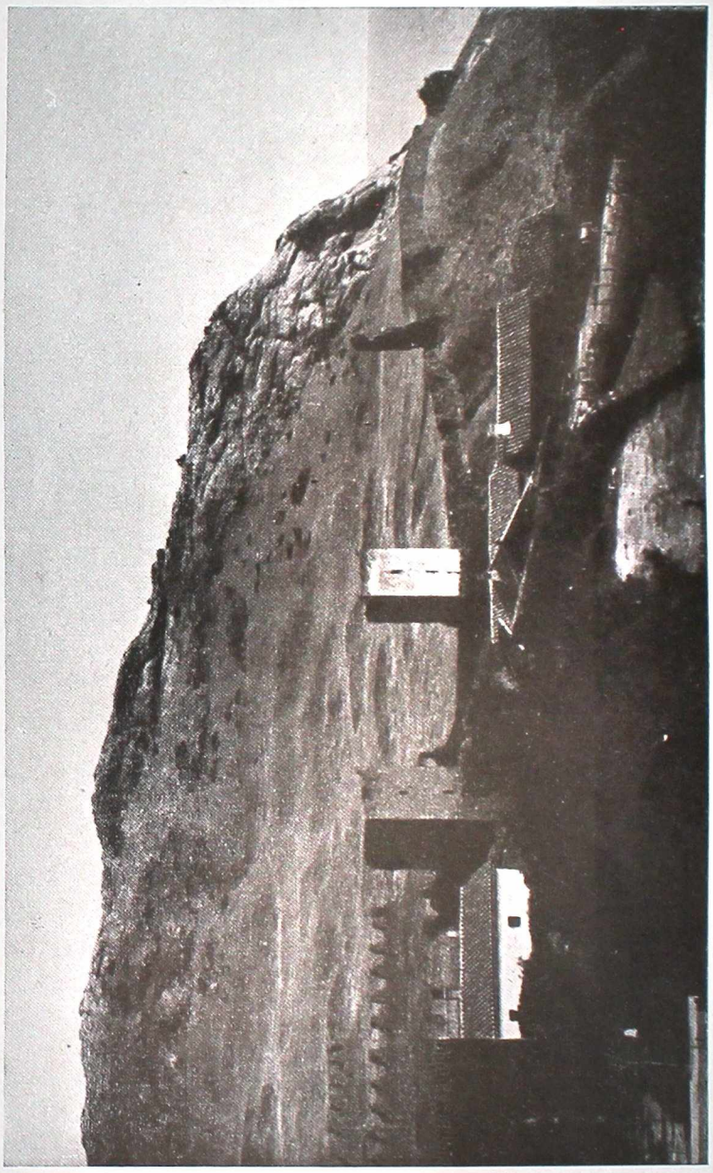
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

mentionné prend pour l'année du commencement des travaux 1385 (N. 41), c'est à dire la plus ancienne date qui lui a ètè connue, et compte 29 années pendant lesquelles on aurait érigé la forteresse. Pourtant il nous semble plus exact de lire « pntis = pontis »; il s'ensuit alors que l'inscription se rapporte tout simplement au pont de la forteresse. D'ailleurs, la pierre a été encastrée, à une hauteur moyenne, dans le mur extérieur d'une des tours de la porte, ainsi qu'elle se trouvait tout près du pont jeté à travers le fossè justement au delà de la barbacane [1].

Il est aussi à noter que le texte des inscriptions ne se rapporte pas ordinairement à un ensemble architectonique, mais à une ou plusieures constructions distinctes, nommées séparément. Il est vrai que nous ne connaissons aucune inscription qui soit plus récente que celle de 1414 (l'inscription de 1423, N. 50, ne se rapportant pas aux fortifications), mais l'autre limite de Jurguevic, notamment 1385, est déjà remplacée par 1371, ce qui peut arriver chaque fois qu'on trouve une nouvelle inscription ou qu'on donne une nouvelle lecture. Tant que nous ne connaissons pas toutes les inscriptions de Soldaia, ces dates peuvent toujours varier et il nous semble plus prudent de ne pas considérer l'année 1414 comme dernière dans la rangée des dates des inscriptions.

Jurguevic a completé le bout de la l^re^ ligne par les mots « sive castri ». Mais une explication pareille de « fortilicium » (hedificacio fortilicii sive castri) serait inutile et même impossible pour la langue laconique et précise des inscriptions, elle rendrait la formule étrangement vague et indéfinie. Nous proposons de restituer cet endroit, où toutes les lettres sauf un *s* initial ont disparu, par les deux mots « sancte crucis »; cette dénomination d'un des deux castelli, arces ou fortilicia de Soldaia y passerait très bien; le statut de 1449 nous les nomme distinctement « castrum sancte Crucis et castrum sancti Elie »; les lettres des protecteurs de la Banque St. Georges le répètent de leur côtè. Toutes considérations prises [2], le château de la Sainte Croix est précisément la forteresse de Soldaia proprement dite (castellum Soldaie)[3], dont la porte avait été jadis décorée de l'inscription de 1414. Supposé que notre restitution

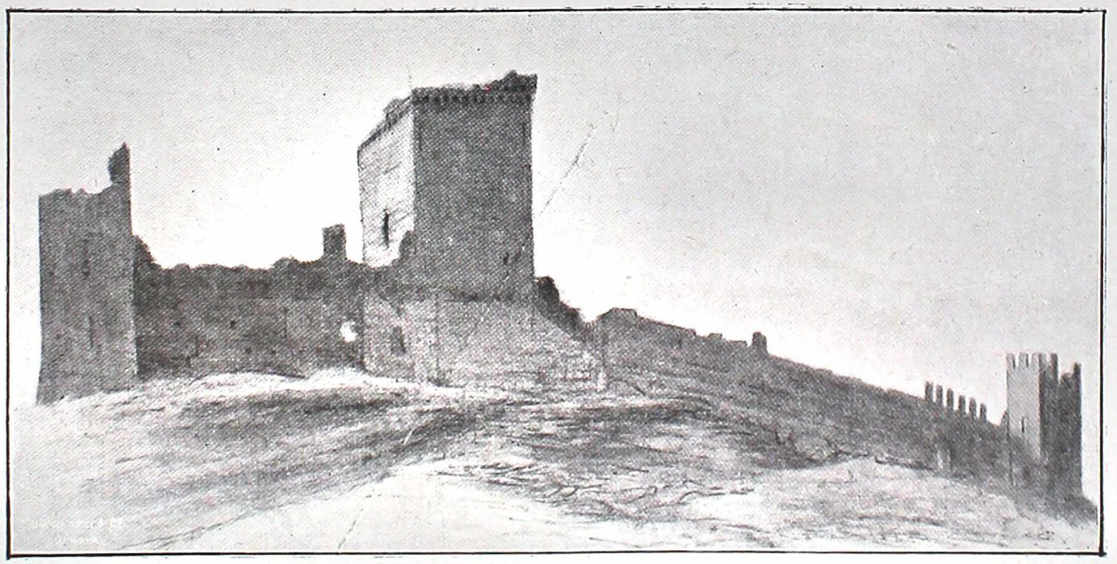
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Mura e torri genovesi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Castello consolare veduto da ovest.

Disegno dal vero preso dalla contessa OTOLIA KRASZESKA nel 1881 prima del restauro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

soit juste, nous y avons un cas où le témoignage èpigraphique s'accorde avec celui des statuts et des documents, ce qui est assez rare dans les matériaux historiques touchant la Crimée.

---

[1] Le pont près de la porte de Soldaia est mentionné dans le statut de 1449 (ATTI, VII 2, § 505 et § 506, p. 657 « de non aperiendo hostium de nocte »).

[2] Voir mon travail sur les fortifications génoises en Crimée (prêt à paraître).

[3] Castrum ou turris S. Elie est la tour isolée, à l'ouest de la forteresse, prés de la petite église.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

51

1423.

— Inscription gravée sur l'archivolte du michrab de la mosquée (actuellement musée de Soudak).

— JURGUEVIC, S. O. O. t. v (1863) p. 174, N. XI.

Corrections postérieures de Iurguevic, de Mursaquevic et de Desimoni dans S. O. O. t. VIII p. 299 et 318; t. IX p. 398.

Iurguevic : IN CHRISTI NOMINE AMEN 1422 DIE 4 IANUARII HOC OPUS FECIT FIERI DOMINE CONSUL T ALANUS CHRISTIANUS MONDIANA.

Desimoni : ne croit pas que la lecture du nom Talanus « Mondiana » soit correcte.

Mursaquevic: IN XHRI NOMINE AMEN MCCCCXXIV DIE IIII IANU
. . . OPUS FECIT FIERI DOMIN(us) D T M (?) ALANUS
⊖ XINUS
MO(n)DIAN(a)

BERTHIER-DELAGARDE (*Calamita et Theodoro*, Bull. de la Commiss. Taurique, 55 (1918) p. 22 note, en russe) propose le nom « Catalanus Mondiana » et les dates 1422, 23, 24, ou bien 1473.

L'inscription est couverte d'une couche de plâtre, mais les lettres sont dorées et se détachent nettement sur le fond blanc. Il est pourtant probable que leur forme ait été quelque peu altérée.

D'après la copie de 1926 la lecture est la suivante :

+ IN XIPI NOMINE AME N MCCCCXXIII DIE IIII IANUA (rii hoc)
OPUS FECI
+ T FIERI DOMINE G CAT (+) ALAN[us] XI . . . . . US
TODI AT

122.

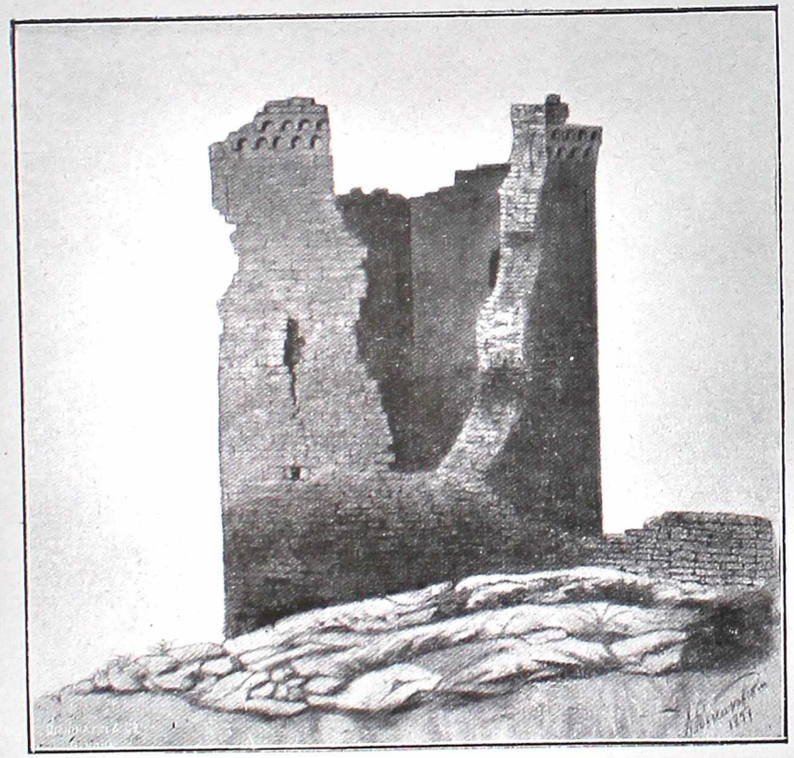
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

SOLDAIA - Torre genovese e rovine di una piccola chiesa fuori della fortezza, nel burrone che discende verso il mare a mezzogiorno.

Da disegno di A. ROMANOVSKY prima del restauro del 1897.

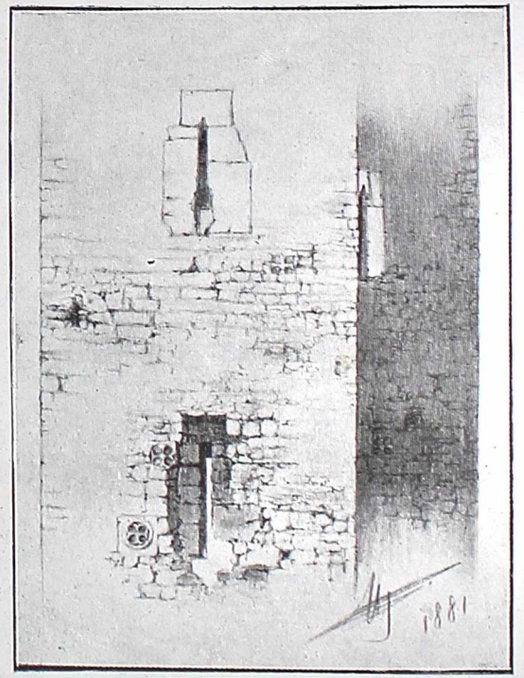
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Gran torre del castello dal lato orientale, detta la *Torre di ferro*, strapiombante sulla roccia al di sopra del mare. Una parte di essa crollò in una notte tempestosa del 1887.

Da disegno dal vero di ANATOLIO ROMANOVSKY.

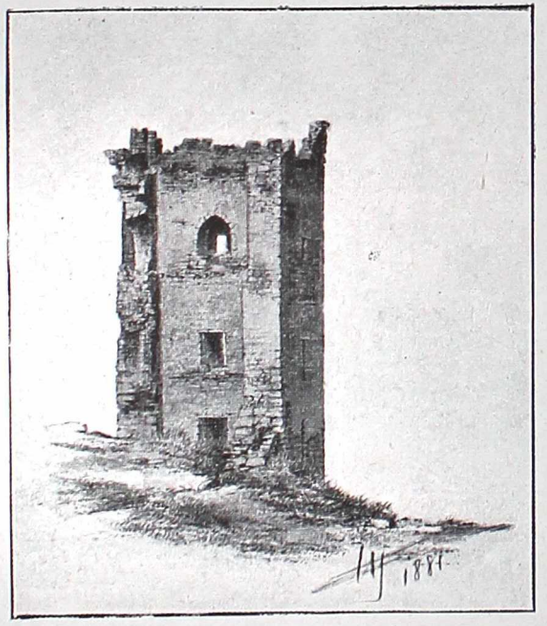


SOLDAIA - Feritoje e pietre scolpite di una torre di cinta della fortezza.

Da disegno dal vero della contessa OTOLIA KRASZEVSKA (a. 1881)

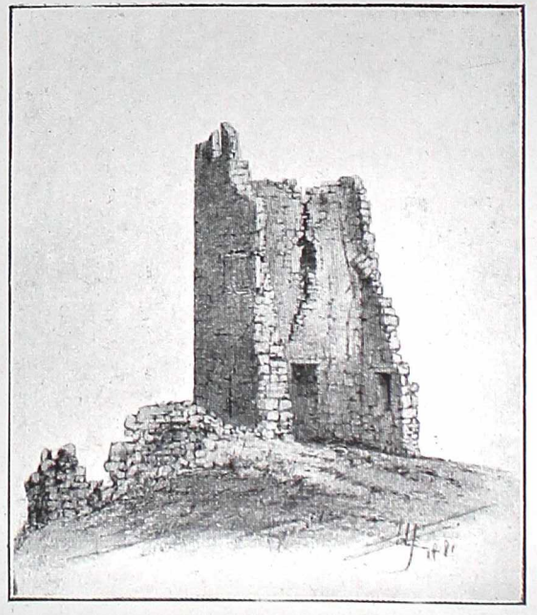
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Resti di una delle torri della fortezza a sud.

Da disegno dal vero della contessa OTOLIA KRASZEVSKA



SOLDAIA - Ruderi di una delle torri di cinta dal lato occidentale della fortezza.

Da disegno dal vero della contessa OTOLIA KRASZEVSKA (a. 1881).

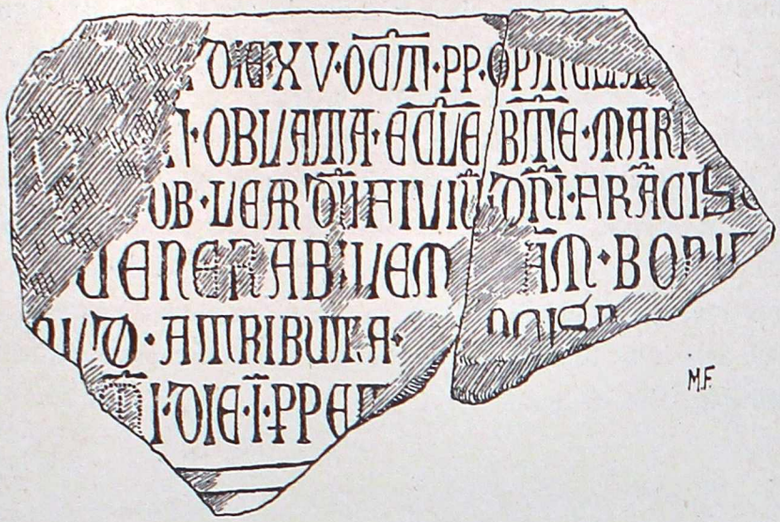
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

L'inscription est disposée sur deux lignes. A la Ire ligne la lettre qui suit *x* est probablement *h*; à la seconde ligne la terminaison « domin*e* » est étrange; la lettre *g* reste inexpliquée; la syllabe *ca* (?) est peu lisible, et surtout la lettre *a* (?) semble être tracée très imparfaitement, le mot « alanus » se termine par un signe d'abréviation. La fin de la seconde ligne parait être mutilée.

Le cadre du michrab sous l'inscription est décoré à la façon orientale; à ses côtés on voit deux reliefs génois: à gauche un château avec une tour et des créneaux, à droite une figure peu déchiffrable (tête de lion).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



52

XIV - XV S.

Deux fragments de pierre calcaire trouvés non loin des tours Giudici (1392) et Fiesco (1409) dans les ruines des casernes russes bâties des pierres des murailles génoises au commencement du XIX s.

Le fragment droit de l'inscription se trouve au musée de Soudak (ancienne mosquée du XIV ou XIII s.). Dimensions 0,33 x 0,25 x 0,10. L'autre fragment paraît avoir disparu.

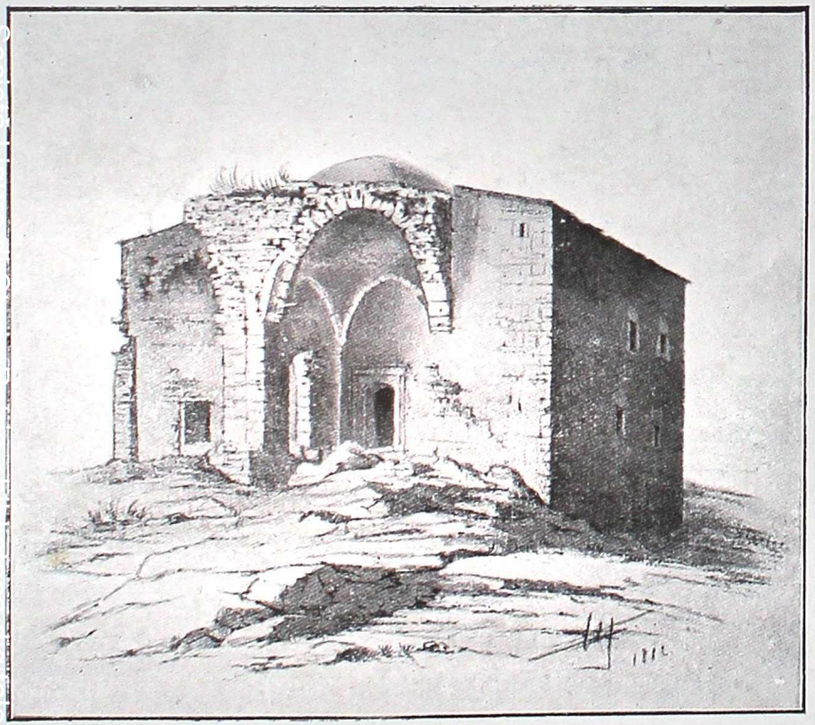
LATISEV W. - Isvestija de la Commission Archéologique, fasc. 47, Petersbourg 1913, p. 108. L'édition est faite d'après la photographie [1]) que M. Berthier-Delagarde a envoyé à M. Latisev. L'inscription a été dessinée par M. W. Pharmakovsky et expliquée par I. I. Cholodniak.

Nous reproduisons le dessin de M. Ph. et n ous donnons notre lecture d'après la copie du fragment droit et la photographie de M. Berthier-Delagarde.

1. . . . . DIE XV OCT[obris] P[ost] OPT . . . . .
. . . FUI)T OBLATA EC[lesi]E B[ea]TE MARIE . . .
. . . . OB LEARD[Um] FILI[Um D[omi]NI FRA[n]CIS[ci]

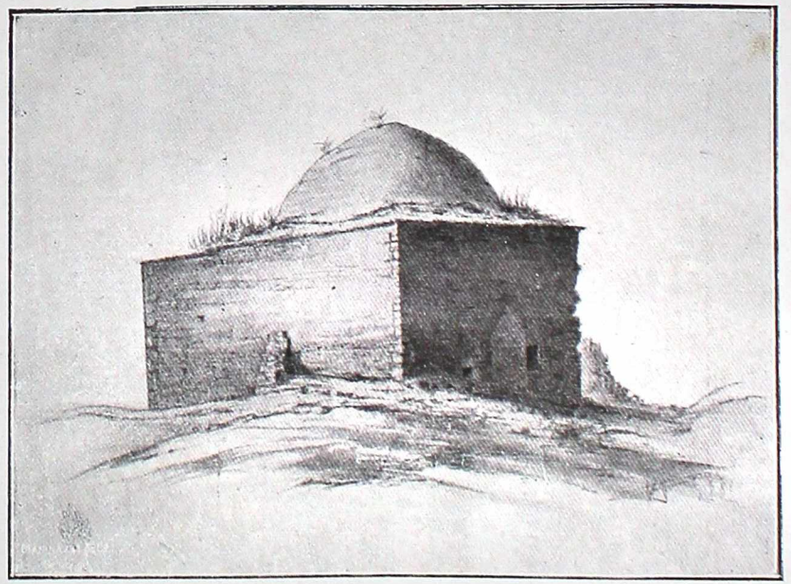
124.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Facciata orientale ed entrata della chiesa genovese nella cinta di S. Elia; veduta presa nel 1881, prima del restauro.

Da disegno dal vero della contessa OTOLIA KRASZEVSKA.

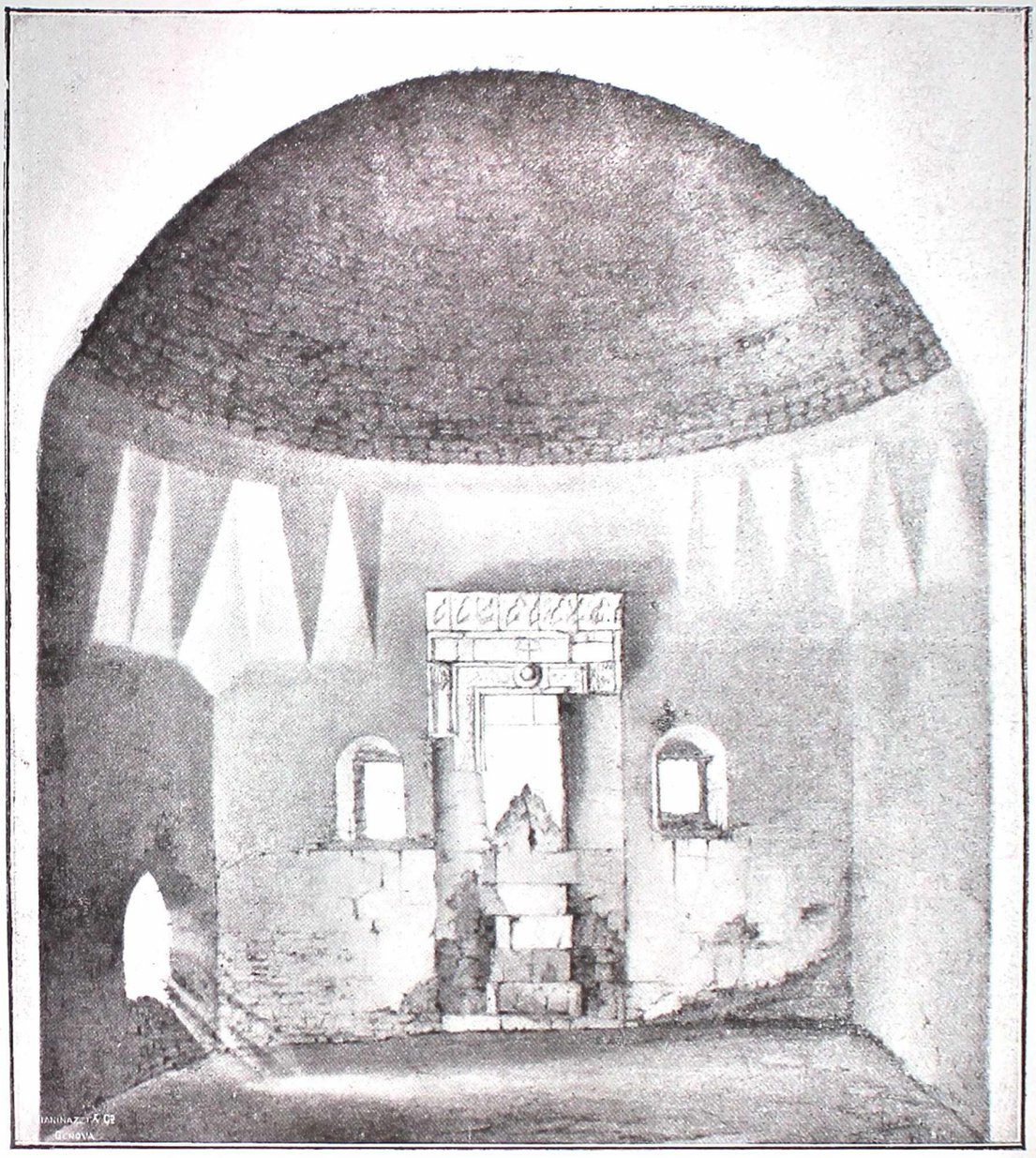


SOLDAIA - Facciate orientale e meridionale della chiesa genovese nella fortezza sotto il castello consolare, veduta presa nel 1881 prima del restauro.

Da disegno dal vero della contessa OTOLIA KRASZEVSKA.

Società Ligure di Storia Patria - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



SOLDAIA - Interno della chiesa genovese, nella cinta di S. Elia, intieramente restaurata nel 1882 dal prevosto armeno cattolico di Teodosia, R. P. Cherubino Kuschnerof (monaco di S. Lazzaro in Venezia), e restituita al culto.

Da disegno dal vero della contessa OTOLIA KRASZEVSKA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . VENERABILEM . . . AM BONIF . . .
5. s)OLD[aie] ATRIBUTA . . . . . OCIS
MI DIE I[n] P[er]PET[uum].

Le debut de l'inscription, qui contenait le millesime, manque; le texte commence par le quantième, « die xv » donc il est évident que la mention du mois doit suivre, « oct[obris] » et il est difficile d'admettre la lecture de Cholodniak « oct[ava] ». Je crois que les deux *pp* sont une simple abréviation de « post »; Cholodniak l'a transcrit comme « post pascham ». De même, je ne puis pas admettre la leçon de Chol. « in venerabilem [memori]am » (4). La ligne 5 contient le nom du lieu « s)old[aia] », tandis que. Chol. laisse « olo » sans explication, ayant pris un *d* rond (5) pour un *o*. La date est placée à la I^re^ ligne, donc il est impossible de la supposer encore une fois à la dernière ligne; c'est pourquoi il n'est pas correct de lire « (mensis) m[ai]i die I. perpet ». (6) Le « mi die » reste inexpliqué, mais « i[n] p[er]pet[uum] » est la formule finale habituelle aux inscriptions funéraires ou bien aux fondations obituaires. Je ne crois pas qu' il soit possible de restituer le texte davantage sans l'aide d'exemples à peu près analogues.

L'écriture de l'inscription conviendrait à la fin du XIV ou au commencement du XV s.

---

[1] La photographie se trouve actuellement parmi les matériaux de M. Berthier Delagarde conservés au musée de Simféropol.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

BALACLAVA (Cembalo dei Genovesi) - Veduta generale della città e del porto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

V.

CEMBALO (Balaklava)

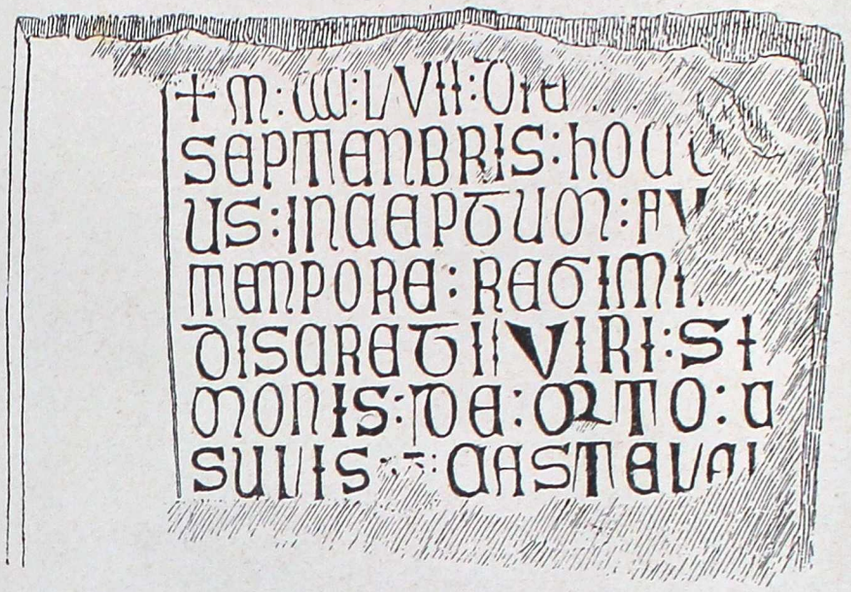
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CEMBALO (Balaclava) - Rovine della fortezza genovese di S. Nicola

Società Lig... - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



53

1357.

— Marbre, engagé dans le mur de l'église des SS. Apôtres à Balaklava.

— JURGUEVIC, S.O.O. t. v (1863) p. 175.

— LATISEV W., Isvestija de la Commission Archéologique, fasc. 47 (Petersbourg 1913) p. 116, III, avec un dessin de M. W. Pharmakovsky que nous reproduisons.

— ATTI, t. XLVI (1917) p. CXXIX (réedité d'après Jurguevic).

— D'après la copie faite en 1926.

† MCCCLVII DIE . . .
SEPTENBRIS HOC (op)
US INCEPTUM FU(it)
TEMPORE REGIM(inis)
DISCRETI VIRI SI
MONIS DE ORTO C(on)
SULIS (et) ÇASTELA(ni)

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

L'inscription est bien conservée. Pourtant la surface de la pierre est couverte de chaux et le bord droit est legèrement cassé, ce qui n'empêche pas la lecture, L'écriture est belle et soignée, la gravure des lettres est profonde, leur forme est typique pour le XIV s. À noter la forme des lettres *t*, *v*, *r*. Les mots sont séparés par deux points ; le côté gauche de la pierre est occupé par un seul écusson à la croix de Gênes.

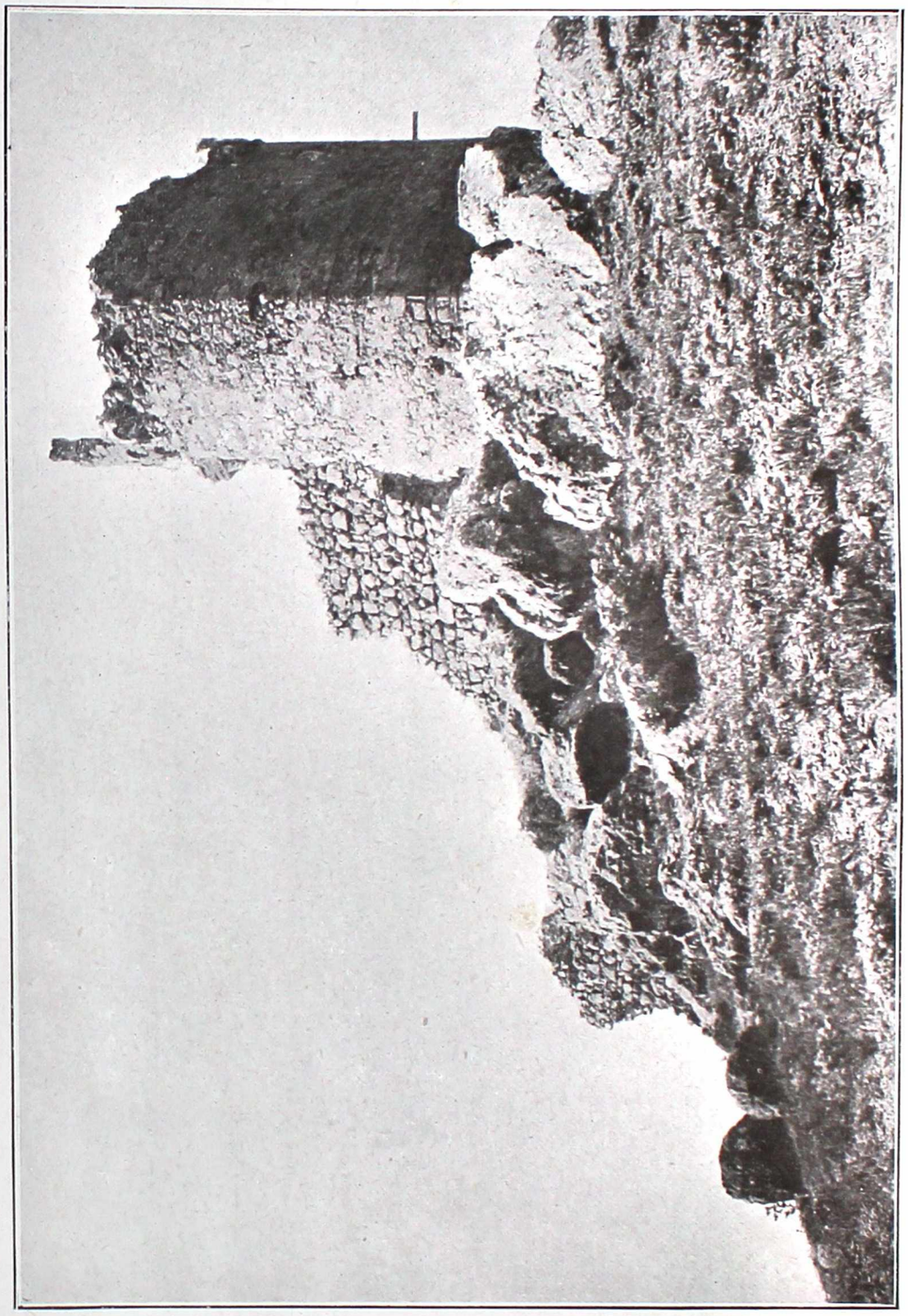
Actuellement la pierre se trouve sur la façade ouest de l'église, à droite de la porte ; il est évident qu'elle n'a été encastrée dans ce mur que postérieurement. L'église est rebâtie, mais sa forme primitive était celle des petites basiliques à abside unique ; elle était selon toute vraisemblance, pareille à des petites églises dans la quarantaine de Théodosie.

La date de l'inscription unie à la formule « hoc opus *inceptum* fuit » indique le commencement, peut être la pose de la première pierre des bâtiments à Cembalo, la naissance de la forteresse. Cela paraît bien probable, vu qu'à la même époque (cf. NN. 4, 5, 6) les Génois fortifièrent leur port principal, Caffa. Prêts à s'emparer de Soldaia et de la côte méridionale de la Crimée, ils fortifièrent de même la place importante, située à la limite ouest de leurs possessions.

L'epithète du consul « discretus vir » se rencontre pour la première fois. Selon le texte de l'inscription le consul remplissait les fonctions du « castellanus », tout comme a Soldaia [1].

[1] Ce système dura jusqu'à 1453, quand la Banque St. Georges partagea les fonctions du consul et du « castellanus » entre deux personnages.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



CEMBALO (Balaclava) - Resti della fortezza genovese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

54

1463.

— Pierre calcaire rapportée par le général Lamarmora aprés la guerre de Crimée en 1855.

— A Gênes (Municipio di Genova).

— Brunn (d'après la lecture de Remondini), S.O.O. viii (1872) p. 298.

— Jurguevic, S.O.O. v (1863) p. 158, note 3.

— Jurguevic, S.O.O. xi (1879) p. 319 N. i, pl. ix.

— atti, t. xlvi (1917) p. cxxix N. 103 (d'après la lecture de Boscassi).

— D'après la photographie.

M CCC(c) L(x)III
† HOC OPUS FIERI FECIT SP(ecta)
BILI NOBILI D[omi]NI BARNABA GRILUS (consul) [1]

La pierre a été touchée par l'effritement et l'inscription se trouve quelque peu mutilée; les derniers mots des deux lignes sont effacés complètement [2].

Au dessus de l'inscription est gravé un écusson aux armes de Grillo (un grillon? stylisé), supporté par deux anges en relief dont les têtes sont entourées de nymbes et les ailes étendues. Les bords de la pierre en s'élevant forment une sorte de cadre qui entoure l'inscription.

131.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

La gravure est peu soignée, les mots ne sont pas séparés, les lignes ne sont pas gravées. Noter les italianismes: spectabil*i*, nobil*i*, domin*i*.

L'année est gravée entre l'écusson et les angles réservés aux anges. Il semble que le graveur n'ait gravé que trois *c*, ce qui est très étonnant, vu que le nom du consul désigne le XV siècle. Il reste à supposer que le graveur, borné par un espace rétréci, a gravé les quatre *c* tout de même, mais tellement serrés qu'on les distingue à peine. Il est impossible de soupçonner la faute; elle aurait sauté aux yeux des contemporains; d'ailleurs les dates des autres inscriptions sont toujours justes et nous n'avons aucune raison de penser que la date de la nôtre ait pu être erronée. Déjà Canale avait indiqué que la date 1353 était fausse, parce que le consul Barnaba Grillo, mentionné dans l'inscription, a reçu sa charge en 1463 [3].

La pierre avait été enlevée de la tour d'angle de l'enceinte extérieure. On voit encore aujourd'hui, encastré dans le mur de cette tour, au-dessus de l'endroit où se trouvait jadis la pierre, un écusson en relief avec la croix de Gênes. Les voyageurs, qui ont fréquenté Balaklava avant 1855, nous racontent que la croix surmontait précisément la pierre aux anges. Voilà ce qu'écrit Dubois de Montpéreux: « La grande tour, la plus rapprochée (du village), est ornée d'un bas-relief avec des écussons renfermant au milieu deux poissons en sautoir (notre grillon!), ayant au lieu de tête une fleur de lys, de chaque côté un ange, au-dessus une croix, au-dessous une inscription en deux lignes illisible à cause de sa hauteur [4].

Le voyageur russe A. Demidov a laissé presque la même description [5].

---

[1] BOSCASSI MCCCLIIII hoc opus fieri fecit spblis
egregius et nobilis dominus
Barnabas Grillus consul....

JURGUEVIC (d'après fac-simile envoyé par Mr. Remondini).
MCCCCLXIII
hoc opus fieri fecit specta
bilis nobilis domini Barnaba Gri
lus consul 1463.

[2] Le mot « consul » est ajouté d'apres « Jurguevic ».

[3] Cf. ATTI VII, 116.

[4] *Voyage autour du Caucase*, t. VI (1843) p. 116.

[5] *Voyage en Russie méridionale et en Crimée*, fait en 1837, p. 368. (Moscou, 1853).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CEMBALO (Balaclava) - Resti della fortezza genovese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

55

1467.

— Pierre calcaire rapportée par le général Lamarmora après la guerre de Crimée en 1855.

— A Gênes (Municipio di Genova).

— Brunn, S.O.O. viii (1872) p. 299 (d'après la lecture de Remondini).

— Jurguevic, S.O.O. xi (1879) p. 320 N. ii (cf. Jurguevic, S.O.O. v, p. 158, note 3).

— D'après la photographie.

M CCCC LXVII
HOC OPUS FACTUM FUIT TE[m]PORE S[pectabilis] D[omi]NO BAPT[ist]AE
DE OLIVA HON[o]R[abil]i [con]SULI CI[m]B[a]LI HA[n]C TURI [cum] MURO

La pierre est assez bien conservée. Au-dessus de l'inscription sont gravés trois écussons portant celui du milieu la croix de Gênes, ceux de côté St. Georges et trois fasces (peut-être les armes des Lercari). Le nom de Cembalo, en forme abrégée, est employé pour la première et unique fois; il manque dans le texte des autres inscriptions connues.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Les lettres sont d'une gravure peu profonde et soignée; les mots sont séparés par un seul point, les lignes ne sont pas gravées. La dernière lettre de la 1re ligne n'est pas distincte: elle peut être un *a* aussi bien qu'un *e*.

A noter les abréviations: s[pectabilis], hon[o]r[abil]*i*; ainsi que les italianismes d[omi]n*o*, [con]sul*i*.

La formule est composée maladroitement, car les deux parties de la phrase n'ont pas de liaison grammaticale entre elles. Le graveur ou bien l'auteur du texte n'était pas un bon latiniste et, se trouvant embarassé, il mit à la fin un accusatif «hanc turi(m)» l'ayant pris, sans doute, d'une autre formule.

Battista Oliva a reçu sa charge de consul le 28 mai 1466 pour la durée de 26 mois (ATTI, VII, I, p. 422).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CEMBALO (Balaclava) - Chiesa probabilmente d'origine genovese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

VI.

PIERRES SANS INSCRIPTIONS

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Outre les pierres avec inscriptions qui ont fourni les matériaux pour l'édition actuelle, plusieurs autres pierres sans inscriptions, datant de la domination génoise, se sont conservées jusqu'à nos jours; elles ne sont ornées que d'écussons, ou bien elles ont de plus des surfaces effacées ou libres de toutes traces d'inscriptions. Dans le musée de Théodosie il y a quatorze pareilles pierres :

1) Pierre calcaire avec trois écussons aux armoiries de Gênes et de Caffa. Le 3me blason est effacé (0,65 x 0,89 x 0.27).

2) Pierre calcaire avec six écussons, extraite de dessous l'escalier d'une maison privée a Théodosie en 1924. Les écussons disposés en deux rangées parallèles, par trois dans chaque rangée, portent les armoiries de Gênes, de Caffa et des familles Adorno, Spinola, Gazano et Grimaldi; d'après la disposition des écussons la pierre est identique à la moitié gauche de la pierre de 1383 (N. 10). Elle est, selon toute évidence, un fragment de la dalle qui ornait une des constructions élevées par les trois bâtisseurs actifs, qui étaient le consul et les « massarii », dont les noms sont mentionnés par les inscriptions de 1383 et 1384 (N. 8, 9, 10) (0,67 x 0,94 x 0,20).

3) Pierre calcaire avec cinq écussons aux armoiries diverses : de Gênes et de quelques familles génoises (aigle, lézard ?); dans l'angle

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

droit d'en haut, là où l'on aurait pu placer à côté des armoiries de Gênes celles de Caffa, un écusson effacé (0,77 x 0,94 x 0,14).

4) Pierre calcaire avec une rangée de trois écussons; celui gravé au centre porte les armoiries de Caffa, les deux autres les armoiries de Gênes (0,72 x 0,78 x 0,20).

5) Pierre calcaire avec deux écussons aux armoiries de Gênes et de Caffa, fort endommagés. Au-dessus et au-dessous des écussons deux surfaces éffacées. Les bords de la pierre ont la forme d'un encadrement, travaillé en relief (0,80 x 0,74 x 0,28).

6) Pierre calcaire avec trois écussons aux armoiries de Gênes et de Caffa. Le blason de l'écusson à droite est effacé (0,53 x 0,84 x 0,23).

7) Pierre calcaire très endommagée, avec trois écussons, deux aux armoiries de Gênes et de Caffa; l'écusson à droite est effacé. On peut supposer une inscription au-dessus des écussons, le long du bord de la pierre. Les lettres ont disparu complètement (0,64 x 1,12 x 0,12).

8) Pierre calcaire, taillée en forme d'écu.

9) Fragment de pierre calcaire avec écusson (lézard ou lion?) (0,25 x 0,62 x $\frac{0,30}{0,17}$.)

10) Fragment de pierre calcaire avec écusson couronné d'une mitre épiscopale, pareil aux écus de l'inscription N. 24. L'écusson est placé sous un arc trilobé, reposant sur des colonnettes torses (0,45 x 0,68 x 0,07). Ed. par RETOVSKY, S.O.O. XIX, p. 26 N. 15.

11) Fragment de pierre calcaire avec inscription effacée (3 lignes) et la partie supérieure d'un écusson (lion ou amphiptère?) (0,51 x 0,59 x 0,11).

12) Angle gauche d'une plaque de marbre à écusson et ornement végétal. Sur la bande de l'écu traces de couleur rouge. Ed. par RETOVSKY, S.O.O. XIX, p. 25 N. 10.

13) Angle droit d'une pierre calcaire avec écusson.

14) Fragment de pierre calcaire avec écusson (lion). Ed. par RETOVSKY, S.O.O. XIX, p. 25 N. 11.

Au musée de Théodosie on voit aussi un petit fragment de pierre très épaisse, avec l'image de l'agneau entouré d'un cercle (cfr. N. 7);

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dans le même musée on conserve un grand relief en pierre, représentant l'image équestre de St. Georges. Selon Colly [1] cette pierre avec l'image du patron de la république et de la Banque St. Georges aurait dû orner l'entrée principale de Caffa, la porte Caihadoris (del cacciatore?). De plus les Tatars ont nommé une des tours de la porte « Atly-Koulé », « Atly-Kapou », ce qui veut dire tour, porte du cavalier. Une image de St. Georges en relief se trouvait également à Soudak. Oderico (*Op. cit.*, tav. XIII) et Waxel (N. 17) en font mention en disant que la pierre, fort endommagee, gisait près de l'éntree de la citadelle. Plus tard, cette pierre avait été scellée dans le mur d'une fontaine de la colonie allemande à Soudak, en face de la porte de la citadelle, mais il paraît qu'elle a été enlevée en 1837 et remplacée par une autre, sans inscription aucune, de moindres dimensions et d'un travail plus grossier [2].

Un fragment de marbre avec écusson (croix de Gênes) est encastré dans le mur de l'église arménienne de st. Serge à Théodosie[3].

Les pierres se trouvant in situ sont les suivantes :

à Théodosie : pierre avec trois écussons encastrée dans le mur nord de la tour dite « de l'arsenal » au bord de la mer ;

à Soudak : pierre avec deux écussons encastrée dans le mur de la tour ouest de la porte principale [4].

Notre attention est souvent frappée par les surfaces soigneusement lissées de quelques écussons. A peine peut-on admettre que ces dalles soient sorties inachevèes de l'atelier du lapicide, d'autant plus que leur aspect les fait rapporter à la fin du XIV et non pas à la fin du XV s. Donc nous devons présumer qu'on avait coutume de remanier les pierres anciennes afin de réparer les inscriptions et les armoiries effritées. Probablement, avant la prise de Caffa on avait été en train de façonner ces pierres à nouveau, mais elles sont restées inachevées.

On peut proposer aussi une autre explication. Pendant les périodes, où le pouvoir politique dans la commune de Gênes n'était pas fixé et les colonies lointaines n'avaient point de nouvelles concernant l'état politique de la mère-patrie, les autorités coloniales laissaient pures et lisses les surfaces des écussons qui de-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

vaient se rapporter au pouvoir suprême de Gênes. Il paraît que plus tard on n'avait pas l'habitude de les faire graver et ainsi elles sont restées sans armoiries, comme nous les voyons aujourd'hui.

Ainsi, par exemple, dans l'inscr. n. 49 du 1 août 1409, encastrée dans le mur de la tour Fiesco à Soudak, la surface de deux écus de la rangée supérieure est restée sans blason. Peut-on expliquer ce fait par la situation politique de Gênes où le pouvoir de Jean Le Meingre (Boucicaut) touchait à sa fin (3 sept. 1409)?

Après la guerre de Crimée en 1855 les Italiens ont emporté de Balaklava deux autres pierres portant les armes génoises:

1) Une pierre avec trois écussons: St. Georges, la croix de la république de Gênes et un écu échiqueté. L'inscription est illisible, et la pierre est très endommagée. Appartient à la marquise Teresa Corsi, vedova Pallavicino (JURGUEVIC, S.O.O. VIII pl. IX fig. 3).
2) Une pierre avec trois écussons: st. Georges. la croix de la république de Gênes, un écu échiqueté Appartient au marquis Domenico Serra (IURGUEVIC, S.O.O. t. V, p. 158 note 3; t. XI, pl. IX fig. 2). Cet auteur affirme que le troisième écusson présente les armes des Lercari, mais l'écu est échiqueté, tandis que l'écu des Lercari porte trois fasces. Ce sont peut être les armes des Calvi ou des De Cattaneis.

---

[1] S. O. O. 26 (1906).

[2] Remarque 129 à la traduction de l'ouvrage de Pallas. S. O. O. XII, 197.

[3] Tout près de cette église une plaque de marbre avec une inscription arménienne décore une fontaine. Au-dessus de l'inscription: quatre écussons génois, la croix de Gênes, l'agneau au labarum et deux fois les armoiries de la famille Marini. - Au musée de Théodosie: une grande pierre creusée pour recevoir l'eau d'une fontaine et ayant des écussons à l'aigle des Doria sous une mitre, gravés sur les quatre côtés. D'un côté une inscription arménienne est gravée au-dessus de l'ecusson.

[4] Les armoiries sont les mêmes que sur la pierre à l'inscription de 1385 (N. 41) du consul Torseli, qui se trouve sur la même tour.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

GALATA - La torre genovese con le rovine del muro di cinta (rovine in oggi distrutte).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

LE LAPIDI GENOVESI

DELLE

MURA DI GALATA

A CURA DI

ETTORE ROSSI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

GALATA - Porta delle antiche mura genovesi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I.

Gli studi del DE MAS LATRIE[1], del DE LAUNAY[2], del VIGNA[3], del BELIN[4] sulle epigrafi genovesi delle mura di Galata sono riassunti quasi perfettamente dal BELGRANO nei *Documenti riguardanti la colonia genovese di Pera*, pubblicati negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIII, 1877 - 1888, pp. 99-336 e 933-1003, con XXII tavole. Dopo il Belgrano, il quale si fondò sulle notizie degli scrittori precedenti e su fotografie degli originali, altri hanno ancora trattato delle lapidi genovesi delle mura di Galata.

Rammentiamo in ordine cronologico:

JOUBIN, *Catalogue des sculptures greques, romaines, byzantines et*

---

[1] *Notes d'un voyage archéologique en Orient*, in *Bibliothèque de l'École des Chartes*, 2.a serie, vol. II (1845-46), pp. 489-499.

[2] *Notice sur les fortifications de Galata*, Costantinople, 1864, in-8°, 9 pp. Dello stesso: *Notice sur le vieux Galata*, pubblicata nell' *Univers* di Costantinopoli, nei numeri di novembre 1874, dicembre 1874, febbraio 1875, marzo 1875.

[3] *Di alcune iscrizioni genovesi in Galata di Costantinopoli*, Genova, 1865, in-8° piccolo, 23 pp. Discorso tenuto il 1° giugno 1865 davanti alla Sezione di Storia della Società Ligure. In appendice sono trascritte nove epigrafi secondo il testo datone dal De Launay nel 1864.

[4] *Histoire de l'Église latine de Costantinople* pubblicata in forma d'articoli nel *Contemporain* e poi in volume a parte a Parigi nel 1872; ripubblicata con aggiunte di P. ARSÈNE DE CHATEL col titolo *Histoire de la latinité de Costantinople* a Parigi nel 1894. E' questa l'edizione da noi citata.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

franques, Constantinople, 1893. Dà un elenco molto sommario delle lapidi genovesi.

F. W. HASLUCK, *Dr. Covel's notes on Galata;* in *Annual of the British School at Athens*, XI (1904-05), pp. 50-62. Il COVEL fu cappellano dell'Ambasciata inglese a Costantinopoli dal 1669 al 1677.

J. GOTTWALD, *Die Stadtmauern von Galata;* nelle *Mitteilungen des Deutschen Ausflusgs-Vereins*, 1907, IV Heft, pp. 1-72[1].

IDEM, *Une inscription latine à Galata;* nel giornale *Stamboul* di Costantinopoli, anno 44 (1910), n. 293 (26 novembre).

F. W. HASLUCK, *Note on the genoese monuments of Pera;* in *Annual of the British School at Athens*, XVII (1910-11), pp. 142-144.

Il MENDEL nel 2° volume del suo catalogo del Museo di Costantinopoli (1914) dà qualche notizia anche sulle lapidi genovesi, come si vedrà avanti.

Nel 1864, quando il De Launay pubblicò la sua *Notice sur les fortifications de Galata*, si iniziarono le demolizioni di una parte delle mura e delle torri di Galata, specialmente nei lati che guardavano Pera ed il mare. D'allora si pensò a sottrarre alla rovina ed alla dispersione le lapidi, insigne monumento della colonia genovese. Infatti furono raccolte e depositate nel Cimitero dei Campetti (Pera) e poi nella Torre di Galata, dove si trovavano nel 1874-75, quando il De Launay pubblicava la sua *Notice sur le vieux Galata*[2]. Infine furono trasportate al Cinli Kiösk, nel recinto dell'attuale Museo, ed ultimamente in una sala del Museo stesso vicino al Vecchio Serraglio *(Eski Seray)* a Stambul[3].

---

[1] Le lapidi erano allora collocate nel *Cinli Kiösk.*

[2] Nel 1875 la *Società di Storia Patria* di Genova, per mezzo del Ministero degli Affari Esteri, ottenne le fotografie di 18 lapidi, di cui si servì il Belgrano nella pubblicazione.

[3] Nella primavera di quest'anno (1925) il Dr. Tommaso Bertelè, Primo Segretario dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli, distinto cultore di studi bizantini e delle memorie italiane e latine in Oriente, ha fatto dono all'Ambasciata di una serie di quadri fotografici comprendente le tavole illustrative del Belgrano e le fotografie delle lapidi genovesi di Galata esistenti al Museo, a Cenghelköi ed a Yaniq Qapu non comprese nelle tavole del Belgrano.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

II.

Ci sembra della massima importanza esporre in una notizia anche riassuntiva lo stato attuale (1925) di conservazione o di dispersione di questi preziosi documenti della colonia di Genova, tanto più che alcuni sono andati smarriti, altri sono distribuiti in varie località e qualcuno è venuto nuovamente alla luce.

Premettiamo che lo studio nostro si limita alle lapidi delle mura di Galata e non si estende ad altre lapidi, come quelle provenienti dalle chiese di S. Paolo (ora *Arab Giami*) e di S. Francesco (ora *Yeni Giami*). Diamo la fotografia soltanto delle lapidi non illustrate nelle tavole del Belgrano e non ci indugiamo sui caratteri epigrafici e sulla lettura delle lapidi già esaurientemente studiate. Per ogni lapide riportiamo in nota la bibliografia relativa.

Lo stato attuale delle lapidi delle mura di Galata può essere esposto schematicamente così:

A. Lapidi esistenti: 24, di cui 18 con epigrafe e 6 anepigrafi.

B. Lapidi perdute: 12.

In totale sono 36 lapidi.

III.

A. Lapidi esistenti: 24,

I) 18 con epigrafe di cui

a) 10 nella sala XXI del Museo di Antichità di Stambul.

Sono in ordine cronologico:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1.

Museo, n° 954, 0m 80 x 1m 10. Datata 1387. Stava sulla 1.a Torre della Via Hendek.

Iscrizione in alto su tre righe:

+ M. CCC. LXXX. VII. DIE XXV. MARCII. HOC. OP(*us*). FACT(*um*). FUIT. T(*em*)P(*o*)R(*e*). NOB(*ilis*). D(*omi*)N(*u*)S.[1] RAFAEL D(*e*). AUR(*ia*). POT(*estatis*). PEIRE.

Nel mezzo è l'arcangelo Michele, ai lati lo stemma di Genova, a sinistra quello dei Doria.

Cfr. De Mas Latrie, *Op. cit.*., p. 491; De Launay (1864), p. 4, (1874) p. 114, n° 4; Vigna, p. 21; Belin, p. 143; Belgrano, p. 324, n° 7, tav. VII; Gottwald, p. 62, n° 4.

2.

Museo, n° 951, 0m 58 x 1m 13; lettere gotiche alte 0m 06. Datata 1397. Stava sull'ultima Torre della Via Hendek verso Qasim Pascià.

Iscrizione in alto su una riga:

+M⁝ CCC⁝ LXXXX⁝ VII⁝

Sotto tre stemmi: nel mezzo Genova, ai lati Luchino de Bonavey.

Cf. De Launay (1874), p. 115, n° 5; Belin, p. 143; Belgrano, p. 325, n° 9, tav. VIII; Gottwald, p. 63, n° 5.

3.

Museo, n°. 965, 0m 75 x 0m 75; lettere gotiche, le superiori alte 0m 033, le inferiori 0m 035.

Datata 1404. Su una Torre in via Hisar Dibi.

Iscrizione su 5 righe; 4 superiori:

+ TURRIS⁝ ISTA⁝ FUIT⁝ FACTA⁝ TEM
PORE⁝ REGIMINIS⁝ EGREGII⁝ VIRI⁝

[1] Nel testo; si aspetterebbe *Domini*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

D(*om*)INI⁝ IOHAN(*n*)IS⁝ SAULI⁝ HONORABILIS⁝
POTESTATIS⁝ PEYRE⁝ MCCCC II⁝

Sotto tre stemmi: Genova, due Sauli. Più sotto:

DIE⁝ PRIMA⁝ NOVEMBRIS⁝

Cf. De Mas Latrie, p. 495; De Launay (1874), p. 172, n. 7; Vigna, p. 12 e 21; Belin, p. 164; Belgrano, p. 326, n° 10, tav. IX; Gottwald, p. 64, n° 7.

4.

Museo, n° 2045; di marmo, 0m 56 x 2m 78; lettere gotiche 0m 05. Datata 1418. Trovata nel 1910 a Qaraköi nei pressi di Haviar Han durante la demolizione di vecchie case; segnalata dal GOTTWALD nell'articolo *Une inscription latine à Galata* pubblicato nello *Stamboul* del 26 novembre 1910.

Fotografia del Museo n° 2737; vedasi qui la fig. 1.

Fig. 1

Superiormente stemmi di Genova, dei Campofregoso, dei Doria, divisi da ornamenti a fiorami.

Sotto iscrizione su un rigo:

+ HIC. MURUS. CONSTRUCT. FUIT. M. CCCC. XVIII. TEMPOR. POTESTACIE. . . . . ILI. DNI. THEDISII. D. AURIA.+

Cioè:

+ *Hic. murus. construct(us). fuit. M. CCCC. XVIII. tempor(e). potestacie. [spectab]ili(s). D(omi)ni Thedisii. D(e). Auria.*

Cf. Gottwald, l. c.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

5.

Museo, n° 953, 1m 00 x 0m 92; lettere gotiche 0m 065. Del 1423? Già esistente sulla 3ª Torre della via Hendek.

Figura di S. Bartolomeo; in alto iscrizione:

: S(*anctus*): BARTOL(*omaeus*).

Ai lati due stemmi di Genova e due degli Spinola.

Cf. De Mas Latrie, p. 492; De Launay (1864), p. 5; Belin. p. 144-145; Belgrano, p. 330, n° 23, tav. XV; Gottwald, p. 64, n° 8.

6.

Museo, n. 791, 0m 56 x 0m 90; lettere gotiche 0m 055.

Datata 1435. Da una Torre della via Stüpügiler presso l'Ammiragliato.

Sopra uno stemma di Genova, uno raschiato, uno dei De Marinis. Bellissimi ornamenti a fiorami.

Sotto iscrizione su due righe:

+ M. CCCC. XXX. V. TE(*m*)PORE. SPECTA
BILI(*s*). D(*omi*)NI. STEPHANI. DE. MARINI(*s*). POT(*es*)TAT(*is*).

Cf. De Mas Latrie, p. 492; De Launay (1864), p. 6, (1874) p. 173-174, n. 8; Vigna, p. 21; Belin, p. 145; Belgrano, p. 328, n. 18, tav. XI; Hasluck, p. 58; Gottwald, p. 65, n. 9.

7.

Museo, n° 061, 0m 73 x 0m 98.

Datata 1442. Già sulla 4ª Torre della via Hendek. Stemmi di Genova, Campofregoso, Spinola.

+ SPECTABIL(*is*). ET. NOBILIS. VIR. DOMINUS.
NICOLAUS. ANTONIUS. SPINULLA. Q(*uo*)NDAM. D(*omi*)NI.
THOME. POTESTA(*s*). PERE. (*et*). IANUENSIU(*m*). IN TO
TO. IMPERIO. ROMANIE. CONSTRUI. FECIT. HANC

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

TVRRI(*m*). IN PAUCI(*s*). DIEBV(*s*). CO(*n*)STRUC(*tam*). M. CCCC. XXXXII. DIE. VIIII MAY.

Cf. De Launay (1874), p. 175, n° 10; Belin, p. 146; Belgrano, p. 329, n° 20 tav. XIII; Gottwald, p. 66, n° 11.

8.

Museo, n° 963; 0m 71 x 0m 81; lettere gotiche 0m 042.
Datata 1442. Già sulla 2ª Torre (di S. Maria) della via Hendek.
Sopra tre stemmi: Genova, Campofregoso, Spinola.
Sotto iscrizione su sei righe:

+ PECTABIL(*is*). (*et*). NOBIL(*is*). VIR. D(*omi*)N(*u*)S. NICOLAU(*s*). ANTH(*oniu*)S. SPINULA. POTEST(*as*). PEIR(*e*). (*et*) IANUEN SIU(*m*). IN. TOTO. IMP(*e*)RIO. ROMANIE. T(*em*)P(*o*)RE. SU(*i*) REGIMIN(*is*). ANNI. S(*ecun*)DI. IUXIT. HANC. S(*ecun*)DAM. TUR(*r*)IM. (*con*)STRUI. M. CCCC. XXXX. II. DIE. XX. O CT(*obris*). MANDA(*ns*). VOCHARI. S(*anctam*). MARIAM.

Cf. De Launay (1874), p. 176, n° 11; Belin, p. 147; Belgrano, p. 329, n° 21, tav. XIV; Gottwald, p. 67, n° 12; Mendel, II, p. 501 seg.

9.

Museo, n° 962, 0m 65 x 0m 65,
Datata 1443. Già sulla 2ª Torre (di S. Maria) della via Hendek.
Sopra tre stemmi: Genova, Adorno, Grimaldi.
Sotto iscrizione su tre righe:

+ HEC. TURRIS. FUIT PERFICTA. TE
MPORE. SPECTABILI(*s*). D(*omi*)NI. BORUELI(*s*).
DE GRIMALDIS. M. CCCC. XXXXIII.

Cf. De Mas Latrie, p. 492; Vigna, p. 22; De Launay (1875), p. 177, n° 12; Belgrano, p. 331, n° 24, tav. XVI; Gottwald, p. 67, n° 13; Hasluck, p. 59; Mendel, II, p. 501.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

10.

Museo, n. 950?

Datata 1452. Già sulla posterla a E della Torre di Galata.

Sopra iscrizione su due righe:

M. CCCC. LII. DIE. P(*rima*). APRILIS.
NICOLAUS. PAPA. Q(*ui*)NTUS. JANUEN(*sis*).

Nel mezzo stemma papale, sotto di esso stemmi di Genova, dei Campofregoso, dei Lomellini.

Sotto iscrizione su tre righe:

TEMPORE. S(*pectabilis*). D(*omini*). ANGELI. IOH(*ann*).IS LOM
ELINI. POTESTATIS. PERE. SUB. DUC(*atu*). ILL(*ustrissimi*).
D. D(*omini*). PETRI. DE. CAMPOFR(*egoso*). IAN(*uensium*). DUCIS:

Cf. De Lannay, (1875), p. 227, n.° 17; Belin, p. 150; Guglielmotti, ***Storia della Marina Pontificia***, II, p. 180; Belgrano, p. 333, n° 30, tav. XXII; Gottwald, p. 71, n° 19.

b) 6 spezzate nel giardino del Museo di Antichità di Costantinopoli[1]. Sono in ordine cronologico:

11.

Giardino del Museo, non catalogata; dimensioni attuali circa 0^m 45 x 0^m 52.

Datata 1430. Già sulle mura di via Mumhane verso la città.

Restano soltanto frammenti degli stemmi (Genova e altri due non riconoscibili).

Iscrizione su quattro righe[2]:

[1] Le sei lapidi qui descritte nei nn. 11-16 sono abbandonate in un angolo del giardino del Museo. Come appare dalle tavole del Belgrano, alcune lapidi erano già spezzate nel 1875, quando furono fotografate; ma ora si è perduto qualche altro frammento ed è a temersi che siano peggio mutilate o disperse.

[2] Si mettono in parentesi quadre le lettere ora mancanti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

+ M. CCCC.[XXX].

ITALICUM. IUBAR. L[*ux. qr.? dux. medi....*]
GAUDEAT. ERGO. IAN[UA. SUB. TA(*n*)TO. DUCE. GUBERNATA].
IUBE(*n*)TE PRESID[E. PEIRE. DE. FRACIS. POTATE. FILIPO].

Cf. De Launay, (1874), p. 170, n° 6; Belin, p. 144; Belgrano, p. 327, n° 14, tav. X; Gottwald, p. 63, n° 6.

12.

Giardino del Museo, non catalogata; dimensioni attuali 0^m 50 x 1^m 00, con orli rilevati.

Datata 1441. Già su una Torre a via Tabakhane.

Stemmi superiori guasti: Genova, Campofregoso, Spinola.

Iscrizione su cinque righe:

+ SPE[CT]ABI(*is*). ET. [NOBIL]IS. D(*omi*)N(*u*)S.
NICOL(*au*)S. ANTHO[NI](*us*). SPINUL(*a*).
POT(*est*)AS. PE[R]E. HOC. [OP]US. FIER(*i*).
IUBSIT. M. CCC[C]. XXXXI. DIE. X.
AUGUST(*i*).

Cf. De Mas Latrie, p. 494; De Launay, (1864), p. 8, (1875), p. 174, n. 9; Vigna, p. 22; Belgrano, p. 329, n. 19, tav. XII; Belin, p. 146; Gottwald, p. 65, n. 10; Mendel, II, p. 499.

13.

Giardino del Museo, non catalogata; in 13 pezzi; dimensioni attuali 0^m 90 x 1^m 00.

Datata 1445. Già sulla Torre di via Qale.

E' riconoscibile ancora parte degli stemmi di Genova e degli Adorno.

Iscrizione su quattro righe:

[+M.] CCCC. [XXX]XV. COMPLETA. EST.
HEC. TURRI[S]. TEMPORE. P[OTES]TAC

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CIE. SPE[C]T[AB]ILI(*s*). D(*omi*)NI. BALD[ASARIS. M]
ARRUF[I. DE. MENSE. MA]II.

Cf. De Mas Latrie, p. 495; De Launay (1864), p. 8, (1875), p. 178, n. 13: Vigna, p. 22; Belin, p. 147; Belgrano, p. 331, n. 25, tav. XVII; Gottwald, p. 68, n. 14.

14.

Giardino del Museo, non catalogata; dimensioni attuali 1^{m} 05 x 1^{m} 25.

Datata 1446. Già sulla porta di Mumhane.

Ancora riconoscibile lo stemma di Genova e degli Adorno, incompleto quello dei Maruffo.

Iscrizione su 7 righe:

IH(*esu*)S. M. CCCC. XXXXVI. MAY.
[ƎREXIT. PRETOR. MA]RRUFUS. BAL[DASAR. ISTA.]
ME[NIA. PLUS. ALIIS]. NOBILE. FECIT. OPUS.
GRAND[IS. IS. ASPEC]TU. FORMOSU(*m*). HUMAN(*um*). HABU(*n*) [DANS]
ELOQUIO. IN[GEN]IO. IUSTICIAQUE. PAR[I.]
HEC. SIBI. SERVABUNT. ROMANU(*m*). MUNERA. [NOMEN.]
CUNQUE. DIIS. DIVUM. CUNQUE. CE[LEBRE VIRIS].

Cf. De Mas Latrie, p. 493, De Launay (1864), p. 6, (1875), p. 251, n. 14; Vigna, p. 22; Belin, p. 148; Belgrano, p. 331, n. 26, tav. XVIII; Gottwald, p. 68, n. 15; Hasluck, p. 58.

15.

Giardino del Museo, non catalogata; mutila nella parte superiore, che conteneva gli stemmi di Genova, degli Adorno, dei Maruffo.

Databile 1446. Già sulla porta *Kireg' Qapusu.*

Iscrizione su 11 righe, di cui restano le prime 8:

Αγαθηι. τυχηι.
BALTASARI. B. F(*ilio*). MARUFO. GALATEAE. HUIUS. BYZAN

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

TIANAE. PERAE. THR[1]. BOSPHORO. CLARISSIMAE.
GENUENSIUM. COLONIAE. B. M. PRAETORI.
QUI. MAGISTRATUM. QUEM. SUSCEPERAT. DIGNE GEREN
DO.
SUBURBANIS. HAC. IN PARTE. MOENIBUS. AMPLIATIS. ET.
AD.
CHRISTEAM. TURRIM. A. NAVISTATIO(*ne*)? PRISCAE. ALTITU
DINIS.
DUPLO COLLATIS. COL(*oniam*). IPSAM. TUTIOREM. [EXIMIE.
PROPA
GAAM. EXORNATAMQ(*que*). FORE CURAVIT.
GENUENSES. AC. SUBURBANI. GALATEI. CIVES. COLONIQUE.
DEDERE.
A(*nno*). Y(*e*)H(*su*)S. M.. . . . [2].

Cf. De Mas Latrie, p. 493; De Launay, (1864), p. 7, (1875), p. 228, n° 18; Vigna, p. 23; Belin, p. 148-149; Belgrano, p. 332, n° 17, tav. XIX; Gottwald, p. 69, n° 16; Hasluck, p. 59.

16.

Giardino del Museo, non catalogata; dimensioni attuali circa 0^m 90 x 1^m 40.

Datata 1447. Già sulle mura della casa n. 5 in via Kömürsgi.

Superiormente mutila; frammenti dei tre stemmi (Genova, Campofregoso, De Fazio).

Iscrizione su tre righe:

[+ SP]ECTABILIS. ET. EGREGIUS. DOMINUS.

---

[1] La lacuna era già nella tavola del Belgrano; Hasluck, p. 59, dà la lettura corretta THREICIO del Covel.

[2] Hasluck col Covel legge la parte già irriconoscibile nella tav. del Belgrano:

AN. DN. M.CCCC.XXXX.VI. Die. XX. SEPTEMBRIS

L'epigrafe fu mandata al Podestà B. Maruffo nel 1445 da Ciriaco d'Ancona; cfr. Belgrano, *Documenti* ecc., pp. 979 segg.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

[LUC]HINUS. DE FACIO. POT(*est*)AS. HOS. MUROS.
CONSTRUI. FECIT. M. CCCC. XXXV. VII.

Cf. De Mas Latrie, p. 494; De Launay, (1864), p. 8, (1875), p. 226, n. 15; Vigna, p. 23; Belin, p. 149-150; Belgrano, p. 332, n. 28, tav. XX; Gottwald, p. 70, n. 17.

c) 2 a Cenghelköi sul Bosforo, nella villa di Rizà Bey.

Queste due lapidi furono notate e lette dal Covel (1669-1677) e dal De Mas Latrie (1845) e figuravano sulle mura di Galata, donde furono trafugate verso il 1864[1]. Il De Launay e il Belin non le compresero nel loro elenco. Il Belgrano[2] ha solo la prima.

Le due lapidi furono dapprima segnalate dal prof. Papadòpulos, Direttore del Liceo greco-francese di Pera, nel 1924; noi le abbiamo rivedute sul posto, studiate e fotografate nella primavera di quest'anno, servendoci anche di una notizia manoscritta del prof. Papadòpulos, al quale vanno i nostri ringraziamenti. Siamo grati al proprietario della villa, signor Rizà Bey, il quale ha permesso di studiare e fotografare i due interessanti ricordi genovesi.

17.

Cenghelköi (Bosforo), villa di Rizà Bey, nella parete interna del basso muricciolo, che circonda l'orto dietro la villa; 0^m 68 x 0^m 85; lettere 0^m 04; stato di conservazione poco buono.

Datata 1430. Già situata sulle mura non molto lontano dalla porta detta *Kireg' Qapusu*.

---

[1] Infatti il De Launay nella *Notice sur les fortifications de Galata*, Costantinople, 1864, accenna, a p. 9, a due altre iscrizioni già esistenti sulla mura di Mumhane, che erano state « *enlevées clandestinement avant la démolition* ». Tutto induce a credere che si tratti di queste due. Una di esse, quella di Luchino De Fazio, del 1447, era ancora in sito « sul muro interno di cinta verso il mare nella strada che conduce a Mumhane » nel giugno del 1863, epoca in cui la notò il Vigna, che la trascrisse molto imperfettamente a p. 16 del suo opuscolo *Di alcune iscrizioni genovesi* ecc., Genova, 1865. Le due iscrizioni furono notate anche dal De Mas Latrie nel 1845 e dal Covel nel 1669-1677.

[2] A pag. 327. Però non ne dà la fotografia, perchè nel 1875, quando le lapidi furono fotografate, non faceva parte della raccolta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Nostra fotografia, fig. 2.
Sopra tre stemmi: Genova, uno irriconoscibile, De Franchi.
Sotto corre un'iscrizione metrica su quattro righe:

Fig. 2

DE. FRACIS. GALATE. FILIP. DIGNE. POTAS
LITORIA. MENIA. BURGI. CO. URBE. IUNXIT.
TERDENIS. P. MILLE. LABENTIBUS. ANNIS.
ET QUADRIGENTIS. Q. XPS. NOS. REPARAVIT.

Cioè:

De Fra(n)cis. Galate. Filip(pus). digne. Pot(est)as.
Litoria. menia. burgi. com. urbe. (con)iuncsit.
Terdenis. p(ost). mille. labentibus. annis.
Et. quadri(n)ge(n)tis. quo. Chr(istu)s. nos. reparavit[1].

Cf. Hasluck (Covel), p. 59; De Mas Latrie, p. 494; Belgrano, p. 327, n. 13.

[1] Questa iscrizione rende sicura la congettura del De Simoni (Belin, p. 144,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

18.

Cenghelköi (Bosforo), villa di Rizà Bey, nel muro a destra della porta principale d'ingresso della villa, a circa due metri dal suolo; dimensioni 0^m 85 x 1^m 04; lettere 0^m 04; stato di conservazione buono.

Fig. 3

Datata 1447. Già situata nei pressi delia porta *Kireg' Qapusu.*

Superiormente sono quattro stemmi: Cenova, Campofregoso, De Fazio, De Merudi.

Nostra fotografia, fig. 3.

Sotto l'iscrizione in caratteri gotici su quattro righe:

SPECTABILIS. DNS. LUCHINUS
DE. FACIO. POTESTAS. 2 C

---

n. 2) che l'altra epigrafe (= n. 11 di questo nostro elenco) di Filippo De Franchi fosse da datare 1430.

Per la esattezza del primo esametro bisogna considerare lungo il secondo *a* di *Galate*; nel secondo manca una sillaba, che si otterrebbe leggendo, se fosse lecito, *postquam* o *postea* invece di *post.*

156.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

HEC. MENIA. COMPLERI. FECIT.
ANNO. DNI. M. CCCC. XXXXVII.

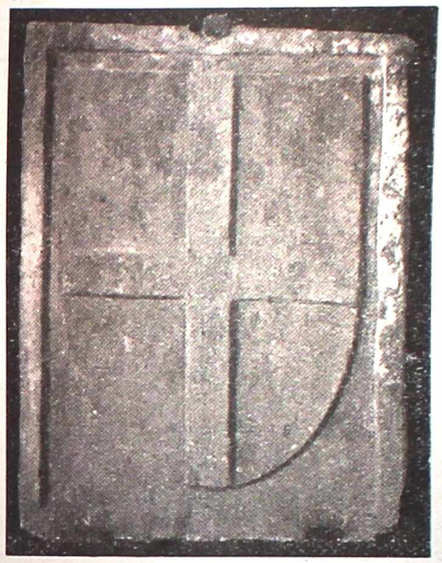


Fig. 4

Cioè :

Spectabilis. D(omi)n(u). Luchinus
De. Facio. Potestas. 2 C.
Hec. menia. compleri. fecit.
Anno. D(omi)ni. M. CCCC. XXXXVII[1].

Cf. Hasluck (Covel), p. 59 seg.; De Mas Latrie, p. 494, Vigna, p. 16[2].

---

[1] Resta dubbia la lettura dell'abbreviazione in fine della seconda riga. Il Covel legge *Z.C,* il De Mas Latrie *coloniae*; il Papadòpulos propone *quocumque.*

[2] Il Belgrano, p. 332, nota a proposito dell'epigrafe dello stesso De Fazio del 1447 (= n. 16 di questo nostro elenco), che il Vigna ed il De Mas Latrie riferiscono la medesima epigrafe con qualche variante ed esclude - a torto - che si tratti di due lapidi diverse.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

II) 6 anepigrafi. Si frovano 3 stemmi al Museo, sala XIX.

19.

n.° 973, 0^m 72 x 0^m 55. Senza data. Già sulla porta detta « Azab Qapu ». É lo stemma di Genova; vedasi qui la fig. 4.

Cfr. De Launay, n.° 19; Belin, p. 141; Gottwald, p. 61, n°. 1; Hasluck, p. 56.

Fig. 5

20.

Museo, n.° 973 bis, dimensioni come sopra. Senza data. Come sopra. É lo stemma di Galata - Pera; vedasi qui la fig. 5.

21.

Museo, n.° 974; dimensioni, collocazioni ecc. come sopra. È lo stemma di Genova.

I tre stemmi, ora disgiunti, stavano riuniti sulla porta Azab Qapu. Fotografia del Museo n.° 2727; vedasi qui la fig. 6.

Il Museo, sala XIX, ha pure due bassorilievi, provenienti dalle mura.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 7

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

22.

Museo, n.° 701 (911), 0m 75 x 0m 87.

Bassorilievo della Madonna fra due Santi; trovato verso il 1864 nella demolizione della Torre da cui proviene anche l'epigrafe n.° 961 (n.° 7 di questo elenco) del Podestà Spinola.

La bibliografia e la descrizione sono nel Mendel, II, p. 499 seg. Fotografia del Museo n.° 1741, riprodotta alla fig. 7.

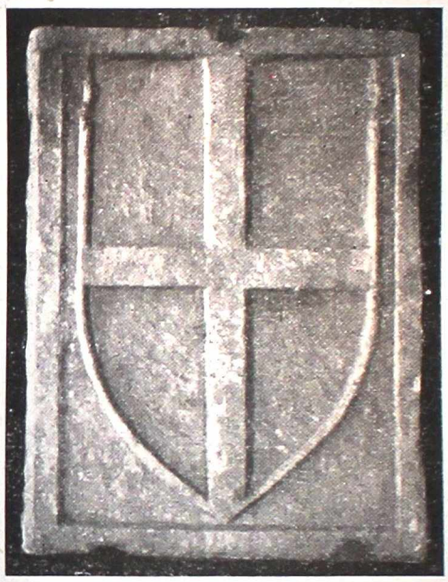


Fig. 6.

23.

n.° 703 (912), 0m 74 x 0m 95; mutilo il lato sinistro.

Bassorilievo della Madonna fra due Santi. Proviene dalla Torre di S. Maria, la 2.a dopo la Torre di Galata o del Cristo, che fu compiuta nel 1443.

La bibliografia e la descrizione sono date dal Mandel, II, p. 501 seg. Fotografia del Museo n.° 1973, riprodotta qui alla fig. 8.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

24.

Porta detta *Yaniq Qapu*[1]; una lapide, l'unica ancora in sito, anepigrafa, con tre stemmi, Genova, Doria, De Merudi.

Cfr. De Launay (1864), p. 6; Gottwald, p. 54; Hasluck in *Annual of the British School at Athens,* XI, p. 54 e XVII (1910-11), p. 141-142, dove dàuna bella riproduzione fotografica.

B) Lapidi perdute. In ordine cronologico:

25.

Lunga epigrafe ricordante il restauro della città sotto il Podestà Montaldo de Marinis riferita da Hasluck dal ms. del Covel, l. c., p. 61. L'epigrafe era datata 1316.

26.

Al Palazzo del Podestà nel 1874-75 esisteva ancora uno stemma del Podestà De Marinis, senza data, che si vorrebbe riferire al 1316.

Cfr. De Launay (1874), p. 112, (1875), p. 232; Belgrano, p. 321, n° 1.

27.

Già esistente nella Torre di Via Voivoda.
Portava un'iscrizione:

+ *M. CCC. XXX. V*

e, sotto, gli stemmi di Genova e Galata - Pera.

Cfr. De Launay (1874), p. 113, n. 2; Belin. p. 141; Belgrano, 322, n° 4; Gottwald, p. 61, n° 2.

---

[1] Come esempio della facilità, con cui si alterano o si dimenticano i nomi topografici, ricordo che nella primavera scorsa, avendo chiesto a gente abitante nei pressi di *Yaniq Qapu* (o *Harib Qapu*) il nome della porta, mi fu risposto *Yeni Ceshme Qapusu*; evidentemente la nuova denominazione deriva da una fontanella recentemente impiantatavi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 8

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

28.

Lapide con iscrizione di un abate Lanfranco Brancaleone, che nel 1338 fece costruire un Palazzo, essendo Podestà Costantino Doria.

Cfr. Hasluck, l. c., p. 55.

29.

Già esistente sulla Torre sopra la strada detta *Yüksek Qaldirim*. Portava l'iscrizione:

M. CCC. XXXX. VIIII.

e sotto la figura di un Santo (San Nicola) con le lettere S(*anctus*) NICOLAU(s), lo stemma di Genova e di Galata - Pera e, in un angolo, P(*ro*). S(*alute*). R(*eipublicae*).

Cfr. De Launay (1864), p. 9, (1874), p. 113-114, n° 3; Belin, p. 142; Belgrano, p. 324, n° 6; Gottwald, p. 62, n° 3.

30.

Letta dal BURGESS. Portava l'iscrizione:

SPECTABIL(*is*). NOBIL(*is*). ILLARIUS. IMPERIALIS. POT(*est*)AS. PERE.

colla data 1390, che Hasluck ritiene erronea, risultando che nel 1390 era Podestà un Doria, mentre si ha un Ilario Imperiali Podestà nel 1432-33.

Cfr. Hasluck, p. 55; Burgess, *Greece and the Levant*, II, p. 170.

31.

Già sull'ospizio di S. Giov. Battista, commemorante la costruzione di una torre sotto Filippo De Franchi Podestà di Pera,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Stemmi di Genova, uno irriconoscibile, uno De Franchi, iscrizione su quattro righe datata 1431.

Cfr. Hasluck, l. c., p. 61.

32.

Già fuori porta « Azab Qapu ». Il Covel potè leggere solo la data:

M. CCCC. XXX. III.

Cfr. Hasluck, l. c., p. 54.

33.

Già sopra *Kurkgi Qapusu*. Portava l'iscrizione:

M. CCCC. XXX. VIII. P(*rima*). AUGUSTI... SPECTABILIS D(*omi*)NI. IOHANIS.... LEVANTO.

Cfr. Hasluck, l. c., p. 54.

34.

Già sulla porta Hasan Aga, a W della Torre di Galata. Portava gli stemmi di Genova, dei Campofregoso, dei Levanto? e l'iscrizione:

M. CCCC. XXXXIII.[1] TEMPORE. SPECTABI
LIS. DOMINI. IOHANIS. DE. LEVANTO.

Cfr. Hasluck, l. c., p. 57.

35.

Già sul muro di un magazzino a Haviar Han. Datata 1448.

[1] Forse era da leggere M. CCCC. XXX. VII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Stemmi di Genova, dei Campofregoso, dei Vivaldi. Iscrizione[1] su quattro righe:

[SUB. FELICI. DOMINIO I] LL(*ustris*). D(*omini*). IANI. DE CAM-
POF[RE]
GOSO. IANUENSIUM. DUCIS. DIGNISSI(*mi*). REGENTE. SPECTA-
BIL[I
DOMINO. BENEDICTO. DE VIVAL]DIS. POT(*est*)ATE. PERE.
[M. CCCC. XXXX. VIII. DIE]. XX. DECEMBRIS.

Cfr. De Launay (1875), p. 226, n. 16; Belin, p. 150; Belgrano, p. 333, n. 29, tav. XXI; Gottwald, p. 70, n. 18; Gottwald, p. 70, n. 18.

36.

Stemma di Genova senza data nè iscrizione segnalato dal De Launay[2] come esistente nel 1875 al Palazzo del Podestà; ne dà il disegno il Belgrano a pag. 31, n° 2.

Infine va ricordata, benchè non genovese, una lapide perduta del 1513 in cui era ricordato un restauro delle mura fatto da tale Andrea Testa, nobile della comunità di Pera[3].

(settembre 1925)

Nota. — UNA NUOVA LAPIDE CON ISCRIZIONE SCOPERTA A GALATA.—

Il signor E. Dalleggio D'Alessio, di Costantinopoli, competente studioso di memorie latine in Oriente, ha dato notizia nel giornale *L'Akcham* (edizione francese), di quella città, in data 22 ottobre 1926, del ritrovamento di una lapide genovese con epigrafe, tuttora sita nella muraglia al n. 31-33 della Via Stüpügiler presso « *Azab Qapu* ».

---

[1] Diamo fra parentesi quadre il testo mancante nella tavola XXI del Belgrano. Già nel 1875 la lapide era mutila; ora pare perduta.

[2] *Notice sur le vieux Galata* (1874), p. 109.

[3] Cfr. Hasluck, p. 56; Belin, p. 151; Belgrano, p. 334, n° 32; Gottwald, p. 21.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Trattasi (a giudicare dalla fotografia riprodotta nel giornale) di lapide ben conservata con tre stemmi: Genova, uno raschiato, De Marinis.

Sotto si legge:

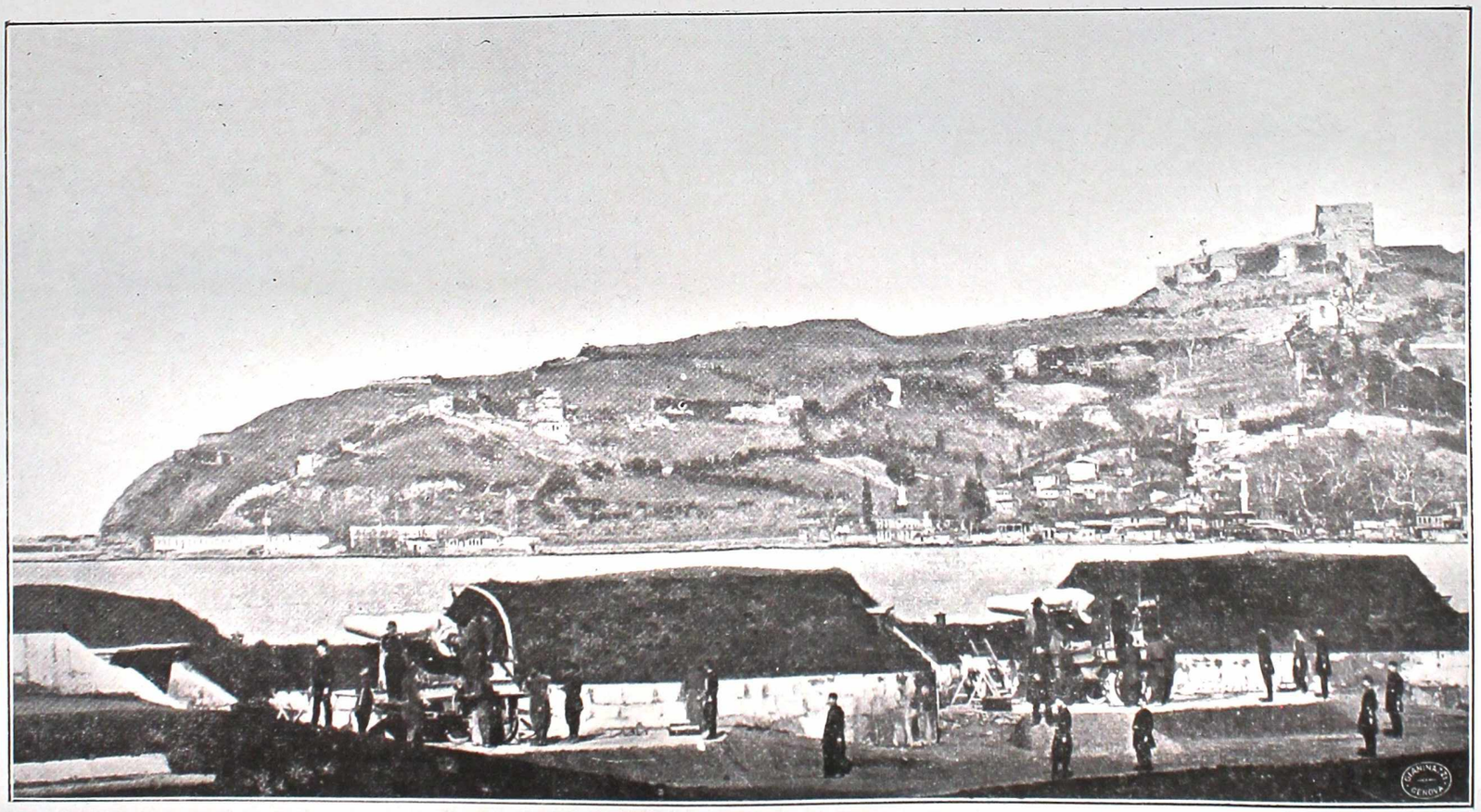
+ Y*(e)*H*(sus)*. M.CCCC.XXXV. PER. SPE
CTABILEM. DOM*(in)*U*(um)*. STEPHANU*(m)*. D*(e)*. MA
RINI*(s)*. POTESTATE*(m)*. C*(con)*DITU*(s)*. FUIT. MURU*(s)*. ISTE.

Di Stefano De Marinis è già nota una lapide con epigrafe pure del 1435 (qui sopra n^0 6), già sita sulla Torre un tempo esistente nella stessa via.

Non ritengo improbabile che questa ultimamente segnalata dal Dalleggio D'Alessio corrisponda a quella notata dal Covel « fuori porta Azab Qapu », che abbiamo nominato qui sopra (n^0 32, con la data, forse male letta, del 1433) tra le lapidi perdute.

(settembre 1927)

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



BOSFORO - Rovine del castello genovese, dirimpetto alla batteria di Madjiar Kalé e d'Anatol Kavak (prima del 1914).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

APPENDICE

I PODESTA' GENOVESI DI PERA-GALATA. (1)

1273	OBERTO SARDENA; è Podestà dei Genovesi « in Imperio Romanie » (Impero di Bisanzio).
1276	INGUETO SPINOLA; è Podestà dei Genovesi « in Imperio Romanie » (Impero di Bisanzio).
1279	NICOLA DORIA; è Vicario e Podestà « in partibus cismarinis ».
1285	GUIDETO DE NIGRO; è fatto il suo nome come *quondam* Podestà in Romania.
1300	BERNABÒ SPINOLA; è Vicario dei Genovesi « in toto imperio Romanie ».
1300-02	GAVINO TARTARO; è Vicario dei Genovesi « in toto imperio Romanie ».
1304	ROSSO DORIA; è Podestà di Pera.
1315-16	MONTANO DE MARINIS; è Podestà di Pera.
1335	ANDALO DE MARIS; è « Potestas Januensium in Imperio Romanie ».
1338	COSTANTINO DORIA; è Podestà di Pera.
1348	BENEDETTO D'ARCO; » »
1356	LANZAROTO DE CASTRO; » »
1357	BARTOLOMEO RUBEO; » »
?	JACOBO GRILLO; è fatto il suo nome come *olim* Podestà di Pera.

[1] L'elenco è ricavato dai documenti del Belgrano e dai dati delle epigrafi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1367	TOMASO DI IGLIONE; è Podestà di Pera. [1]	
1376	BARTOLOMEO PINDEBEN;	» »
1379	LUCIANO DE NIGRO;	» »
1382	LORENZO GENTILE;	» »
1386	ELIANO DE CAMILLA;	» »
1386-87	RAFFAELE DORIA;	» »
1387	GIOVANNI DA MEZZANO	» »
1390	ANTONIO LEARDO;	» »
»	DOMENICO DORIA;	» »
1391-92	NICOLÒ DE ZOAGLI;	» »
1392	DORINO USODIMARE;	» »
1396-97	LUCHINO DE BONAVEY;	» »
1397	GENTILE GRIMALDI;	» »
1402	LODOVICO BAVOSO;	» »
»	BARTOLOMEO RUBEO;	» »
1403	GIANNOTTO LOMELLINO; *olim*	»
1404	GIOVANNI SAULI; è Podestà	»
»	GIOVANNI BOTTO;	» »
1405	NAPOLEONE SALVAGO;	» »
1405	GIANNOTTO LOMELLINO;	» »
»	GIOVANNI SAULI;	» »
1410	TOMASO DE CAMPOFREGOSO;	» »
1411	QUILICO DE TADDEI;	» »
1413	CORRADO CIGALA	» »
1418	THEDISIO DORIA;	» »
1423	ZACCARIA SPINOLA;	» »
1425-26	IMPERIALE LOMELLINO;	» »
1426	TADDEO DE ZOAGLI;	» »
1427-28	GIANNOTTO SPINOLA;	» »
1430-31	FILIPPO DE FRANCHI;	» »
1432-33	ILARIO IMPERIALI;	» »
1434	AGOSTINO MONTALDO;	» »
1435	ANSALDO DORIA;	» »

[1] F. E. DI ST. PIERRE, *Illustrazioni della spedizione in Oriente di Amedeo VI (Il Conte Verde)*, 1900, p. 132.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1435 STEFANO DE MARINIS; è Podestà di Pera
1438 GIOVANNI DI LEVANTO; » »
1439 SIMONE MACIE; » »
1440-42 NICOLÒ ANTONIO SPINOLA; » »
1443-44 BORUEL DE GRIMALDI: » »
1445-46 BALDASSARRE MARUFFO; » »
1446-47 LUCHINO DE FACIO; » »
1447 PIETRO DI MARCO; è fatto il suo nome come *futuro* Podestà.
» BENEDETTO DE VIVALDI; è fatto il suo nome come *futuro* Podestà.
1448-49 BENEDETTO DE VIVALDI; è Podestà di Pera.
1449 FRANCESCO CAVALLO; » »
1451 ANGELO GIOV. LOMELLINO; *futuro* Podestà di Pera.
1452 » » »; Podestà di Pera.
» FRANCESCO GIUSTINIANI; » »

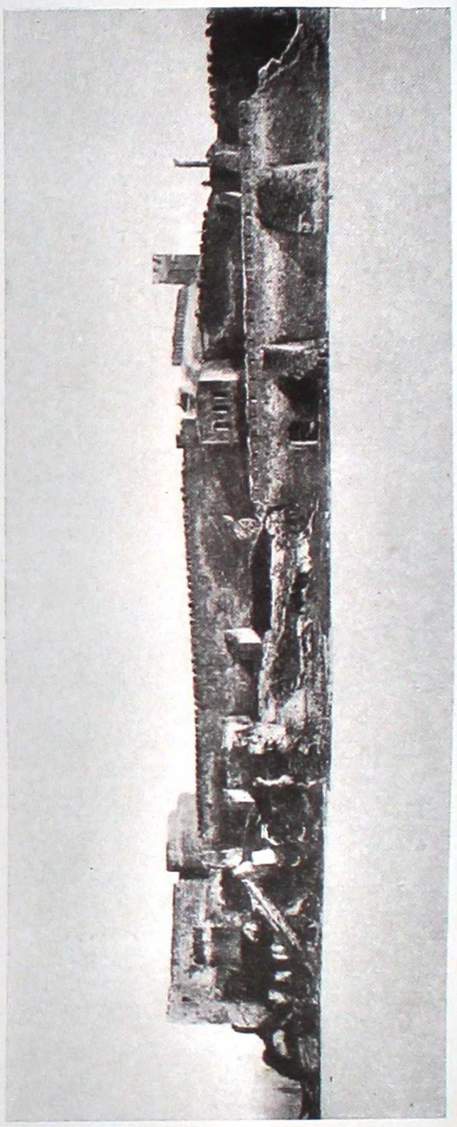
Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

AVANZI DI FORTIFICAZIONI DI DUBBIA ORIGINE
ESISTENTI AD AKKERMAN (Moncastro)
E AD INKERMAN (Calamita)
DOVE I GENOVESI AVEVANO COLONIE

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



MONCASTRO (Akkerman) - Veduta generale dei resti dell'antico castello.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

MONCASTRO (Akkerman) - Avanzi del castello (di dubbia origine genovese).

Società Ligu... biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

MONCASTRO (Akkerman) - Avanzi del castello (di dubbia origine genovese).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CALAMITA (Inkerman) - Rovine di un castello che alcuni autori credono d'origine genovese, mentre altri attribuiscono ai signori di Theodoro o di Mangup.

Biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DELLE DATE EPIGRAFICHE

ESPRESSE O PRESUNTE

Anno 1316 — a pag. 160
1335 — p. 160.
1342 — pp. 31, 32.
1344 — p. 87.
1348 — p. 35.
1349 — p. 161.
1352 — pp. 40, 43, 45.
1357 — p. 129.
1363 — p. 47.
1370 — p. 88.
1371 — p. 107.
1383 — p. 54.
1384 — pp. 49, 52.
1385 — p. 108.
1386 — p. 110.
1387 — pp. 111, 146.
1389 — pp. 56, 112.
1390 — p. 113.
1392 — p. 114.
1393 — p. 90.
1394 — p. 115.
1396 — p. 58.
1397 — p. 146.
1402 — p. 60.
1404 — p. 146.
1409 — p. 118.
1413 — p. 62.

Anno 1414 — a pag. 119.
1418 — p. 147.
1421 — p. 64.
1423 — pp. 122, 148.
1430 — pp. 150, 154.
1431 — p. 162.
1433 — pp. 161, 162.
1435 — pp. 148, 164.
1438 — p. 162.
1441 — p. 151.
1442 — pp. 148, 149.
1443 — pp. 149, 162.
1445 — p. 151.
1446 — p. 152.
1447 — pp. 153, 156.
1448 — p. 163.
1450 — p. 98.
1452 — p. 150.
1463 — p. 131.
1467 — pp. 65, 67, 133.
1468 — p. 69.
1469 — p. 70.
1470 — p. 70.
1474 — pp. 71, 72, 73.
1513 — p. 163.
1523 — p. 102.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DEI NOMI

ADORNO, pp. 108, 109, 110, 112, 113, 114, 119, 137, 149, 151, 152, 152.
ADORNO Antoniotto (*Antoniotus Adurnus*), **49**, **52**, **54**, 57, 109, 110.
D'ANCONA Ciriaco, 153.
ASSERETO Antonio, 20 - 1.
Antonio (*Antonius*), **77**.
ASTAGUERRA Federico (*Federicus Astaguera*), **110**, 110.
D'ASTE Giovanni (*Iohannes filius Gasparini d'Ast*), **100**.
de Auria: vedi DORIA.

Banco di S. GIORGIO (arma), 133, 140, 140.
BAVOSO Ludovico, 166.
DE BONAVEY Luchino, 146, 166.
BOTTO Giovanni, 166.
BRANCALEONE Lanfranco, 161.

CABELLA, 66, 71.
CABELLA Giovan Lorenzo, 66.
CAFFA (arma della città), 31, 32, 33, 37, 50, 55, 57, 137, 138, 138, 138, 138, 138.
CALLISTO III papa, 22, 39.
CALVI, 140.
DE CAMILLA Eliano, 166,
DE CAMILLA Gentile (*Gentilis de Camilla*), **69**, 69,
DE CAMILLA Pietro (*Petrus de Camila*), **58**.
DI CAMPOFREGOSO, 147, 148, 149, 150, 151, 153, 156, 162, 163.
DI CAMPOFREGOSO Giano (*Ianus de Campofregoso*), **163**.
DI CAMPOFREGOSO Pietro (*Petrus de Campofregoso*), **150**.
DI CAMPOFREGOSO Tommaso, 166.
DE CASTRO Lanzaroto, 165.
CATTÀNEO, 140.
CAVALLO Francesco, 167.
CEBÀ, 89.
CENTURIONE Eliano (*Elianus Centorionus*), **58**.
CHIAVROIA Filippo (*Filipus Ihauroia o Yharoia*), **70**, 70.
CIGALA, 80, 117: cfr. CIGARA.
CIGALA Corrado (*Conradus Cigala*), **117**, 166.
CIGARA Goffredo (*Grifedus Cigara*), **79**, 80.
CLEMENTE VI papa (*Clemens pontifex*), 35, **36**.

DORIA (*de Auria*), **56**, 57, 82, 83, 140, 146, 147, 160, 161.
DORIA Alaone, 69.
DORIA Ansaldo, 166.
DORIA Costantino, 161.
DORIA Domenico, 166,
DORIA Nicola, 165.
DORIA Raffaele (*Rafael de Auria*), **146**, 166.
DORIA Rosso, 165.
DORIA Tedìsio (*Thedisius de Auria*), **147**, 166.

DE FAZIO, 153, 156, 157.
DE FAZIO Luchino (*Luchinus de Facio*), **154**, 154, 156, 157, 167.
FIESCHI Giuliano, 68.
FIESCHI Luchino (*Luchinus de Eliseo marchio Lavanie*), **118**.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

FIESCHI Simone, vesc. di Caffa, 23.
DE FRANCHI, 119, 155, 162.
DE FRANCHI Barnaba (*Barnaba de Franchis*), **119**.
DE FRANCHI Battista (*Batista de Franchis*), **62**, 63, 63, 119.
DE FRANCHI Filippo (*de Francis Filipus*), **151**, **155**, 156, 161, 166.

GALATA (arma della colonia), 158, 161.
GASPARRINI Andrea (*Andreas de Gasparrinis*), **79**.
GAZANO, 55, 137.
GAZANO Pietro (*Petrus Gazanus*), 16, **49**, 51, **53**, **54**, 55, 55.
GENOVA (arma della città e repubblica), passim.
GENTILE Lorenzo, 166.
GIUDICE, 68.
GIUDICE Gaspare (*Gaspar Iudex*), 24, **67**, 68.
GIUDICE Pasquale (*Pasqualis Iudex*), **114**, 114.
GIUSTINIANI, 72.
GIUSTINIANI Battista (Batista Iustinianus), 22, 22, **71**, 71, **72**, **73**.
GIUSTINIANI Erasto o Erasmo (*Herastus o Herasmus Yustinianus*), 70.
GIUSTINIANI Francesco, 167.
GRILLO, 131.
GRILLO Barnaba (*Barnaba Grilus*), **131**, 131, 132.
GRILLO Iacobo, 165.
GRIMALDI, 50, 55, 137, 149.
GRIMALDI Benedetto (*Benedictus de Grimaldis*), 16, **49**, 51, **53**, **54**, 55.
GRIMALDI Boruele (*Boruel de Grimaldis*), **149**, 167.
GRIMALDI Gentile, 166.
GUARCO Baldo (*Guarcorum Baldus*), **115**.
GUISULFI Calozio (*Kalocius Guisulfus, Calocius de Guisulfis*), 21, **65**, **67**.

IACARIA Lanfranco (*Lanfrancus Iacaria Dangeli*), **102**.
Ihauroia o *Yhrauroia*: vedi CHIAVROIA.
ILLIONE Bartolomeo (*Bartholomeus de Illionibus*), **118**.
ILLIONE Tommaso, 166.
IMPERIALE Ilario (*Iliarius Imperialis*), 161, 166.

LANFRANCHI (*de Lanfranchis*), **96**.
LEARDO Antonio, 166.
LEARDO (*Leardus filius domini Francisci*), **124**.
LERCARI, 133, 140.
LERCARI Gioffredo (*Yofredus Lercarus*), 70.
LERCARI Paolo, 63.
LOMELLINI, 82, 150.
LOMELLINI Angelo Giovanni (*Angelus Iohannes Lomelinus*), **150**, 167, 167.
LOMELLINI Carlo, 10.
LOMELLINI Gerardo, 82.
LOMELLINI Giannotto, 166, 166.
LOMELLINI Imperiale, 166.
DI LEVANTO, 162.
DI LEVANTO Giovanni (*Iohannes de Levanto*), **162**, **162**, 167.

MACIE Simone, 167.
DI MARCO Pietro, 167.
MARIHON Giovanni (*Iohannes Marion*), **111**.
DE MARINI, 140, 148, 166.
DE MARINI Antonio, 78.
DE MARINI Montaldo, 160, 160, 165.
DE MARINI Stefano (*Stephanus de Marinis*), **164**, 167.
MARUFFO, 152.
MARUFFO Baldassare (*Baldasar Marrufus, Baltasar Marufus*), **152**, **152**, **152**.
MAURO Antonio (*Antonius Maurus*), **58**.
DE MERUDI, 156, 160.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

DA MEZZANO Giovanni, 166.
MONTALDO Agostino, 166.
MONTALDO Leonardo, 51.
MONTEROSSO Raffaele, 82.
MORO (*Maurus*): vedi MAURO.

DI NEGRO Guidetto (*Guidetus de Nigro*), 165.
DI NEGRO Luciano (*Lucianus de Nigro*), 166.
NICOLÒ V papa (*Nicolaus papa quintus*), **150**.

OLIVA Battista (*Baptista de Oliva*), **133**, 134.
OLIVERI Ambrogio (*Ambrosius de Oliverio*), **56**, 57.
DALL'ORTO Simone (*Simon de Orto*), **129**.

PANZANO, 63.
PANZANO Andrea (*Andrea Panzanus*), **62**, 63.
PERA (arma della colonia), 158, 161.
PICCININO Giovanni, 21.
DI PIETRAROSSA Lodisio (*Lodisius de Petrarubea*), 68.
Pietro (*Petrus*), **88**.
PINDEBEN Bartolomeo, 166.

RIVAROLO, 61.
ROBELLA Giovanni (*Iohannes Robella*), **97**.
ROSSO: vedi RUBEO.
ROVERETO, 61.
RUBEO Bartolomeo, 165, 166.

SALVAGO, 98.
SALVAGO Giovanni (*Iohannes Salvagius*), **98**.
SALVAGO Ludovico, 98.
SALVAGO Napoleone, 166.
SALVET Francesco (*Franciscus Salvet*), **47**.
DI SAN DONATO Giovanni (*Iohannes de Sancto Donato condam domini Francisci.*
DI SAN GIORGIO Giorgio (*Georgius de Sancto Georgio*), **94**.
DI SANT'AMBROGIO Bartolomeo, 68.
SARDENA Oberto, 165.
SAULI, 147.
SAULI Giovanni (*Iohannes Sauli*) **147**, 166, 166.
SCAFFA Giovanni (*Iohannes de Scaffa*), 17, **31**, **32**.
SPINOLA, 50, 55, 62, 63, 92, 137, 148, 149, 151.
SPINOLA Antonio (*Antonius Spinula*), **62**.
SPINOLA Bernabò, 165.
SPINOLA Giannotto, 166.
SPINOLA Jacobo (*Iacobus Spinulla de Luchulo*), 16, **49**, 51, **53**, **54**, 55, 55.
SPINOLA Ingueto. 165.
SPINOLA Nicol'Antonio (*Nicolaus Antonius Spinulla quondam Thome, Nicolaus Antonius Spinula*), **148**, **149**, 167.
SPINOLA Zaccaria, 166.
SQUARCIAFICO, 71.
SQUARCIAFICO Antonio, 78.

DE TADDEI Quilico, 166.
TARTARO Gavino, 165.
TARTARO Leonardo (*Leonardus Tartarus*), **107**.
TORSELLO Jacobo (*Iacobus Torselus*), **108**, 108, 109.
DELLA TORRE Ranuccio (*Ranucius de Turri*), **87**.

USODIMARE Dorino, 166.

VIVALDI, 57, 163.
VIVALDI Benedetto (*Benedictus de Vivaldis*), **163**, 167, 167.
VIVALDI Goffredo (*Gotifredus de Vivaldis*), **56**, 57.

ZOAGLI Battista (*Batista de Zuailio quondam Andalo*), **112**.
ZOAGLI Goffredo (*Gotifredus de Zoalio*), 14, 15, **41**, 42, **43**, 46.
ZOAGLI Nicolò, 166.
ZOAGLI Taddeo, 166.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DEI LUOGHI

CAFFA *(Teodosia)*

chiesa cattedrale di S. Agnese, pp. 17, 23.
chiesa dell'Assunta, p. 18.
chiesa di S. Chiara, p. 17.
chiesa di S. Domenico, p. 17.
chiesa di S. Francesco, p. 17.
chiesa di S. Giacomo, p. 17.
chiesa di S. Giorgio, p. 17.
chiesa di S. Lorenzo, p. 17.
chiesa di S. Maddalena, p. 42.
chiesa di S. Michele, p. 17.
chiesa di S. Nicola, p. 17.
chiesa dei SS. Pietro e Paolo, pp. 18, 60-1.
chiesa della Trinità, p. 48.
cisterna di Callisto III, pp. 22, 39.
cittadella, 38-9.
mura, passim da p. 5 a 27.
porta Chaihadoris, pp. 17, 20, 57, 139.
porta dei SS. Apostoli, p. 17.
porta degli Antiburgi, p. 17.
porta Vonitica, p. 17.
torre a mare, pp. 56-7, 67, 71.
torre dell'Arsenale, pp. 24, 139.
torre di Clemente VI, pp. 17, 38.
torre di Cristo, pp. 17, 38.
seconda torre, p. 39.
torre Chaihadoris, pp. 56-7.
torre Giustiniani, pp. 24, 71.
torre rotonda, pp. 24, 32.
torre di S. Antonio, p. 17.
torre di S. Costantino, p. 24.
torre di S. Giorgio, pp. 16, 17, 49, 51.
torre di S. Teodoro, pp. 16, 17, 54.
torre di S. Tommaso, pp. 16, 17, 51, 53.
torre Stantalis (S. Vitalis?), 17.

SOLDAIA *(Sudak)*

castello di S. Croce, p. 120.
castello di S. Elia, p. 120.
mura, p. 24.
porta maggiore, p. 112.
torre Fieschi, p. 124.
torre Giudice, p. 124.
torre isolata, pp. 110, 121.
torre orientale della porta maggiore, p. 119.
torre occidentale della porta maggiore, p. 139.
torre di S. Elia, pp. 110, 121.
terza torre, p. 118.
quinta torre, p. 114.
undicesima torre, pp. 111, 113.
dodicesima torre, p. 115.

CEMBALO *(Balaclava)*

cittadella, p. 24.
torre angolare della cinta esterna, p. 132.

GALATA

casa di via Kömürsgi, p. 153.
mura, passim da p. 143 a 164.
mura di via Mumhane, p. 150.
ospizio di S. Giovanni, p. 161.
palazzo del Podestà, pp. 160, 163.
porta Azab Qapu, pp. 158, 162, 163, 164.
porta Kireg'Qapu, pp. 152, 154, 156.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

porta di Mumhane, p. 152.
porta Yaniq Qapu, p. 160.
torre di via Hisar Dibi, p. 146.
torre di via Qale, p. 151.
torre di via Stüpügiler, p. 148.
torre di via Tabakhane, p. 151.
torre di via Voivoda, p. 160.
prima torre di via Hendek, p. 146.
seconda torre di via Hendek, pp. 149, 149, 159.
terza torre di via Hendek, p. 148.
quarta torre di via Hendek, pp. 148, (159).
ultima torre di via Hendek p. 146,
torre di S. Maria in via Hendek pp. 149, 149, 159.
torre di Galata, pp. 150, 159.
torre di Cristo, pp. 150, 159.

MONCASTRO *(Akkerman)* e CALAMITA *(Inkerman)*

castelli, pp. 171 e seg.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO

CAFFA

1. Veduta generale del porto della moderna Teodosia (1. parte).
2. » » » » (2. parte).
3. Caffa verso la fine del sec. XVIII (da altra stampa russa, appartenuta a L. Kolly in Teodosia) . . . Pag. 1
4. Caffa verso la fine del sec. XVIII (da altra stampa russa, appartenuta a L. Kolly in Teodosia) . . . . . » 2
5. Rovine della Cittadella genovese . . . . . » 14
6. Rovine della porta principale della cittadella genovese prima del restauro del 1902 . . . . . » 16
7. Resti delle prime fortificazioni genovesi della città, visti da due lati . . . . . » 18
8. Veduta generale delle rovine della torre rotonda del console Giovanni de Scaffa (1342), prima del restauro del 1902 . . . . . » 30
9. Esterno dell'ala orientale della torre rotonda del console Scaffa, prima del restauro del 1902 . . . . . » 32
10. Interno dell'ala orientale della torre rotonda del console Scaffa, prima del restauro del 1902 . . . . . » 34
11. Ala orientale della torre rotonda del console Scaffa, dopo il restauro del 1902 . . . . . » 36
12. Esterno dell'ala occidentale della torre rotonda del console Scaffa (1342), prima del restauro del 1902 . . » 38
13. Interno dell'ala occidentale della torre rotonda del console Giovanni de Scaffa (1342), prima del restauro del 1902 » 40
14. Seconda torre della cittadella genovese prima del restauro del 1902 . . . . . » 44
15. Seconda torre della cittadella genovese dopo il restauro del 1902 . . . . . » 46
16. Cittadella genovese e torre d'angolo erroneamente detta di papa Clemente VI . . . . . » 48
17. Torre d'angolo della cittadella genovese (torre detta di papa Clemente VI) da sud, prima del restauro del 1902 » 50
18. Torre d'angolo della cittadella genovese (torre detta di papa Clemente VI) da oriente, nel 1913, dopo il restauro » 52

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

19. Torre genovese detta della Darsena, in riva al mare presso la Quarantena . . . . . Pag. 56
20. Lato orientale della torre genovese di S. Costantino, a nord ovest della città, dopo il restauro del 1901 . . » 64
21. Lato occidentale della torre di S. Costantino, dopo il restauro del 1901 . . . . . » 66
22. Lato nord della torre genovese di S. Costantino, dopo il restauro del 1901 . . . . . » 68
23. Ponte genovese sopra il fossato di cinta in vicinanza della cosidetta torre di papa Clemente VI . . . . » 74
24. Motivo ornamentale d'una chiesa genovese (nel museo di Teodosia) . . . . . » 84
25. Museo fondato nel 1811 dall'emigrato savonese Giorgio Gallera, contenente resti di monumenti storici genovesi del XIV e XV secolo . . . . . » 102

SOLDAIA

26. Baia di Soldaia (Sudac). . . . . Pag. 104
27. Veduta generale dei forti genovesi di S. Elia e di S. Croce » 106
28. Veduta generale della fortezza, composta della torre-vedetta di Santa Croce alla sommità, del castello consolare e di una serie di torri e di mura con fossato esterno note col nome di S. Elia *(da acquarello di Anatolio Romanovsky, a. 1905)* . . . . . » 108
29. Veduta generale delle rovine della cittadella genovese . » 110
30. Castello di S. Croce, mastio e piattaforma superiore della rocca . . . . . » 112
31. Castello di S. Croce, torre con ponte levatoio . . » 114
32. Esterno della grande porta genovese di Sant'Elia . . » 116
33. Interno della grande porta di S. Elia, prima del restauro » 118
34. Mura e torri genovesi . . . . . » 120
35. Castello consolare veduto da ovest *(disegno dal vero preso dalla Contessa Otolia Kraszeska nel 1881 prima del rest.)* » 120
36. Torre genovese e rovine di una piccola chiesa fuori della fortezza, nel burrone che discende verso il mare a mezzogiorno *(da disegno di A. Romanovsky prima del restauro del 1897)* . . . . . » 122
37. Gran torre del castello dal lato orientale, detta la *Torre di ferro,* strapiombante sulla roccia al di sopra del mare. Una parte di essa crollò in una notte tempestosa del 1887. *(Disegno dal vero di Anatolio Romanovsky)* . » 122
38. Feritoie e pietre scolpite di una torre di cinta della fortezza. *(Dis .dal vero della Contessa Otolia Kraszeska, a. 1881).* » 122

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

39. Resti di una delle torri della fortezza a sud *(da disegno dal vero della Contessa Otolia Kraszevska)* . . Pag. 122
40. Ruderi di una delle torri di cinta dal lato occidentale della fortezza *(da disegno dal vero della contessa Otolia Kraszevska, a. 1881)* . . . . . » 122
41. Facciata orientale ed entrata della chiesa genovese nella cinta di S. Elia; veduta presa nel 1881, prima del restauro *(da disegno dal vero della contessa Otolia Kraszevska)* . . . . . »
42. Facciate orientale e meridionale della chiesa genovese nella fortezza sotto il castello consolare; veduta presa nel 1881 prima del restauro *(da disegno dal vero della contessa Otolia Kraszevska)* . . . . . » 124
43. Interno della chiesa genovese di S. Elia, intieramente restaurata nel 1882 dal prevosto armeno cattolico di Teodosia, R. P. Cherubino Kuschnerof (monaco di S. Lazzaro di Venezia), e restituita al culto *(da disegno dal vero della contessa Otolia Kraszevska)* . . . » 124

CEMBALO (Balaclava)

44. Veduta generale della città e del porto . . . . » 126
45. Rovine della fortezza genovese di S. Nicola . . . » 128
46. Resti della fortezza genovese . . . . . » 130
47. Resti della fortezza genovese . . . . . » 132
48. Chiesa probabilmente d'origine genovese . . . . » 134

COSTANTINOPOLI

49. Galata - La torre genovese con le rovine del muro di cinta (rovine in oggi distrutte) . . . . . » 140
50. Galata - Porta delle antiche mura genovesi . . . » 142
51. Galata - Lapide n. 22 . . . . . » 158
52. Galata - Lapide n. 23 . . . . . » 160
53. Bosforo - Rovine del castello genovese, dirimpetto alla batteria di Madijar Kalé e d'Anatol Kavak (prima del 1914) . . . . . » 164

AKKERMAN (Moncastro) - INKERMAN (Calamita).

54. Moncastro (Akkerman) - Veduta generale dei resti dell'antico castello . . . . . » 171

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

55. Moncastro (Akkerman) - Avanzi del castello (di dubbia origine genovese). . . . . » 171
56. Moncastro (Akkerman) - Avanzi del castello (di dubbia origine genovese) . . . . . » 171
57. Calamita (Inkerman) - Rovine di un castello che alcuni autori credono di origine genovese, mentre altri attribuiscono ai signori di Theodoro o di Mangup . . . » 171

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE - SOMMARIO DELLE MATERIE

Proemio di LUIGI VOLPICELLA . . . . . Pag. VII

Inscriptions latines des colonies génoises en Crimée, par ELENA SKRZINSKA . . . . . » 1

Introduction . . . . . » 3

I. Caffa (Théodosie): inscriptions datées . . » 29

II. Caffa (Théodosie): inscriptions non datées . » 75

III. Caffa (Théodosie): inscriptions funéraires . » 85

IV. Soldaia (Soudak) . . . . . » 105

V. Cembalo (Balaklava) . . . . . » 127

VI. Pierres sans inscriptions . . . . » 135

Le lapidi genovesi delle mura di Galata, a cura di ETTORE ROSSI . . . . . » 141

Appendice: *I podestà genovesi di Pera - Galata* . » 165

Avanzi di fortificazioni di dubbia origine genovese in Akkerman (Moncastro) ed in Inkerman (Calamita) » 169

Indice delle *date* epigrafiche . . . . . » 171

Indice dei *nomi* . . . . . » 172

Indice dei *luoghi* . . . . . » 175

Indice delle illustrazioni fuori testo . . . . » 177

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012